ANNO 57 MATTINO — TORINO *Martedì 18 Settembre 1923* — MATTINO NUM. 222

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numero del mattino	Italia e Colonie	L. 80 —	40,50	20 —
	Estero	» 160 —	81 —	40 —
Dal primo del mattino	Italia e Colonie	L. 65 —	33,00	16 —
	Estero	» 116 —	59 —	30 —

Rimessa diretta all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino.

Ogni numero Cent. 50
Numeri arretrati Cent. 60

LA STAMPA

Prangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 6; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Osservazioni - Fiori d'arancio - Rispondo la Cronaca - I divertimenti* L. 10 per linea corpo. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Maria e via S. Teresa, 1, e sue succursali

Il generale Giardino ha assunto il Governo di Fiume

La consegna dei poteri

Fiume, 17. notte.

Alle ore 17 è seguita la consegna dei poteri civili dalle mani del dimissionario vicepresidente del Governo provvisorio De Poli alle mani del generale Giardino, il quale ha assunto le funzioni di governatore militare di Fiume. Prima che arrivasse il generale Giardino, De Poli si era congedato dai capi dei vari uffici statali e comunali. Appena il generale è entrato nella sala del palazzo del Governo, De Poli gli rivolge un discorso salutando « il rappresentante della patria non dimenticata dei fedeli ». Esprime l'orgoglio di Fiume di vedere affidate le sue sorti a colui che si considera uno dei principali artefici della vittoria e la fiducia della città di vedere il trionfo della sua volontà e del suo diritto. Il generale Giardino con commosse parole ringrazia e, pur non nascondendosi le difficoltà del suo compito, confida nell'appoggio, nella collaborazione e disciplina dei funzionari e dei cittadini.

Intanto nella piazza Roma si riunisce un'immensa folla che vuole salutare il valoroso generale, costretto a presentarsi per due volte al pubblico, acclamatissimo. Pronunciò anche brevi parole recando alla città il saluto del Governo nazionale, dichiarando che da nessuno la sentenza di morte può pronunciarsi per Fiume, che egli vi è perchè la città risorga e viva. Raccomandò ordine e disciplina ed esortò al lavoro. Fra l'entusiasmo un'immensa folla percorse quindi la città imbandierata. Il generale Giardino fece anche affiggere il seguente manifesto:

« Cittadini di Fiume. Il Governo nazionale d'Italia, prendendo atto che il dottor De Poli ha lasciato il suo ufficio, mi affida il compito di assumere, quale governatore militare, la tutela e l'ordine nella attesa che la situazione sia definita. La vostra città ha lungamente sofferto e soffre ancora ma non ha smentito, e sono certo che non smentirà mai, il suo ardente spirito di devozione alla patria italiana. Per questo vi considero tutti come collaboratori fedeli nell'opera che deve riportare la vostra nobile e tormentata città a nuova vita e a migliori destini. — F.to Il governatore militare di Fiume: Gaetano Giardino, generale d'esercito, senatore del Regno ».

M.

Come si giunse alla missione Giardino

Roma, 17, mattino.

In seguito alle dimissioni presentate dal prof. De Poli, vice-presidente dell'Assemblea Costituente di Fiume, con una lettera all'on. Mussolini, il nostro Consiglio dei ministri ha preso la seguente deliberazione:

« Il Consiglio dei ministri, presa visione della lettera con cui il Dottor De Poli, vicepresidente dell'Assemblea costituente fiumana, dichiara di lasciare il governo della città data l'anormalità delle condizioni di Fiume e nell'attesa che la situazione della città sia definita, nomina governatore militare della città S. E. Gaetano Giardino, generale d'armata, senatore del Regno, col compito di tutelare l'ordine pubblico e provvedere circa l'amministrazione. Di ciò è stata data comunicazione al Governo di Belgrado ed a tutte le Potenze europee ».

Ecco il testo della lettera che il prof. Attilio De Poli, vice-presidente dell'Assemblea Costituente di Fiume, che reggeva il Governo di Fiume dal marzo 1922, ha inviato

« A S. E. Benito Mussolini, presidente del Consiglio dei ministri. — Roma.

« Eccellenza, Quando nell'agitato marzo dello scorso anno fui costretto, nella mia qualità di vice-presidente dell'Assemblea costituente, ad assumere il governo di Fiume per non lasciare la città in una pericolosa anarchia, io ritenni il mio compito di breve durata. Dimissionari e fuggiti in territorio straniero i membri del Governo di Zanella, dispersi o dimissionari gran parte dei membri della Costituente. La città, rimasta in balìa delle forze armate rivoluzionarie, pazzamente pericolose, richiedeva un Governo che ne temprasse la tragica passione e, provvedendo ai suoi immediati bisogni, le permettesse di attendere l'auspicato assetto. Tale assetto poteva imminente. L'Italia e la Jugoslavia avevano stabilito di approfittare della Conferenza internazionale di Genova per esaminare e risolvere amichevolmente le grandi divergenze sorte fra loro per la esecuzione del trattato di Rapallo.

« Da questo accordo amichevole, dal quale Fiume sperava ancora una volta di vedere riconosciuta la sua ferma volontà e il suo diritto alla vita come città italiana, io attendevo la immediata cessazione del mio ufficio provvisorio. Dalle conversazioni di Genova uscì la convenzione di Santa Margherita, che rinviava ancora la soluzione. Fiume fu delusa ancora una volta, ma disciplinatamente tacque, confidando nell'Italia per la strenua difesa dei suoi diritti in seno alla Commissione italo-jugoslava. Dal canto mio, pur vedendo prolungarsi il mio tormentato ufficio, mentre personalmente feci sacrificio di ogni mia aspirazione, misi al servizio dei supremi interessi della patria tutti i miei sforzi per riuscire ad attenuare nella popolazione le gravose conseguenze della nuova attesa.

« Ma se l'aiuto materiale d'Italia e in particolare la benevolenza fattiva del Governo presieduto da V. E. permise a Fiume di non morire, le condizioni della città col trascorrere dei lunghi mesi andarono aggravandosi in modo insostenibile. Ho avuto già ripetutamente occasione di esporre a V. E. la miseria della lunga disoccupazione forzata, la esasperazione popolare per la ostilità jugoslava che impedisce a Fiume ogni traffico col suo naturale hinterland sospendendolo persino l'ardinerie nuovamente ferroviario, la insidiosa e perfida campagna fatta contro la moderna opera di assistenza italiana da cittadini prezzolati. Ho rappresentato a V. E. fin dai primi di quest'anno quale quotidiana e dolorosa svalutazione della più modesta specie dal mio governo venisse da questa dolorosa situazione ed ho illustrato le sue gravi conseguenze politiche. I gruppi e le piccole fazioni locali, sfuggendo ad ogni controllo, e, oserei per dire, ad ogni norma legale, inasprivano i loro metodi colpendo gli avversari e tentando di sopraffare con la violenza. Le lotte, spesso personali, passano dalla piazza negli uffici intaccandone profondamente il funzionamento le cariche più delicate, i presidi stessi dell'ordine giuridico, la giustizia, la scuola, le pubbliche amministrazioni, sono discussi e ingiuriati liberamente. Ogni reazione da parte mia è resa vana dall'intervento diretto dei partiti presso i funzionari.

« Nell'ultimo tempo la situazione era divenuta intollerabile ed io nel giugno u. s. mi feci un dovere di dichiarare a V. E. che qualora non si fosse venuti in breve tempo alla soluzione del problema fiumano io non avrei potuto più oltre sostenere la responsabilità del mio ufficio. V. E. ebbe a comunicarmi la sua ferma intenzione di risolvere rapidamente la questione. La speranza della prossima fine del mio martirio permise alla cittadinanza un periodo relativamente calmo di attesa, ma oggi che le trattative non hanno condotto ad alcuna conclusione, nulla permette di sperare un prossimo miglioramento della vita economica politica della città. Il mio ulteriore sacrificio diventa non soltanto inutile ma addirittura dannoso. La città è perduta se il Governo di V. E. non ne prende direttamente a cuore i destini. Nel cumulo di rovine morali e materiali prodotte nella tragica città dalle vicende di questi ultimi cinque anni una sola forza sopravvive e vi è rispettata: l'Italia. E' all'Italia che presidia Fiume coi suoi baldi soldati, all'Italia che ha provveduto ad alimentare le popolazioni quando è mancata ogni altra risorsa economica, all'Italia che le assicura con i suoi mezzi la continuità dei pubblici servizi, è all'Italia che Fiume guarda anelante e dalla quale attende e spera. Io quindi credo di compiere ancora il mio assoluto dovere lasciando l'ufficio affidatomi. Se poteva essere giustificata la mia presenza e se io stesso potevo illudermi di rendere servizi fino a quando poteva imminente una composizione del diritto internazionale che pesa sul mio disgraziato paese, nessuna giustificazione è nessuna illusione può ammettersi oggi dopo la mancata conclusione di lunghe trattative. Una popolazione anche minuscola non può e non deve essere soffocata per una strana incomprensione dei suoi bisogni, esse non può attendere all'infinito che si svolgano su di essa esperimenti, formule irrealizzabili. Ecco ho diritto alla vita ! Io penso fermamente che il mio ritiro darà a presentare alla coscienza mondiale il suo diritto nella sua interezza e potrà determinare il principio del suo riconoscimento. V. E. voglia perciò perdonarmi, se, nonostante i suoi alti ed autorevoli incoraggiamenti, io confermo la mia assoluta volontà di lasciare subito il governo di Fiume. Mi permetta di segnalare che dal giorno del mio allontanamento dall'ufficio nessun'altra autorità rimane oltre il comando delle R. Truppe e che la città si trova con la fine di questo mese senza mezzi necessari alla sua esistenza. — F.to DE POLI. — Fiume, 8 Settembre 1923 ».

La situazione

Roma, 17, notte.

L'annunzio della nomina del generale Giardino a governatore militare di Fiume è stato accolto dall'opinione pubblica nella capitale con molta serenità e non ha destato alcun allarme. La notizia, del resto, non è giunta inaspettata, giacchè si attendeva da chi segue il movimento politico, qualche provvedimento del Governo per Fiume. Il generale Giardino, che si trovava fuori di Roma, è stato chiamato telegraficamente a conferire col Governo ed aveva nella giornata di ieri, prima e dopo mezzogiorno, due lunghi colloqui coll'on. Mussolini a palazzo Chigi. Parteciparono a questi colloqui anche il senatore Contarini e il comm. Castelli, nostro rappresentante diplomatico a Fiume. Subito dopo tali conferenze, il generale partiva alla volta di Trieste col direttissimo delle 17.23. Era accompagnato dal comm. Castelli, dal colonnello Almonino e dal suo ufficiale di ordinanza tenente Mapelli. Si trovavano ad ossequiarlo sotto la tettoia, oltre al colonnello Castelli, capo gabinetto di S. E. Diaz, altri ufficiali e personalità. Il generale Giardino ad il suo seguito vestivano in borghese, ma, nonostante l'assoluto riserbo e la segretezza della notizia, la partenza non passò inosservata e subito nella piccola folla di viaggiatori presenti in stazione circolarono voci ed induzioni. Salutato dai presenti, il generale si ritirava immediatamente in uno scompartimento riservato per evitare ogni pubblicità alla partenza.

Intanto, come dicevamo, a Roma non si nutrono preoccupazioni per le misure adottate dal Governo italiano. Come abbiamo già avvertito, il presidente del Consiglio, onorevole Mussolini, ebbe ieri un lungo colloquio coll'incaricato di affari inglese, al il comunicato ufficiale sulla nomina del Giardino afferma che di tale provvedimento è stata data comunicazione al Governo di Belgrado ed a tutte le Potenze.

Una nota ufficiosa

Sulla portata del provvedimento, l'ufficiosa *Agenzia Volta* scrive: « Negli ambienti diplomatici e politici la nomina del generale Giardino a governatore militare di Fiume viene lumeggiata come una necessità imposta dalle contingenti condizioni interne della città, e perciò non turba nè modifica in alcun modo la situazione diplomatica nella città, situazione la quale attende la sua soluzione dai negoziati diretti, che continuano tra il Governo italiano e quello jugoslavo. Nei predetti ambienti si rileva infatti come l'urgenza del provvedimento del Governo italiano sia stata determinata, dopo le irrevocabili dimissioni del capo del Governo di Fiume, dottor De Poli, essenzialmente da due ragioni: una riguardante le disperate condizioni finanziarie di quella popolazione, ormai stremata di ogni risorsa, e l'altra relativa al dovere dell'Italia di provvedere al mantenimento dell'ordine pubblico nella città senza Governo, dove sotto ogni riguardo è necessario prevenire ogni disordine ed ogni incidente. E' evidente che tale essendo il limitato carattere della decisione e dell'ordine del Governo italiano, conviene che giusto nettamente dalla comunicazione fatta da Palazzo Chigi al Governo jugoslavo e alle altre Potenze, ogni interpretazione estensiva sulla nomina del generale Giardino sarebbe arbitraria e non risponderebbe nel fatto e nelle intenzioni all'atteggiamento del nostro Governo.

« Il precedente delle polemiche suscitate all'estero dall'occupazione di Corfù lascia tuttavia prevedere che delle interpretazioni tendenziose non mancheranno su di una parte degli organi della pubblica opinione all'estero, ma non vi ha dubbio che nessun artificio polemico potrà deformare la scelta del Governo italiano da quello che è la sua portata reale. Negli ambienti autorizzati ritenuti si fa anche presente che l'onorevole Mussolini ha sempre dato prova di grande moderazione verso la Jugoslavia, ma il Governo jugoslavo, approfittando delle complicazioni sorte per la vertenza colla Grecia, invece di favorire i tentativi di conciliazione del Governo italiano, ha rivelato quella sua attitudine, che viene definita di « resistenza passiva ». L'on. Mussolini, nonostante le sempre più inquietanti notizie che giungevano da Fiume, ormai senza Governo, ha tentato ancora una volta di superare le difficoltà, presentando, com'è noto, una nuova serie di propositi al Governo jugoslavo, sulle quali appunto si sta trattando in questi giorni. Siccome però la situazione interna di Fiume non consentiva più indugi, che sarebbero stati fatali, sia per la pace della città italiana, sia per la fortuna stessa delle trattative in corso col Governo jugoslavo, ieri l'altro, 15 settembre, cioè tredici giorni dopo che il Governo provvisorio di Fiume aveva presentato le sue irrevocabili dimissioni, l'on. Mussolini, presieduto il Consiglio dei ministri, credette opportuno proporre qualche decisione per fronteggiare la situazione creatasi a Fiume, nell'attesa che i negoziati aperti col Governo jugoslavo possano favorevolmente concludersi ».

I propositi dell'Italia

L'interpretazione ufficiosa della nuova situazione, che è venuta a crearsi, si può riassumere, secondo il « Giornale d'Italia », nei seguenti sei punti:

« 1.o L'Italia non annette Fiume, perchè ha firmato, ratificato e ieri ancora fatto registrare dalla Società delle Nazioni i trattati di Rapallo e di Santa Margherita; 2.o l'Italia non va a Fiume, perchè c'è sempre stata, a tutela dell'ordine e per assicurare la vita materiale della città impoverita, in attesa della definizione delle questioni ancora discusse colla Jugoslavia; 3.o l'Italia non rompe le trattative colla Jugoslavia, anzi prima ancora di ricorrere alla necessaria misura di mandare il generale Giardino, ha rinnovato al Governo di Belgrado l'esplicito invito a nuovi contatti diretti (cioè non più attraverso le Commissioni di tecnici) allo scopo di eliminare una volta per sempre le incessanti ragioni di malinteso e di dissenso rappresentate dalla questione di Fiume; 4.o l'Italia desidera una forma di concordo portuale che dia allo Stato libero di Fiume la possibilità materiale di esistere e nello stesso tempo non ne sacrifichi l'italianità ed è desiderosa di poter finalmente porre un termine alla lunga, costosa ed infruttuosa occupazione; 5.o l'Italia non cerca e non desidera conflitti a Fiume, che nel complesso della politica italiana rappresenta una questione locale e di dettaglio; 6.o l'Italia persegue in genere una politica di pace all'estero, per potersi dedicare alla sua ricostruzione interna, ma intende una pace con prestigio e perciò, pur seguendo una politica di moderazione, non tollererebbe mai una provocazione altrui ».

Ed il « Giornale d'Italia » così conclude: « Noi non facciamo la parte di provocatori, non intendiamo mettere fuoco al vulcano, non usciamo dall'ambito dei trattati, insomma non facciamo quello che alcuni giornali britannici ci attribuiscono, ma, d'altra parte, bisognava pur provvedere a Fiume che non può vivere. Ecco perchè si è agito come si è agito. Diversamente non si poteva agire. Il pubblico può quindi rimanere perfettamente tranquillo perchè complicazioni non ce ne saranno ».

Quanto poi alla missione del generale Giardino, si crede negli ambienti ufficiosi che essa sia diretta: 1.o a ristabilire la normalità della convivenza sociale, ovviando agli abusi ed alle intemperanze segnalate dal dottor Poli e ristabilendo, per l'avvenire, tutti i valori di disciplina e di convivenza necessarie alla legalità della vita collettiva; 2.o studiare immediatamente ed attuare nel più breve tempo, d'accordo e secondo i mezzi forniti dal Governo centrale, tutte quelle misure amministrative che possano risolvere la situazione cittadina rispondendo ai ceti operai ed alle classi produttrici quelle possibilità di vita economica che il lungo ostruzionismo jugoslavo ha quasi completamente inaridite.

Commenti della stampa romana

I commenti della stampa romana sull'invio del generale Giardino a Fiume sono piuttosto sobri e si limitano a ribadire il pensiero delle sfere ufficiali che già vi abbiamo esposto. E' notevole il fatto che, anche in questa occasione, come nella vertenza italo-greca, i giornali di opposizione approvano la condotta del Governo. Il *Popolo*, stamane, senza pubblicare frasi esplicite, lasciava chiaramente intendere dall'intonazione generale il suo consenso. Dal canto suo il *Mondo*, formulando l'augurio che si giunga presto ad una soluzione della questione fiumana di interesse vitale per i due paesi e specialmente per la Jugoslavia, aggiunge: « In tale momento spetta al Governo, con la piena responsabilità che gli deriva dal pieno possesso di tutti gli elementi di fatto della situazione fiumana in particolare e di quella europea in generale, la libertà d'azione necessaria per deliberare e decidere la sua linea di condotta. Ogni manifestazione impulsiva dell'opinione pubblica o di gruppi politici particolari pregiudicherebbe un perturbamento nella serenità necessaria in questo momento, il quale reclama soprattutto il dovere dell'attesa calma e disciplinata ». Il giornale giudica poi che « non si può ragionare a vedere l'Italia imprigionata ed immobilizzata in questo compartimento stagno della politica internazionale che si chiama Fiume. Non siamo nazionalisti nè imperialisti, ma sarebbe indizio di microcefalia e di mentalmente quell'atteggiamento che portasse praticamente l'Italia ad escludersi come potenza attiva dalla sistemazione politica ed economica dell'Europa per non saperci convenientemente liberare, dopo sì lungo tempo, da una questione particolare, ormai più che matura per essere risoluta ».

Il *Messaggero* definisce la decisione dell'onorevole Mussolini di inviare come governatore di Fiume il generale Giardino, una provvida misura per salvare la pace di Fiume prima, e poi dei rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia, che « sono apparsi alle difficili — possiamo il giuoco — ed estremamente complicate mille delicate relazioni che si svolgono da quattro anni tra Roma e Belgrado per Fiume, tra esse pellucido giunte ad un punto terminale.

La missione

Roma, 17, notte.

Il generale Giardino è giunto a Fiume e ha preso immediatamente possesso della carica di governatore militare, dando l'annuncio della sua nomina alla popolazione con un manifesto nel quale è delineata l'opera che è chiamato ad esercitare. Informazioni pervenute al Governo recano che la nomina di un governatore militare è stata accolta con molto favore dalla popolazione di Fiume, la quale ha considerato il provvedimento del Governo come una prova dell'interessamento alle sorti della città. Il provvedimento è stato accolto favorevolmente anche per la persona sulla quale è caduta la scelta. Il generale Giardino non ha infatti al suo attivo soltanto il proprio passato di soldato, ma viene altresì considerato dotato di qualità politiche notevoli. Si crede, pertanto, a Fiume come a Roma, che la sua opera di governatore varrà, col concorso dei poteri centrali, a risollevare le disgraziate condizioni della città. L'opinione pubblica ha, da parte sua, accolto con favore nella penisola il provvedimento del Governo che, circoscritto agli obbiettivi segnati dalle comunicazioni ufficiali, nulla può presentare di allarmante all'estero.

Mancano finora al Governo notizie sulla accoglienza che la nomina del governatore di Fiume ha prodotto fuori d'Italia. Nelle sfere ufficiali non si nasconde però la possibilità che l'atto compiuto dal Governo venga all'estero sfruttato come elemento per dare nuova esca alla campagna contro l'Italia già sviluppatasi in occasione dell'incidente italo-greco. Di fronte alla possibilità di errate interpretazioni dell'atto compiuto, non si esita a dichiarare nelle sfere ufficiali che la nomina del governatore militare di Fiume non preludе — come all'estero si vorrà far credere dalla stampa anti-italiana — alla annessione di Fiume. Questa nomina — si aggiunge nelle sfere autorizzate — non ha alcun obbiettivo diplomatico ma è soltanto un atto richiesto dalle condizioni interne della città di Fiume, condizioni rese insostenibili dopo che il Governo di Fiume si era ritirato.

Nelle sfere ufficiali non si nasconde però la possibilità che l'atto compiuto dal Governo venga all'estero sfruttato come elemento per dare nuova esca alla campagna contro l'Italia già sviluppatasi in occasione dell'incidente italo-greco. Di fronte alla possibilità di errate interpretazioni dell'atto compiuto, non si esita a dichiarare nelle sfere ufficiali che la nomina del governatore militare di Fiume non preludе — come all'estero si vorrà far credere dalla stampa anti-italiana — alla annessione di Fiume. Questa nomina — si aggiunge nelle sfere autorizzate — non ha alcun obbiettivo diplomatico ma è soltanto un atto richiesto dalle condizioni interne della città di Fiume, condizioni rese insostenibili dopo che il Governo di Fiume si era ritirato.

Nelle sfere ufficiali, senza prova del nessun spostamento che tale nomina del generale Giardino recherà nella situazione rispetto alla Jugoslavia, viene citato il fatto che il Governo di Roma ha, contemporaneamente alla nomina avvenuta, fatto registrare a Ginevra presso la Società delle Nazioni il Trattato di Rapallo e l'accordo di Santa Margherita. Ciò dimostra che l'Italia non intende turbare in alcun modo lo *statu quo* diplomatico. La nomina avvenuta non deve quindi in nulla turbare nè alterare l'andamento delle trattative diplomatiche con la Jugoslavia, trattative le quali procedono finora normalmente, tanto è vero che nella stessa giornata di ogni vi fu fra il Governo di Belgrado e quello di Roma un attivo scambio di dispacci. Quindi non annessione, non occupazione militare di Fiume e non interruzione di trattative diplomatiche con la Jugoslavia.

Un punto ignoto finora della situazione consiste nelle risposte che alla comunicazione della nomina del governatore di Fiume verranno date dalle Potenze alle quali la nomina stessa fu comunicata. Finora non è pervenuta al nostro Governo (a cominciare da Belgrado) alcuna risposta. Per argomentare probabile natura delle decisioni delle Potenze potrebbe valere la circostanza che il provvedimento del nostro Governo fosse stato precedentemente concordato con la Cancelleria dell'Intesa e particolarmente con Parigi e Londra. Assunte informazioni in proposito, risulta che l'atto fu compiuto dall'on. Mussolini di propria iniziativa e sotto la responsabilità dell'Italia senza averne posto precedentemente a conoscenza alcuna Cancelleria europea e tanto meno senza aver chiesto qualsiasi approvazione preventiva o aver chiesto il parere di alcun altro Governo.

L'on. Mussolini, dopo l'esperienza della vertenza italo-greca è venuto nella convinzione che l'Italia si trova nelle condizioni di dover agire da sola secondo il proprio buon diritto. E da sola l'Italia ha agito decidendo la nomina del governatore militare di Fiume.

S.

Gravi ma non allarmanti condizioni delle Principesse Mafalda e Giovanna

La malattia nello stadio acuto - Un momento di crisi superato dalla Principessa Mafalda
Il consulto medico - Confortanti dichiarazioni del sen. Pescarolo alla " Stampa „

RACCONIGI, 17, notte.

Che le Principesse avessero passata una notte poco buona lo si seppe sin dal primo mattino. La popolazione, che in questi giorni non vive che delle notizie che vengono dal Castello, seppe dal personale della Reggia che vi era stato molto movimento nelle stanze delle inferme. Mentre nella notte tra sabato e domenica non si ebbero crisi, nella notte scorsa le due malate, ed in modo particolare la Principessa Mafalda, avevano dato continui segni di inquietudine. Inquietudine dovuta al graduale elevarsi della temperatura. La crisi, verificatasi verso la mezzanotte, parve fosse superata sul far dell'alba, come avviene in tutti i casi di infermità del genere di quella da cui sono colpite le due Principesse. Nessun allarme per la Principessa Giovanna, meno tranquillo dei giorni scorsi, ma in condizioni buone. Vivissime preoccupazioni per le condizioni della Principessa Mafalda, lasciata dalla crisi spossata. Questo stato di cose consigliò il richiamo telegrafico del Principe Ereditario, in viaggio alla volta di Napoli, richiamo che fece correre a Roma notizie catastrofiche.

La nottata agitatissima

Che le condizioni delle inferme fossero migliori nella mattinata lo dimostra il fatto che il Re, come aveva promesso, riceveva nella mattinata, immediatamente, il Consiglio Comunale di Racconigi. Il Consiglio Comunale, come di consueto, si recò stamane al Castello per fare atto di omaggio al Sovrano e ringraziarlo per la sua permanenza a Racconigi. Al ricevimento intervennero col sindaco comm. Trinaudino e il segretario-capo cav. uff. Polnelli, gli assessori Pietro Poisetti, don Perlo, Tavella e Piasco, i consiglieri di maggioranza Levis e Del Bosco e i consiglieri della minoranza Ferrero e Casalis. Il Re ricevette l'Amministrazione Comunale nella sala di ricevimento e si intrattenne familiarmente col sindaco e coi consiglieri, interessandosi di tutte le questioni economiche del Comune, chiedendo notizie della popolazione e dei maggiori problemi provinciali.

Il Sovrano, secondo quanto si venne riferito poi dai consiglieri presenti all'udienza, appariva evidentemente preoccupato. Per quanto si sforzasse di nascondere l'interna pena, tradiva la sua inquietudine. Il sindaco, dopo avergli espresso i ringraziamenti della popolazione, portò al Sovrano l'augurio di tutta la gente di Racconigi per il pronto ristabilimento delle Principesse. Il Re gradì l'espressione di devozione detta dal sindaco e informò gli amministratori del Comune che le Principesse avevano passato una notte agitatissima, ma lasciò comprendere che non vi erano particolari motivi di allarme.

Dopo il Consiglio Comunale del luogo il Sovrano ha ricevuto l'on. Imberti e poi l'on. Facta. Anche con l'ex-presidente del Consiglio il Sovrano accennò alla malattia della Principessa e gli ripetè quanto aveva detto ai consiglieri, e cioè che avevano avuto una cattiva notte ma che la mattinata non si presentava particolarmente allarmante.

La crisi della Principessa Mafalda

L'allarme, si dice allarme perchè tenne la popolazione di Racconigi trepidante e angosciata per qualche ora, la si ebbe verso le ore 10. A quell'ora si diffondeva in paese la notizia che la Principessa Mafalda si era aggravata; che era sopravvenuta una pericolosa crisi. Del fatto si ebbe sensazione anche per l'insolito movimento di automobili intorno al Castello e per l'arrivo, poco dopo l'una del pomeriggio dei professori per il consulto: il prof. Baldissini, chiamato da Piossasco ove trovasi in villeggiatura, e il prof. senatore Pescarolo venuto da Torino. E cominciarono anche le chiamate telefoniche da Roma, da Torino e da altre città messe in allarme dalle notizie diffusesi nella capitale.

E non fu che dopo il consulto — nel quale parteciparono anche i professori Valvassori e Borelli (questi in sostituzione del prof. Micheli, assente, — e cioè dopo le ore 14, che Racconigi tornava a respirare, quando cioè venne dal Castello la notizia che la crisi della Principessa Mafalda era superata e ogni allarme scomparso. Ed è proprio in quell'ora che fuori di qui, secondo si seppe poi, cominciarono a circolare le notizie più fantastiche.

Chi vide uscire dal Castello i professori, ed ebbe modo di intrattenersi con essi, ha avuto l'impressione che i clinici illustri con altrettanto tatto delle condizioni dell'ammalata quanto di ottimismo, era rimasto angosciatissimo all'annuncio dell'aggravamento della sua augusta sorella, alla quale è legato da un affetto vivissimo.

La malattia e le sue fasi

Sulle origini e sullo svolgimento della malattia molte sono le cose che si dicono, ma come controllarle? Il personale di Casa Reale, che si può interrogare, mantiene un comprensibile riserbo. Non è il caso di poter interrogare i dottori che l'hanno in cura. Il comm. Quirico non si vede. Gli altri, chiamati di fuori, giungono e ripartono in automobile, senza soffermarsi in città. I Sovrani e le Principesse giunsero a Racconigi il giorno 25 agosto. E' dal 4 settembre che si parla della malattia della Principessa Mafalda e della Principessa Giovanna. Il giorno 3, mi viene riferito, le Principesse accusarono un lieve malessere. Si credette trattarsi di una indisposizione di nessuna importanza. La febbre cominciò poi. Secondo quanto si dice a Racconigi, e così sembra essere, fu per prima la Principessa Giovanna che tenne il letto. La Principessa Mafalda, per quanto colpita da indisposizione nello stesso giorno, si immobilizzò solo qualche giorno dopo. Ma il male la colpì con maggior violenza, tanto che non è solo da oggi che le sue condizioni sono peggiori di quelle della sorella. Persone da me interrogate assicurano che l'altra domenica, e cioè il giorno 8, la Principessa Mafalda si trovava ancora in piedi. Trattandosi di tifo, se l'infermità fosse cominciata il giorno 3.o il giorno 4, oggi ci troveremmo nella seconda settimana, e meglio ancora alla risoluzione della seconda fase della malattia, la più grave. Se invece, a questo sarebbe più propriamente il caso della Principessa Mafalda, l'infermità non si pronunciò che il giorno 8, la crisi di oggi sarebbe quella risolutiva della prima fase. In proposito una parola sicura non la possono dire che i medici. Quanto si dice in Racconigi ha puro valore di ipotesi, e lo stesso dicasi per quanto si dice e si ripete nella accorata città relativamente alle cause della malattia.

La veglia

Il Principe Ereditario è giunto a Racconigi con treno speciale poco prima delle 21. Una automobile era ad attenderlo alla stazione e molta folla che fece ala reverente al suo passaggio. Uscito dalla stazione il Principe Umberto salì sull'automobile che filò direttamente verso il Castello. Le notizie sul miglioramento delle condizioni della Principessa Mafalda date nel pomeriggio vengono confermate a tarda sera. E a sera sono ancora più precise. Dopo il generale smarrimento avutosi nel mattino, quando parve che le condizioni della giovane inferma volessero precipitare, è entrato in tutti, per le assicurazioni date dai sanitari chiamati a consulto, un senso di fiducia. La speranza balle in tutti i cuori. E' in tutti la fiducia che l'ammalata trovi nella sua fibra la forza per resistere a quella altra crisi che si deprecano, ma che potranno ancora sopravvenire dato il genere della infermità che è a lungo decorso e con frequenti alterazioni.

Non si sta a dire che tutta Racconigi vive in questo momento col cuore rivolto al Castello. Tutto il Palazzo è stasera illuminato. Si veglia in ogni stanza. Sono le finestre delle due camere delle inferme apparse come due macchie nere essendo chiusi gli scuri. Ed è a queste finestre buie che tutti gli sguardi si volgono. L'accoramento di questa popolazione, che passa e ripassa dinanzi al castello per chieder notizie, a raccogliere parole di speranza, formulare auguri (e sono i cuori che parlano) è veramente commovente.

GIGI MICHELOTTI.

Il ritorno del Principe Ereditario

Il Principe Ereditario, il quale era partito domenica per Napoli, fu raggiunto a Civitavecchia dal telegramma di S. M. il Re che lo invitava a far ritorno al Castello di Racconigi. Immediatamente il Principe mise alla stazione e ripreso il viaggio verso Torino. Il nostro Compartimento ferroviario, informato di ciò, provvide a mandare a bianco Scrivia un treno speciale composto di tre carrozze e di un potente locomotore.

Il Principe arrivò a Trofarello alle ore 20 e pochi minuti dopo, in un altro treno speciale già pronto, ripartiva alla volta di Racconigi dove giunse alle ore 20,40. Già a Trofarello il Principe aveva potuto avere notizie assai tranquillanti sulle condizioni della Principessa Mafalda, ciò che valse a ridargli un po' di serenità. Il Principe, infatti, era rimasto angosciatissimo all'annuncio dell'aggravamento della sua augusta sorella, alla quale è legato da un affetto vivissimo

Come il Re ha annunciato l'aggravamento all'on. Mussolini

Roma, 17, notte.

Durante la seduta del Consiglio dei ministri il Presidente ha ricevuto il seguente telegramma da S. M. il Re:

« Racconigi, 17, ore 10,45. — *Ieri sera la malattia delle mie figlie si svolgeva in modo normale. Questa mattina Mafalda presenta fenomeni gravi. Ho creduto pertanto opportuno richiamare qui mio figlio, che ieri sera era partito per Napoli, come da intesa. Cordiali saluti.* — *Aff.mo* Vittorio Emanuele ».

Immediatamente il Presidente ha risposto al Sovrano col seguente telegramma:

« *A nome del Consiglio dei ministri ed in nome mio particolare, esprimo alla Maestà Vostra i più fervidi voti per la rapida guarigione di S. A. R. la Principessa Mafalda. Assicuro la Maestà Vostra che, come il suo Governo, così tutta la Nazione condivide le ansie e le preoccupazioni dell'augusta Famiglia Reale.* — Mussolini ».

La malattia di S. A. R. la Principessa Mafalda segue il suo corso. Il Presidente del Consiglio dei Ministri ne è informato di ora in ora ed anche oggi è stato in continuo collegamento telefonico con Racconigi. Fortunatamente, nel pomeriggio di oggi, si è verificato nello stato di salute della augusta Principessa un confortevole miglioramento.

La cittadinanza romana segue con vivissima ansia il corso della malattia della Principessa Mafalda. I giornali della capitale formulano auguri per la guarigione dell'augusta inferma. Oggi il regio commissario, senatore Cremonesi, ha inviato al Re il seguente telegramma: « In nome di Roma tripudante e fidente, prego la M. V. di accogliere i più devoti e fervidi auguri per la pronta guarigione di S. A. R. la Principessa Mafalda ».

Quello che ci ha detto il sen. Pescarolo

Poichè non soltanto in Piemonte, ma in tutta Italia la notizia dell'improvviso aggravamento della principessa Mafalda ha provocato un'ansia vivissima, abbiamo ritenuto molto interessante conoscere il pensiero del senatore Pescarolo, chiamato a consulto nel Castello di Racconigi. Con quella squisita cortesia, che è una sua prerogativa, l'insigne clinico ci ha fatto queste dichiarazioni:

— Giunto a Torino alle 12, da Acqui, dove ero stato per doveri professionali, appresi che fin dal mattino, alle 8, ero stato richiesto d'urgenza da S. M. il Re, perchè mi recassi al Castello di Racconigi. Telefonai immediatamente a Sua Maestà, e avuta conferma di andare, montai senz'altro in automobile. Alle 14 mi trovavo al Castello, dove già erano giunti il prof. Battistini ed il prof. Borelli, in sostituzione del prof. Micheli. Accompagnato da S. M. la Regina e seguito dal prof. Valvassori, mi recai ad esaminare delle due auguste inferme. Notai subito che la principessa Giovanna aveva una forma di tifo meno grave di quello che ha colpito la principessa Mafalda. Sebbene quest'ultima sia di costituzione più gracile e quindi meno resistente al male, tuttavia non si può dire che solamente per questo la forma di malattia sia più grave. Nel tifo si verificano spesso casi consimili, ai quali è estranea la robustezza fisica. Tuttavia da un attento esame mi convinsi che, almeno per il momento, la malattia segue il suo corso normale.

Ad una nostra domanda l'illustre senatore aggiunge:

— Il tifo, come si sa, ha tre periodi: uno di preparazione, o ascendente; uno di stato, o acuto, ed il terzo decrescente. Le due Principesse si trovano nel periodo acuto. In questo periodo si possono purtroppo manifestare complicazioni gravissime, ma per ora fortunatamente nessun sintomo c'è che possa far prevedere un aggravarsi della malattia. La crisi avvenuta la notte scorsa, è che ha tanto spaventato ed addolorato la Famiglia Reale, quando si è costernazione dovunque la notizia è stata divulgata, fu generata da un fenomeno di collasso, che, secondo il mio giudizio, fu dovuto più ad una forma nervosa che ad una forma tossica; quindi di non grave conseguenza. Ho lasciato oggi le due Principesse in condizioni normali, sempre relativamente alla malattia, certamente grave,

Con ciò non può dirsi che ogni pericolo sia scomparso, sempre per quelle malaugurate complicazioni cui ho accennato prima, ma tuttavia non vi è ragione di allarmarsi. Questo periodo acuto non durerà che una settimana, trascorsa la quale si potrà dire con sicurezza che ogni pericolo è scongiurato.

— E' vero, senatore, che S. M. la Regina Madre giungendo a Torino ha richiesto Lei di notizie precise?

— Sì. Sua M. ciò la Regina Margherita ha appreso la notizia a Gressoney. Si è molto impressionata e pensando che un pericolo imminente minacciasse la Principessa Matilda, volle partire subito per Torino dove è giunta verso le ore 23. Era suo desiderio di andare a Racconigi, ma volle prima essere minutamente informata di tutto ed appena rientrata a palazzo reale telefonò a S. M. il Re, che le parlò del consulto avvenuto. Sua Maestà la Regina, subito dopo, mi mandò a calmare, volendo sentire dalla mia voce una conferma nel timore si volesse nascondere la gravità del caso per non darle un prematuro dolore. Io ho sinceramente detto alla Regina che poteva rimanere tranquilla, poichè la Principessa Matilda non correva per il momento e speriamo neppure in seguito, alcun pericolo. Le mie parole hanno confortato tanto Sua Maestà da decidersi a ritornare a Gressoney.

Il senatore Pescarolo ci parla poi, non su scopo di comunicazione, dell'adunata di S. M. la Regina Elena in questo frangente.

— Sua Maestà — egli ci dice — è in piedi alle cinque, alla sera, alla sera, prodigandosi sempre da un capezzale all'altro delle sue cure materne. Le camere dove si trovano, separatamente, le inferme, sono divise da un'altra camera destinata al personale di assistenza. In questa la Regina ha fatto mettere un materasso, così alla buona, e su quello, a ben rari intervalli, si riposa; sempre pronta però ad accorrere al benchè minimo accenno che la venga da qualcuna delle sue amate figliuole. L'assistenza della madre è sempre un farmaco magico — concludeva il chiaro medico — e questo esempio di meravigliosa bontà che ci dà oggi la Sovrana sarà certamente ricompensato. Io ne sono certo che tutto si risolverà per il meglio.

Con un giusto augurio prendiamo commiato dal senatore Pescarolo, le cui parole ci hanno tranquillizzati.

L'on. Facta ricevuto dal Re

Racconigi, 17, sera.

Stamane, alle 10, l'on. Facta è stato ricevuto da S. M. il Re nel Castello. Il colloquio, che includeva un atto di omaggio da parte dell'ex-Presidente del Consiglio, fu lungo e cordiale.

La riparazione ellenica

La squadra italiana al Falero

Taranto, 17

La R. Nave ammiraglia *Conte di Cavour*, accompagnata dalla corazzata *Giulio Cesare* e scortata dal cacciatorpediniere *Cantore, Pepe, Montanari, Prestinari, Carcina e Chinotto*, è partita da Taranto questa notte alle ore una. A 16 miglia a sud della baia del Falero la squadra italiana incontrerà la nave inglese *Hoode* e la nave francese *Jean Barth* che si uniranno alle navi italiane. Al largo della baia del Falero sosterà in linea di fronte la squadra greca, che renderà gli onori alla bandiera italiana. Dopo la cerimonia la squadra italiana tornerà a Corfù.

Il trasporto delle salme a Taranto

Roma, 17, notte.

Sull'applicazione delle sanzioni contro la Grecia il *Messaggero* riceve da Taranto i seguenti particolari: La cerimonia della rotta stabilisce che l'incontro colle navi francesi ed inglesi avverrà a 16 chilometri da Falero. L'incrociatore *Jean Barth* e l'incrociatore *Hood* passeranno agli ordini dell'ammiraglio Solari per sfilare dinnanzi alla flotta greca composta dall'*Averoff* e dagli incrociatori *Lemnos* e *Letimnos*, che saluteranno la bandiera italiana con 21 colpi di cannone. La squadra italiana precederà, nel primo tempo, le navi francesi ed inglesi. Intanto le due navi si porteranno sulla stessa linea rispondendo al saluto con altri 21 colpi di cannone. Le navi greche inseriranno sul trinchetto la bandiera italiana. I nostri cacciatorpediniere *Cantore, Papò, Montanari, Prestinari, Carcina* e *Chinotto* si terranno in seconda linea alla poppa della *Cavour* fiancheggiando la *Giulio Cesare*. Terminata la cerimonia, la squadra salperà per Corfù. Contemporaneamente alla cerimonia religiosa di Atene, a bordo della *Cavour* sarà celebrata una Messa in suffragio degli italiani assassinati. La sera del 20 corrente a bordo della *San Marco*, accompagnata dalla *Cavour* e dalla *Giulio Cesare* e scortata da una squadriglia di cacciatorpediniere, giungeranno a Taranto le salme dei componenti la Missione italiana. La mattina successiva la *San Marco*, attraversando il canale navigabile, entrerà nel Mar Piccolo e le salme saranno sbarcate alla stazione delle torpediniere dove saranno ad attenderle le autorità civili e militari e le associazioni patriottiche. Il corteo, che sarà di una imponenza eccezionale, proseguirà per la stazione ferroviaria, da dove le salme proseguiranno direttamente per Roma, dove avranno luogo le anzichenchè solenni onoranze coll'intervento del Re e dei membri del Governo.

L'Agenzia Stefani riceve da Atene, 16:

Il Ministro d'Italia, comm. Montagna, si è recato ieri mattina dal Ministro degli Affari Esteri per regolare i particolari della cerimonia delle riparazioni che saranno date all'Italia. Il Ministro della Guerra visiterà il 25 settembre il Ministro d'Italia e poscia i rappresentanti dell'Inghilterra e della Francia. La divisione militare di Patrasso ha ricevuto ordine di inviare a Prevesa una compagnia di fanteria con bandiera per rendere gli onori alla salma della vittima della Missione italiana. Il maggiore inglese Harcus è giunto da Costantinopoli ed è partito oggi stesso per Janina insieme al console generale britannico di Salonicco, onde partecipare ai lavori della Commissione internazionale di controllo giurisdizionale per la ricerca degli assassini della Missione italiana. Anche un alto funzionario del Ministero degli Esteri è partito per Janina onde servire di collegamento fra le autorità greche e la Commissione. Nel pomeriggio è giunto al Pireo un incrociatore britannico che farà parte della nave alleata che saranno salutate dalla flotta greca. Il tenente colonnello Botzaris è partito per Janina onde assistere all'inchiesta per la ricerca degli assassini della Missione italiana.

La Commissione d'inchiesta

Scutari, 17, notte.

E' giunta la Commissione internazionale d'inchiesta per l'eccidio della nostra Missione in Epiro.

La Lega delle Nazioni

mette il suggello alla soluzione del conflitto italo-greco

Dall'inviato speciale della «Stampa»

Ginevra, 17, notte.

La Lega delle Nazioni ha affrontato oggi la discussione sul conflitto italo-greco decidendosi finalmente a considerarlo come liquidato e redigendo contemporaneamente il testo di risposta al telegramma della Conferenza degli ambasciatori; testo nel quale si constata con soddisfazione che un conflitto, che minacciava di turbare la pace del mondo, si sia risolto nella migliore maniera. La questione della competenza della Lega ad intervenire in un simile caso è stata rinviata a domani per desiderio espresso dal nostro delegato on. Salandra.

Il primo a parlare, appena iniziatasi la discussione, è lo svelto Branting il quale rileva sulla preoccupazione destata per la occupazione di Corfù, fatto questo che, secondo lui, poteva minacciare di compromettere la fiducia dei piccoli Stati nella Lega delle Nazioni. Egli dice di sperare che in avvenire (e l'allusione è all'Italia), i membri della Lega si astengano un poco più ai termini del patto. Lord Robert Cecil, che oggi è meno sagro del solito, si dice lieto di poter affermare che «senza voler diminuire l'opera della Conferenza degli ambasciatori», il conflitto italo-greco ha potuto soltanto essere regolato mercè l'intervento della Lega delle Nazioni. «Noi non abbiamo cessato mirato a che a tale soluzione conflitto ad accelerare una soluzione, ma abbiamo sempre mirato a che a tale soluzione si giungesse di comune accordo e pacificamente». Trovando finalmente la frase adatta, esclama: «Ora non si tratta di sanzionare il trionfo di un organismo quale quello della Lega delle Nazioni, ma si tratta invece di ristabilire il ravvicinamento di un discordo fra due parti in conflitto. Perciò anche il Consiglio della Lega delle Nazioni merita un po' di riconoscenza».

Si alza ancora una volta Branting il quale si dimostra più impressionato dell'occupazione di Corfù che non della soluzione pacifica del conflitto e ripete che «la occupazione di un territorio straniero e la questione della competenza della Lega delle Nazioni» furono un problema assai interessante il quale merita una soluzione che garantisca l'autorità del Patto e il diritto di esistenza degli Stati.

Dopo si alza l'on. Salandra il quale prega che venga rimandata a domani la discussione della competenza. Politis (delegato greco) dà una grande prova di acquiescenza ringraziando dapprima Roberi Cecil e Branting per le loro parole e poi l'on. Salandra verso il quale si presta in gesti affettuosi perchè egli ha contribuito alla soluzione pacifica del conflitto. Salandra ritiene opportuno, a questo punto, di alzarsi per dichiarare: «Tengo a che venga posto bene in chiaro che il conflitto italo-greco è ormai definitivamente regolato. Si tratta, ora, solo di una questione teorica in quale merita una dissertazione più profonda. Perciò ho proposto il rinvio a domani della discussione sulla competenza della Lega».

Il testo di risposta al telegramma della Conferenza degli ambasciatori è quindi approvato all'unanimità.

Lo scandalo dell'arsenale di Taranto

Roma, 17, notte.

Si ha da Taranto: Continuano vivissime le indagini dell'autorità giudiziaria e l'inchiesta da parte dell'autorità militare relative allo scandalo amministrativo avvenuto nel nostro arsenale. Si assicurava sino a ieri che fosse migliorata di molto la posizione del direttore colonnello Bozzoni e del tenente colonnello Turcio. Questi sarebbero stati nella giornata di oggi rimessi in libertà provvisoria. Il mancato arresto però di una altra persona latitante, la cui testimonianza era di capitale importanza, sembra non aver potuto consentire tale scarcerazione. D'altra parte, il circolo degli arresti si allarga ed altre responsabilità vengono alla luce ma si attende con fiducioza serenità l'opera della giustizia. L'impressione permane grandissima.

Una promozione diplomatica

Roma, 17, notte.

Con decreto testè registrato alla Corte dei Conti, il ministro plenipotenziario di seconda classe comm. Francesco Tommasini, attualmente titolare della R. Legazione a Varsavia, è stato promosso a ministro plenipotenziario di prima classe. Il Governo ha voluto riconoscere, con questa elevazione del ministro a Varsavia al grado più elevato del ruolo diplomatico, i buoni servizi da lui resi specialmente nel corso della attuale missione in Polonia. (*Stefani*)

I funerali del fascista Lombardi a Biella

Biella, 16.

Stamane si sono celebrati i funerali del fascista Silvio Lombardi, assassinato a Parigi, la cui salma era arrivata a Biella la sera di giovedì. I funerali, ai quali parteciparono parecchie migliaia di persone, riuscirono imponentissimi. Alle nove e mezzo la bara veniva tolta dalla sede del Fascio, trasformata per la circostanza in camera ardente, ed aveva inizio la sfilata per le vie della città alla mesta e lenta nota delle Bande cittadine e varie. Il corteo era aperto da cadetti in camicia nera, pompieri e carabinieri in alta uniforme, un plotone di alpini ed una di premilitari, della Milizia Nazionale e dei gagliardetti delle Sezioni fasciste. Seguivano il feretro, portato a braccia dai compagni, i parenti e gli amici, le Autorità, tra cui il sotto-prefetto, il sindaco grand'uff. Sansano. Numerosa e bellissima la corona di fiori.

Dietro venivano le Amministrazioni comunali tutte del Circondario, le Associazioni di guerra, gli Istituti scolastici, il Partito Liberale Italiano, Scuola di Biella, le Associazioni sportive ed i Circoli cattolici. Erano pure presenti una rappresentanza del Fascio di Parigi e di quello di Torino, e la Sezione Arditi di Milano.

Il corteo, lungamente atteso, si mosse lentamente attraverso le vie della città, parvenze a lutto. Da esse dà al popolo muto e riverente.

La Deputazione di Cuneo

contro nuove circoscrizioni provinciali

Cuneo, 17, notte.

La Deputazione provinciale di Cuneo si è dovuta occupare in questi giorni dell'agitazione che occupa alcune regioni liguri-piemontesi. E' noto che la provincia di Genova, per compensarsi della mutilazione subita con la creazione della nuova provincia della Spezia, cerca di staccare il circondario di Novi Ligure dalla provincia di Alessandria, ed Alba vorrebbero poi anch'esse formare una nuova provincia con sede ad Asti. La Deputazione provinciale, considerato il problema ha emesso il voto che rimangano inalterate le attuali circoscrizioni del Piemonte. Non esclude il voto che vi siano delle piccole provincie che mal riescono ad esercitare le funzioni loro spettanti, ma sarebbe pericoloso alimentare appetiti e desideri di modifiche non determinate da ragioni intrinseche, ma da altri motivi transeunti e secondari. Si tratta di sconvolgere ordinamenti consacrati dal tempo, turbare le compagini finanziarie degli Enti, troncare correnti commerciali. E' in fondo un movimento disgregatore. Così suona il voto della Deputazione provinciale di Cuneo, trasmesso di questi giorni al Governo.

Riunione a Savona

per l'erezione del Circondario in provincia

Savona, 17, notte.

Con l'intervento dei rappresentanti dei sindacati dei comuni della nostra zona, si è tenuto nei locali del Fascio un convegno allo scopo di intensificare presso il Governo le pratiche per far proclamare Savona capoluogo di provincia. Intervennero anche i sindaci dei Comuni dell'alta valle Merlanda. Presiedeva il segretario politico del fascio signor Rejnori. Venne all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno presentato dall'avv. Bruno del Direttorio: «I sindaci dei circondari di Albenga e di Savona convocati in Savona, lieti presente il diritto acquisito da Savona per il suo passato luminoso, per la sua attività economica, commerciale ed industriale di oggi, non disgiunta dall'azione fervida in ogni campo sociale, per l'avvenire radioso che l'attende, riaffermano la loro decisa volontà di veder conseguita un maggior grado di indipendenza che solo può essere raggiunto attraverso la costituzione di Savona a capoluogo di provincia e mentre plaudono all'opera di attività perfettibilista svolta dal comitato di agitazione presieduto dal prof. marchese Alessandro Corsi, fanno voti perchè il Governo restauratore di S. E. Mussolini, voglia accogliere l'aspirazione lungamente agognata di Savona».

I provvedimenti per l'istruzione elementare

approvati dal Consiglio dei Ministri

L'istituzione di due Consigli: scolastico e disciplinare, presso ogni Provveditorato - Ispettori scolastici per le opere integrative della scuola - La posizione dei maestri e le norme per l'insegnamento religioso.

Roma, 17, notte.

Questa mattina, sotto la presidenza dell'on. Mussolini si è nuovamente riunito il Consiglio dei ministri, presenti tutti i membri del Gabinetto, meno l'on. Diaz, indisposto.

Come si ricorderà, nella tornata della Camera dei deputati del 20 luglio 1922, l'onorevole Giardini svolse una sua proposta di legge, intesa a rendere obbligatoria l'esposizione della bandiera nazionale negli edifici pubblici dei Comuni e delle Provincie, ad esclusione di altri vessilli che non siano quelli nazionali degli enti locali. La trattazione di questo argomento ha portato ad una considerazione più generale.

L'uso della bandiera nazionale

In Italia — dice il comunicato — a differenza di quanto avviene all'estero, non esiste, salvo che per l'Esercito e la Marina ed i presidi mercantili, un regolamento che disciplini in generale l'uso della bandiera. Vi è sempre regnata grande varietà ed incertezza sul modello di vessillo da adoperarsi ufficialmente, non solo da parte degli uffici dei Comuni e delle Provincie, ma anche da altri uffici governativi. La necessità di regolare l'uso della bandiera era stata da tempo avvertita, e su proposta del Presidente del Consiglio è stato approvato il seguente schema di decreto:

Art. 1.o — La bandiera nazionale è di Stato è formata da un drappo di verde, bianco e rosso, col bianco coronato dallo stemma reale e colle cravatte azzurre.

Art. 2 — La bandiera nazionale da usarsi nelle residenze reali e della Reale Famiglia, e nelle rappresentanze consolari e diplomatiche all'estero ed uffici governativi ha lo stemma coronato.

Art. 3 — Per la bandiera nazionale del R. Esercito e della R. Marina, come per la bandiera della marina mercantile, nulla è innovato alle prescrizioni ora vigenti.

Art. 4 — La bandiera nazionale degli Enti pubblici locali ha lo stemma, senza corona e colla bordatura azzurra.

Art. 5 — Gli Enti pubblici locali possono fare uso soltanto della bandiera nazionale e del vessillo e gonfalone tradizionale proprio dell'Ente, purchè accompagnato dalla bandiera nazionale. Le Autorità governative possono ordinare, secondo la consuetudine del Regno, che sui pubblici edifici delle Provincie, dei Comuni, degli Enti riconosciuti e vigilati dallo Stato sia esposta la bandiera nazionale. In caso di trasgressione il prefetto provvederà a termini di legge.

Art. 6 — In segno di lutto ufficiale si copriranno con veli neri le cravatte delle bandiere. Durante le funzioni funebri le bandiere saranno a mezz'asta.

Art. 7 — Nei festeggiamenti e nelle pubbliche funzioni la bandiera nazionale e di Stato deve avere la precedenza su tutti gli altri emblemi civili.

Su proposta del ministro delle Colonie, on. Federzoni, sono stati approvati alcuni provvedimenti nell'interesse dello sviluppo economico della Somalia e dell'Eritrea: provvedimenti concernenti, fra l'altro, l'esecuzione e il riscatto di opere pubbliche, e la concessione di mutui per imprese di colonizzazione. Con altri schemi di decreto viene esteso alla Tripolitania, alla Cirenaica, all'Eritrea e alla Somalia il decreto di amnistia 9 aprile 1923, n. 719 e viene ridotta la tariffa telegrafica fra le due colonie libiche e tra queste e il Regno.

L'ordinamento scolastico

Il Consiglio ha poi approvato, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, on. Gentile, una serie di provvedimenti per l'istruzione elementare. La riforma organica dell'amministrazione scolastica decretata il 31 dicembre dello scorso anno, le soppressioni dei Consigli provinciali scolastici, delle Deputazioni scolastiche e delle Delegazioni governative che agitavano in ogni provincia, hanno reso necessario un provvedimento per effetto del quale si innovano le attribuzioni dei provveditori, degli ispettori scolastici e dei direttori didattici, ispirandosi — reca il comunicato — a criteri di radicale decentramento e semplificazione. *Presso ogni provveditorato vengono costituiti un Consiglio scolastico e un Consiglio di disciplina.*

Il Consiglio scolastico sarà composto, oltrechè del Provveditore agli studi, di un preside, di un sanitario, di quattro persone che abbiano speciale conoscenza dell'istruzione elementare e dei suoi bisogni nella regione, tutti nominati dal ministro.

Il Consiglio di disciplina sarà composto del provveditore agli studi, che lo presiede, di un funzionario dell'ufficio scolastico, di due membri del Consiglio scolastico scelti dal ministro, di un direttore didattico comunale o di un insegnante elementare effettivo, a seconda che il provvedimento riguardi un direttore comunale o insegnante elementare.

Stato giuridico dei maestri

Vengono creati nei vari Comuni del Regno ispettori onorari da nominarsi con R. decreto per le opere integrative della scuola. Speciali disposizioni riguardano le nuove provincie.

Poscia il Consiglio dei Ministri approva uno schema di decreto sullo stato giuridico dei maestri elementari. Il decreto, che è costituito di 33 articoli, tratta dei concorsi, della nomina degli insegnanti, dei trasferimenti e delle promozioni, dei congedi, delle aspettative, delle supplenze, delle punizioni disciplinari e dei ricorsi. Tutte le nomine degli insegnanti saranno fatte in seguito a concorso per titoli ed esami; ogni nomina fatta senza concorso sarà provvisoria. I concorsi per la nomina del personale insegnante saranno banditi ogni due anni non più tardi del mese di aprile. Gli esami di concorso consisteranno nello svolgimento scritto di un tema di pedagogia e in un esame orale. Una disposizione speciale dà un posto di favore, e meritatamente, nelle graduatorie, ai mutilati ed agli invalidi di guerra per i quali è prescritta dalle norme vigenti la assunzione obbligatoria nelle pubbliche amministrazioni. La nomina dei maestri e la loro assegnazione nelle singole sedi è fatta dal provveditore agli studi, secondo l'ordine di graduatoria del concorso, se la nomina avvenga durante il corso dell'anno scolastico, l'assegnazione della sede ha carattere provvisorio. Disposizioni radicalmente innovatrici sono quelle che si riferiscono ai congedi, alle aspettative ed alle supplenze. Il maestro può ottenere, per giustificati motivi di salute, non oltre due mesi di congedo in ciascun anno scolastico. Decorsi due mesi di assenza, l'insegnante è collocato in aspettativa. L'aspettativa per motivi di famiglia non può durare oltre un anno; quella per salute oltre due anni.

Con altro decreto approvato si provvede al *riordinamento delle scuole elementari*, definendo i caratteri ed i tipi delle varie scuole, la trasformazione e il passaggio da un tipo all'altro, la norma secondo la quale talune scuole potranno essere affidate all'Opera contro l'analfabetismo, i gradi ed i programmi dell'istruzione elementare.

L'insegnamento religioso

La relazione, a questo punto, dice: «Senza pregiudizio di ulteriori provvedimenti circa l'obbligo scolastico, i quali saranno considerati a parte, con altro decreto, pure approvato, si è voluto dare una sistemazione più razionale agli studi elementari, distinguendoli in gradi e determinando la linea direttiva dell'insegnamento. Per effetto del decreto di riforma della scuola media, è necessario differenziare le classi elementari superiori alla quinta dalla scuola complementare, a tale scopo si provvede dando all'attuale sesta classe ed alle eventuali settima ed ottava classi, un carattere di istruzione integrativa e di avviamento professionale. Con l'articolo 2 il Governo poi mantiene il solenne impegno da esso assunto di dare, nell'istruzione del bambino, un degno posto all'insegnamento religioso, come l'insegnamento della dottrina cristiana secondo la forma ricevuta dalla tradizione cattolica.

«Gli articoli 7 e seguenti delineano il carattere dell'insegnamento religioso, assegnando a ciascuna classe quella parte di programma che più è conforme all'età. Così si passa dalle semplici preghiere, prescritte nelle classi infantili con bambini dai tre ai sei anni, allo studio di brevi e chiare sentenze ed episodi, ai racconti di storia sacra, alla illustrazione dal «Pater» nelle classi di grado inferiore con bambini dai sei ai nove anni. Ai gradi superiori, con bambini di oltre nove anni, si assegnano letture storiche di religione cattolica, con particolare riguardo alla funzione locale e nazionale; lezioni elementari sulla morale e sul dogma cristiano, sulla base dei dieci comandamenti e delle parabole del Vangelo, sui principii della vita religiosa, il culto religioso, i sacramenti e i riti secondo la credenza e la prassi cattolica».

L'insegnamento nazionale e tecnico

«Con l'art. 4 — prosegue la relazione — si dà finalmente quella posizione di preminenza assoluta che gli spetta all'insegnamento della lingua nazionale, *limitando la concessione di altre lingue abitualmente parlate in alcune provincie del Regno*. Alcune disposizioni stabiliscono quali insegnanti abbiano competenza all'insegnamento della 2.a lingua, e quali alunni siano da iscrivere agli speciali corsi supplementari di lezioni. Il programma delle varie materie d'insegnamento rimane sostanzialmente immutato; questo decreto però, introduce alcune modificazioni per dare all'istruzione elementare una più adeguata rispondenza alle esigenze della vita locale e nazionale, liberandola a un tempo dalle astrattezze che ne mortificarono lo spirito. Così un grande posto vien fatto alla lettura accompagnata da esercizi linguistici, con riferimento al dialetto, da esercizi di esposizione e di recitazione; parimenti un posto notevolissimo è dato al canto, mirando a diffondere largamente i più belli inni della patria e mantenere lo squisito sapore della musica popolare italiana.

«Vengono richiesti in tutti i gradi della scuola la conoscenza e l'osservazione diretta del lavoro agricolo e industriale e lo studio, sia pure elementare, dei problemi della regione in cui sorge la scuola. Nelle classi inferiori e superiori costituisce una disciplina a sè lo studio dell'ordinamento dello Stato, con rudimenti sull'amministrazione della giustizia e dei doveri e diritti del cittadino; si aggiungono anche nozioni di economia. La più grande libertà di adattamenti locali si lascia per la determinazione del programma dei *corsi di avviamento professionale*. Il decreto stabilisce il carattere fondamentale dell'esame nelle scuole elementari, nelle quali la valutazione degli alunni è più sicura, quando l'esame si svolga in classe con lo stesso andamento delle lezioni e senza apparato. Stabilisce altresì quali certificati di studio possano essere concessi dalla scuola elementare, adottando una denominazione più propria e istituendo uno speciale certificato per l'adempimento dell'obbligo scolastico. Speciali norme concernono il calendario e l'orario scolastico nell'attuale materia, e recano una importante innovazione, rendendo possibile il rispetto delle diverse esigenze locali e togliendo l'assurdità uniformità che regolava finora questa materia.

Il numero delle lezioni

«Era ovvio che per rendere efficace il provvedimento si stabilisse un numero minimo di giorni di lezioni; e il decreto lo fissa in 180 lezioni, che sono sufficienti a svolgere il programma, superiore alla media delle lezioni che sinora si riusciva ad ottenere nella scuola elementare e che erano in verità troppo poche anche a cagione delle vacanze eccessive. Non viene toccato il riposo dei giovedì, ma si rende possibile al maestro di utilizzare il giovedì, per distribuire meglio le sue lezioni e raggiungere il numero minimo prescritto, adattandosi alle esigenze di lavoro degli scolari particolarmente negli ambienti rurali». Un altro provvedimento, relativo alla istruzione elementare approvato nella seduta odierna, riguarda la assimilazione giuridico-economica del personale insegnante nelle scuole popolari e civiche provenienti dal cessato regime.

Viene poi approvato anche uno schema di R. D. che modifica le tabelle del personale delle scuole medie, in seguito alla regificazione avvenuta lo scorso anno delle *scuole tecniche pareggiate di Biella, Canosa di Puglia, Maglie, Sessa Aurunca e Piombino*. Su proposta dello stesso ministro Gentile, il Consiglio approva poi altri provvedimenti, coi quali, come già a Bolzano e Merano, anche a Brunico, verrà istituita una scuola media italiana, mentre Abbazia vede accolto il suo voto di ospitare un ginnasio che sia centro di irradiazione culturale e linguistica fra le popolazioni alloglotte dell'Istria. Viene pure approvato il provvedimento per la regificazione del ginnasio di Rieti. Si approva altresì un decreto per l'adozione della riforma della scuola media nei territori annessi.

Insegnanti medi superdecorati

Un altro provvedimento estende agli insegnanti medi, ad a quelli che abbiano o conseguiranno il diritto di assunzione nei ruoli degli insegnanti medi e che siano grandi invalidi di guerra o superdecorati, lo stesso trattamento già accordato agli insegnanti medi decorati di medaglia d'oro. Così pure vengono estese alle vedove dei militari morti in guerra le disposizioni concernenti il diritto alla nomina in ruolo nelle scuole medie, già adottate pei militari ex combattenti. E' pure approvato uno schema col quale si riordinano le biblioteche pubbliche governative e si riforma il ruolo organico del relativo personale. I posti di ruolo da 379 vengono ridotti a 356. La nuova tabella in confronto di quella in vigore porta una diminuzione di spesa di oltre un milione. Una disposizione contenuta nel provvedimento permette, nell'interesse degli studi ed insieme per ovvie ragioni economiche, di riunire le biblioteche di enti locali con quelle governative di una medesima città, previ gli accordi del caso con gli enti locali.

Provvedimenti militari

Su proposta del ministro guardasigilli, on. Oviglio, il Consiglio approva poi vari provvedimenti, tra cui l'autorizzazione della legalizzazione, da parte dei pretori, degli atti e dei certificati di stato civile. Su proposta del ministro delle Finanze, on. De Stefani, si approvano parecchi provvedimenti in materia finanziaria, fra cui: uno schema relativo a provvedimenti per agevolare i mutui fondiari; schema portante miglioramenti tranviari nel trattamento di quiescenza degli impiegati degli enti locali inscritti alla Cassa di previdenza; schema che disciplina il rilascio di biglietti per il trasporto di persone sulle linee automobilistiche.

Su proposta del generale Diaz, ministro della Guerra, il Consiglio ha approvato parecchi provvedimenti riguardanti l'amministrazione militare fra cui i seguenti: 1. norme per la riammissione in servizio attivo dei sottufficiali trattenuti alle armi con vincoli semestrali; 2. nuove disposizioni circa il trattamento di licenze ai sottufficiali e militari di truppa; 3. schema di R. D. per cui la facoltà concessa dall'art. 3 del D. R. 29 ottobre 1922 N. 1552, per il temporaneo mantenimento in servizio presso il R. Esercito di cappellani militari, è prorogata fino a non oltre il 30 giugno 1924, limitatamente ad un numero di cappellani non superiore a venticinque; 4. costituzione del Consiglio di amministrazione presso ciascun ospedale militare principale e secondario; 5. norme per la applicazione della legge sul congedo provvisorio; 6. disposizioni per la destinazione ufficiali del Regio Esercito quali insegnanti presso le scuole militari; 7. schema di Regio Decreto legge per la espropriazione di immobili occorsi alla costruzione di strade militari nella ex-zona di guerra.

Infine il Consiglio ha approvato uno schema presentato dallo stesso ministro della Guerra, generale Diaz, per il nuovo ordinamento della giustizia militare, dando incarico ad una Commissione speciale composta dei ministri Diaz, Oviglio, Thaon de Revel e De Stefani, di definire alcuni punti di dettaglio del nuovo ordinamento stesso.

Il Consiglio ha sospeso i suoi lavori alle ore 17.30 e sarà ripreso domani 19 alle ore 10.

Il dittatore spagnuolo

scioglie il Parlamento e sferrerà l'offensiva in Marocco

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

Da venticinque ore le notizie dalla Spagna sono divenute estremamente rare. Un breve telegramma datato da Madrid, in data di ieri, annunzia che il re ha firmato l'atto di scioglimento del Parlamento. Altri brevi telegrammi annunziano dichiarazioni che il dittatore Primo de Rivera ha fatto alla stampa al suo arrivo a Madrid e di cui ecco le principali.

Anzitutto il generale (che una volta era bravo favorevole al ritiro dal Marocco) ha dichiarato che un'offensiva spagnuola sarà immediatamente sferrata al Marocco, ma il generale Aizpura si recherà prima colà per studiare sul posto l'intero problema militare e politico. «Noi rispetteremo i nostri trattati con Raisuli, ma non ne firmeremo altri con Ab El Krim, capo dei ribelli. La nostra nuova offensiva avrà luogo nella zona di Melilla, d'accordo coi piani dello Stato maggiore generale». Il dittatore ha soggiunto che si provvederà all'elezione di un nuovo Parlamento che elaborerebbe la nuova costituzione della Spagna. Ha fatto parimente rilevare la distinzione del suo proprio movimento col fascismo. Ha dichiarato inoltre che avrà l'intenzione di creare una guardia speciale di 450 mila uomini per mantenere l'ordine ed appoggiare le misure prese dal nuovo Governo.

Sintomatico commento dell'«A. B. C.»

I giornali sottoposti alla censura più severa abbondano in *reportages* verbosi, ma si astengono dal pronunziare qualunque giudizio sul movimento. L'applicazione della legge marziale ha avuto come conseguenza immediata di ridurre al silenzio pressochè assoluto la stampa di opposizione, coincchè quella liberale si limita a far sentire, con studiata prudenza, qualche timido accenno di disapprovazione al colpo di Stato, che è invece applaudito francamente dall'organo del Partito popolare cattolico. *El Debate* e da quello del Partito maurista. Gli altri giornali invece non fiatano ed è sintomatico che il grande organo conservatore «A. B. C.» commenta gli eventi come lo farebbe per una qualunque crisi ministeriale, scrivendo: «Ci troviamo in presenza di un episodio che non è nemmeno nuovo: una di quelle fragili parentesi che di tratto in tratto traggono la Nazione dalla noia in cui essa vive».

Ad ogni modo da quello che si può leggere fra le righe e soprattutto da quello che riferiscono i testimoni oculari, si può raccogliere qualche precisione. Così l'inviato del *Petit Journal* a San Sebastiano conferma che dai discorsi uditi tutti sembrano d'accordo a lasciar cadere francamente nel nulla il precedente Gabinetto, meno per la politica da questi seguita che non per la passività lamentevole con la quale è seguita.

Rai di ventre e febbre

I giornali di Madrid dicono senza commenti che l'ex-primo ministro marchese di Alhucemas diede prima una risposta abbastanza fiera all'emissario del nuovo dittatore, che lo assicurava che non sarebbe stato processato. «Preferirei andare in prigione, perchè la situazione in tale caso sarebbe più chiara». Ma, fornito a casa sua il posa a letto. I giornali dicono che egli soffre di violenti dolori al ventre e da qual momento non si è fatta più vedere. Fu necessario cercare, per ricevere il giuramento dei nuovi ministri, l'ex-guardasigilli che venne trovato febbricitante tanto che dovette essere accompagnato a Palazzo reale tutto ravvolto in una coperta. In quanto al principale capro espiatorio, l'ex-ministro degli Esteri, Alba, egli è fuggito e si è rifugiato a Biarritz, inseguito mollemente da qualche giovane ufficiale, che non parve aphcarne di giungere troppo lungi.

Ma oggi che l'Alba è all'estero, il dittatore ed i suoi amici lo trattano apertamente di concussionario, di contrabbandiere e persino di ladro, accusandolo di avere fatto in alcuni contratti dei labacchi un guadagno di 11 milioni di pesetas a detrimento del fisco ed avere intascato i nove decimi dei fondi segreti votati per il Marocco. Tuttavia da varie fonti si dice — però a sottovoce — che alcuni militari che gridano molto forte si troverebbero essi stessi in una posizione ancora più deplorevole di quella di Alba se i loro conti venissero esaminati col lumicino. L'ex-ministro degli esteri ha altresì colpito con due dichiarazioni al «Gazette di Biarritz» suscitate una quantità di proteste di cui il senatore Semprun si è fatto eco in una lettera inviata allo stesso giornale. Il Semprun afferma che il movimento militare conta la simpatia della maggioranza della popolazione, che da molto tempo si trovava in complicato disaccordo coi professionisti della politica ed aggiunge che non ha nulla da temere dal nuovo regime poichè «è a causa della politica dell'Alba che le relazioni franco-spagnuole erano diventate delicate: il generale Primo De Rivera è invece un francofilo entusiasta. «Ed il senatore accusa in seguito l'Alba di avere provocato le dimissioni di Romanones durante la guerra opponendosi al sequestro delle navi mercantili tedesche in rappresaglia dei siluramenti di cui erano state oggetto le navi spagnuole, misura che era stata proposta dal conte Romanones», ed accusa infine l'Alba di aver fatto nel Marocco una politica funesta per la Spagna.

Il direttorio ha preso dei resto provvedimenti severi a carico degli ex-ministri ai quali è proibito di lasciare la Spagna. Il deputato Ventosa Y Clavell, ex-ministro delle finanze e degli approvvigionamenti, ne ha fatto ieri l'esperienza. Si trovava nel diretto per Barcellona per recarsi a Parigi. Durante il viaggio fu scorto e pedinato dalla guardia civile. Quando il treno giunse a Corte-Bou, ultima stazione della rete spagnuola, venne invitato a scendere di vettura dalle autorità che gli notificarono che non poteva oltrepassare la frontiera. Il Ventura, sorpreso di quel provvedimento, fece rilevare che egli era amico del generale De Rivera e pregò la polizia di telefonare a Madrid. Infatti, fu telefonato e venne risposto che si poteva lasciargli continuare il viaggio. Ma siccome nel frattempo il treno di Parigi era partito, il Ventosa si recò a piedi sul territorio francese. Alla stazione di Cerbere trovò il deputato francese Brousse, col quale egli è intimamente legato di amicizia e che si trovava colà per il reclutamento della mano d'opera agricola. Il Brousse pregò le autorità di mettere subito il visto al passaporto dell'ex-ministro spagnuolo, che durante la guerra, nell'aprile del 1918, aveva reso alla Francia un segnalato servizio, contenendo egli, come ministro delle finanze, un prestito di 450 milioni di pesetas alla Francia che in quel momento ne aveva grande bisogno. Il Ventosa, dopo avere ringraziato le autorità francesi, è ripartito per Parigi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO.

Investito da una automobile mentre scendeva dal tram, è stato ucciso il ventiquattrenne Mario Montemezzo. E' stato trasportato morente all'ospedale.

Due rivoltellate contro i propri figli ha sparato per futili motivi il conducente d'automobile Paolo Vitali, di anni 47, i due colpi andarono fortunatamente a vuoto.

DA VENEZIA.

Un certo di giochi per 900 sterline, ha dimenticato l'ex generale inglese ed era diretto dalla posta a Londra E. H. Williamson, giunto a Venezia col treno di Milano. Il fatto accadde avvenuto a Peschiera mentre il cerebrale e la sua signora lasciavano lo scompartimento di prima classe per recarsi al vagone ristoratori.

DA FERRARA.

Sono compiuti attualmente la Cattedrale San Pietro il ragazzo Cicchi, mentre si trastullava sulle rive del Po, e a Niznza, la bambina Regina Ferrari, la quale, sfuggendo la sorveglianza dei famigliari, scivolò e precipitò nel canale di scarico contiguo una sega. D'entrambi sono stati ripescati i cadaveri.

DA BERGAMO.

**Con quattro

Un sessantesimo d'intervista

(Nostra corrispondenza particolare)

BERLINO, settembre.

Abbiamo, modestamente, invitato a pranzo Stresemann, il Cancelliere.

Non descrivo il viso della mia padrona di casa, nazionalista e nobile, quando mi lasciai cadere dalla bocca con aria indifferente queste parole:

— *Ah ja, richtig*, stasera ho meco a pranzo Stresemann.

Mezz'ora dopo, tutto il quartiere lo sapeva. Quando uscii di casa, ero seguito a dito: eccolo l'uomo che ha invitato a pranzo un cancelliere della repubblica! E comporsi quell'aura popolare con molta compostezza: è vero che la gente non poteva sapere che eravamo in sessanta ad invitare, e allora, Dio mio, la cosa è meno eroica...

***

Sessanta giornalisti stranieri a Berlino, di tutti i calibri, dai celebri ai così così, dai seri ai facili, dagli ex-neutrali agli ex-nemici, dai contabili a quelli che non raccontano mai nulla secondo la formula di un adorabile collega: se la notizia è importante, la danno le Agenzie; e se non è importante, perchè dovrei darla io?

Sessanta attorno a un tavolone lungo come un articolo di Georg Bernhard; guardando tutti con invidia qui due o tre trafiletti che s'eran preso in mezzo il Cancelliere, gli mescevan da bere, e gli raccontavano delle barzellette. Per esempio questa, che lo fece ridere di cuore. — Vedete, signor Cancelliere, questa coalizione di giornalisti stranieri a Berlino è una cosa assai più complicata della grande coalizione a cui il Vostro governo si appoggia. Eppure, vedete, nonostante che siamo divisi in razze e nazioni e per ogni nazione ci sian giornalisti di tutti i partiti, l'Associazione della Stampa straniera a Berlino vive e prospera. Prendete esempio, prendete esempio, e abbiatene conforto quando i vostri «coalizionizzati» vi danno un po' troppo grane.

Interruzione dell'interpellato: — Se me la danno!...

***

Al gelato, Stresemann s'è levato per parlare. Ha improvvisato, con calore, con impeto, magnificamente. E' certo, dal tempo di Bülow, il migliore oratore politico della Germania; di quel Bülow che — il giudizio è di Stresemann — ha dentro di sè per la lunga dimora a Roma e per affinità famigliari tutto il fuoco e l'impeto meridionali, propri degli italiani; quel Bülow che Stresemann non avrebbe nessuna difficoltà a rimandare a Roma come ambasciatore... Badate bene che questo Stresemann non lo ha detto. O almeno, dopo avere detto alcunchè di simile, s'è tappata la bocca con la mano ed a chi gli ha detto: — Guardi che lo telegrafo... — ha risposto: — *Um Gotteswillen*, per l'amor di Dio, se mi fate fare delle topiche me ne vado.

E se ne andò davvero, a prendere il caffè a un tavolino fuori mano, vicino a una giornalista bionda e nordica, infinitamente più sfacciata.

***

Il discorso è stato violento, superbo. Accenni antichi, echi di tempi passati insistevano nelle sillabe martellate con vigore; affermazioni di orgoglio nazionale, di tradizione che si perpetua. Disdegno per le cose materiali. Guardate: viene un cataclisma, distrugge imperi floridi, i tesori delle vittorie e dei bottini. Siamo canne di palude, esposti a una forza cieca e superiore che può schiacciarci da un momento all'altro. Che sono le ricchezze? Prendetele, le nostre ricchezze, se vi piace, e purchè ci resti da mangiare; ma non toccateci i beni che sono inalienabili ed a cui teniamo e per cui non transigeremo: confini onore libertà. Su questo la Patria tedesca è tutta unita e chiusa e unanime; non credete a coloro che questa Patria rinnegano, che rinnegano il suo passato di gloria. Io mi sento legato al passato del mio paese come al sangue dei miei genitori: nell'orgoglio del passato si riprofonda e si ritempra questa nuova malconcia sofferente Germania.

— Echi mussoliniani — commenta, vicino a me, un giornalista che è stato a Roma, si è fatto insolentire da Mussolini e ne ha sentito il cuore gonfio di nostalgia.

***

Poi è incominciata la caccia all'uomo. Levate le mense, il Cancelliere è stato aggirato da gruppetti curiosi di vederlo davvicino, di essergli presentati, di dirgli le due parole rituali. Voi non sapete, profani, come siano brillanti le interviste con gli uomini celebri. Quelle che voi leggete si possono definire, alla tedesca, *Treppenwitze*, le arguzie che vengono in mente quando si è già usciti dal salotto e s'infilano le scale e non si può, che peccato, tornare indietro a dare la risposta appropriata a quella botta spiritosa... Intervista fatta a tavolino, in cui il giornalista davanti alla carta bianca si sovviene delle domande imbarazzanti che avrebbe potuto fare e delle risposte profonde che l'uomo di Stato avrebbe date. Ma nella realtà...

— Quanti anni ha, signor presidente? — domandavano, per esempio, quei giornalisti americani ad Ebert.

Oppure (ingenua):

— Senta, la Germania vuole pagare o no?

Oppure (adulatoria):

— Ma Lei, con quell'aria di salute, e dire che ha un posto di così grave mora! — e questa si dice, in genere a un povero uomo sparuto e oppresso dal potere. Ma non è il caso di Stresemann. Quella sua faccia bionda, calva, larga, dura, ha un sorriso che non è arguto che non è buono, che è qualche cosa fra l'ironico ed il contratto; ma è aperta e serena, e la sera del banchetto, con quelle notizie catastrofiche dell'ultima ora, ed il dollaro a cinquanta milioni, ne cercavamo invano il contraccolpo sul viso del Cancelliere. Effetto forse dell'ambiente, di quell'atmosfera giornalistica, dove le cose son tutte giudicate *sub specie aeternitatis*, dove si vede chiaro che i fardelli son fardelli e non parte della persona; ambiente che autorizza la vita, le passioni, le fedi; per dare di tutto un amaro disdegno, un sorridente cinismo.

— Ma non avete paura degli attentati, Cancelliere! Anche oggi tutte le portinerie di Berlino vi davano per assassinato.

— Se avessi paura degli attentati, non farei il Cancelliere...

***

Il Cancelliere è sfuggito ai miti americani che gli domandano qual'è la sua bevanda preferita (— Vin del Reno, dianzi! L'ho persino difeso in un discorso!) ed è capitato in un crocchio di spregiudicati che lo sottomette a un fuoco di fila di domande insidiose. Polemico di temperamento il Cancelliere è magnifico: risponde, para, sfugge, ammette, non nega, se la cava con una freddura.

— Cancelliere, avete l'intenzione di continuare per un pezzo a rispondere ogni domenica ad un discorso di Poincaré con uno dei vostri?

— Tutt'al più uno mio contro dieci dei suoi. Ad ogni modo, lo sono non basta dirle una volta sola, bisogna dirle almeno tre volte come sta scritto nel Faust: «*Du musst es dreimal sagen...*».

— E la Baviera, Cancelliere?

— La Baviera, ma la va benone. Sapete anche voi che i Bavaresi. Hanno bisogno di sfogarsi, hanno bisogno di potere dire dopo a propria tranquillità: Gliele ho cantate. Ma poi la più buona pasta del mondo. Quando ci siamo incontrati, io e Knilling, a Mittenwald, ce ne siamo detto di cotte e di crude. Poi siamo andati a far colazione insieme, amiconi.

— Ma non è vero, Cancelliere, che per quindici giorni il governo bavarese s'era rifiutato di mandare una rappresentanza della Reichswehr alle feste commemorative di Norimberga, il Governo bavarese si è affrettato a mandare i suoi soldati della *Landespolizei*?

Stresemann pensa che questi giornalisti ne sanno troppo; e amabilmente vuol fare credere che ne sappiano più di lui.

— Mah, non mi risulta... — Io credo che il Cancelliere, che conosce così bene Goethe, pensa per i giornalisti a quella parola di Mefistofele: «*Allwissend bin ich nicht; doch viel ist mir bewusst, mole o molte cose io so, se non proprio tutte*».

C'è un momento che Stresemann è circondato da quattro italiani: ed esclama:

— Ah, voialtri fascisti! Mi rovinate il paese, con questi fascistini apocrifi che vengon su per imitarvi...

Una discussione amabile, ma questa è un'altra cosa, altri stati d'animo, intanto un Mussolini non c'è, in Germania.

— Quel vostro Mussolini, ci siamo visti qui un anno fa, poco più: chi l'avrebbe detto? Uomo privato lui, uomo privato io, e adesso eccoci tutti e due con la cura del potere. Mi ha mandato un bel telegramma di approvazione quando ha appreso la mia politica contro i comunisti.

— *Immer fester druff*, Cancelliere.

Il discorso divaga. Si rievocano episodi di lotta civile. «Suonato le canzoni di guerra a questi comunisti tedeschi, e marceranno serrati nelle file, con gli altri, e quattro per quattro». Benedetta passione della Patria! Ecco che Stresemann diviene un altro, caldo, vivace, con un sorriso entusiastico, da ragazzo: pronuncia quelle parole «serrati nelle file» come se marciasse anche lui negli ordini chiusi, con il passo duro della parata, travolto dall'onda ricorrente della fanfara verso una meta che la sonorità della musica avvolge, che la muraglia dei compagni con cui si marcia impedisce di vedere, ma che attira con tentacoli vivi tutte le membra e soffia fiati caldi sull'anima. Distinzioni e categorie son come belle a tavolino, sottigliezze e sconforti son lebbra delle vigilie; ma l'uomo è in fin dei conti una creatura d'entusiasmo e di sacrificio, capisco meglio una fanfara di guerra che una nenia di quaccheri. Il Cancelliere della Repubblica tedesca, parlando di politica di beghe, di contrasti, di miserie è stato amaro, ironico, freddo; diplomatico, se volete. Ma se vi parla del geloso amore di patria dei tedeschi, superiore ai partiti, che solo salverà questo suo povero paese sconvolto, ne lo vedrete risvanti non più diplomatico, non più freddo, non più sottile ragionatore, ma uomo, semplicemente. Di passione e di fede. «*In Hoffnung reich, im Glauben fest*», come dice il suo Goethe.

PAOLO MONELLI.

Una nave spagnuola cannoneggia un vapore norvegese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, sera.

Un telegramma da Gibilterra annunzia che il capitano del vapore norvegese *Salvator* ha dichiarato che mentre si trovava al una trentina di chilometri da Gibilterra, la sua nave fu oggetto di colpi da parte di una piccola nave armata spagnuola, la quale non ha permesso alla nave norvegese di continuare il suo viaggio, se non dopo aver permesso il effettuasse a bordo una minuta perquisizione.

La nave norvegese aveva preso parte all'operazione di salvataggio della corazzata spagnuola «España», che si era incagliata sulla costa africana. Si crede che il fatto sia dovuto ad un equivoco; forse la nave norvegese era stata sospettata di effettuare il contrabbando d'armi nel Marocco.

Un progetto di elettrificazione della linea Genova-Amburgo

Berlino, 17, sera.

Sulla stampa italiana si è accennato alla elettrificazione della linea Genova-Amburgo. La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, accennando a tale progetto, afferma che esso esiste da parecchio tempo, ma che la guerra, la quale ha provocato la perdita di parecchie miniere carbonifere, ne ha impedita la realizzazione. Ora però la Germania sta provvedendo alla elettrificazione di molte linee nella Germania meridionale, e cioè la Basilea-Francoforte, Carlsruhe-Stoccarda, ecc. Più tardi si passerà alla elettrificazione delle altre linee del nord del paese. Siccome, scrive il giornale, i tratti da Genova fino a Domodossola, e cioè Genova-Losanna-Berna-Lucerna, ecc., saranno elettrizzati entro il 1925, spetta ora alla sola Germania di eseguire il progetto di elettrificazione che dovrà unirla elettricamente coll'Italia.

La lotta contro la Ku-Klux-Klan in America

Parigi, 17, sera.

Un telegramma da New York annunzia che il governatore dello stato di Oklahoma ha proclamato lo stato d'assedio in tutto il territorio, per poter avere più facilmente ragione dei membri della Ku-Klux-Klan. In alcuni distretti la legge marziale è stata strettamente applicata, in altri viceversa meno severamente. Una guardia civica composta di 3000 uomini è stata arruolata per combattere gli effetti della misteriosa associazione.

La morte di un famoso torero di origine italiana

Parigi, 17, sera.

Si ha da Monaco Marsan, in data 15:

Il popolare torero Giovanni, conosciutissimo in tutte le arene del sud-ovest del mezzogiorno della Francia, è morto ieri in una clinica di Dax in seguito alle ferite riportate domenica scorsa durante una corrida a Nancy. Giovanni, di origine italiana, aveva 41 anni, ed era considerato come un vero artista della tauromachia.

TEATRI

Riapertura parigina

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, settembre.

Adagio adagio, uno dopo l'altro, i teatri si risvegliano. Fino nella settembre non si può pretendere che il *Vaudeville*, le *Variétés*, il *Théâtre des Arts* e quello dei *Champs Elysées*, il *Vieux Colombier*, l'*Atelier*, la *Chimère* ed altri locali rinomati o d'avanguardia ricominciino a dare spettacoli; ma bisogna aspettarsi novità importanti.

Durante le vacanze estive ben poco di nuovo è stato rappresentato, in teatri di secondo ordine, che franchi la spesa di discorrerne diffusamente. L'unico lavoro passabile è stato dato al teatro *Femina*; è una commedia in tre atti di R. de Cesse e M. Favre, intitolata *Andata e ritorno*. I cronisti ne hanno parlato con la benevolenza che sogliono manifestare nell'assenza dei critici. Costoro ne avrebbero discorso con aria di compassione. L'argomento è questo: in una città della Svizzera si sono rifugiati un Sovrano ed un Presidente di repubblica, di due paesi tra quali è scoppiata la rivoluzione. I due capi di Stato fanno amicizia; i loro figliuoli s'innamorano; le due famiglie finiscono per imparentarsi. Argomento da operetta, come vedete.

Ma in un *music-hall* è stata rappresentata una breve, spiritosissima bizzarria che, da ormai un mese, fa accorrere tutta Parigi. Si tratta d'una scena burlesca di Sacha Guitry. Signori: il fecondo ed illustre autore di tante belle commedie s'è degnato di scrivere un curioso componimento in versi per due artisti drammatici scritturati dal direttore dell'*Athenaïra*. La scena, che costituisce il «numero» di grande attrazione del popolarissimo teatro di varietà s'intitola *Un fenomeno* ed è fatta sulla falsariga degli intermezzi comici ch'erano in uso nel XVIII secolo.

Davanti ad un baraccone di fiera stanno tre pagliacci: uno suona la grancassa, un altro la tromba, un altro il clarino. Il primo s'arresta per parlare alla folla. Ha «un fenomeno» da presentare. I «fenomeni» furono sempre una sua specialità, gli sono famigliarissimi, ne conosce i trucchi e ne svela qualcuno. Il famoso nano che egli faceva vedere un anno fa non era che una giovinetta vestita da uomo; la celebre «donna barbuta» era semplicemente un ex-trombettiere del reggimento nel quale egli compì il servizio militare; il «pesce mostruoso» che tanta gente è andata ad ammirare in quella baracca, è un suo giovane amico. Egli stesso ha fatto, di quando in quando, il «fenomeno vivente». Del resto, non è mica tanto difficile di trovare un «fenomeno»; ce ne sono da per tutto; gli è che pochi li sanno scoprire. Lui invece li riconosce a prima vista. Non gliene sfugge uno. Nella sala, in mezzo al pubblico ce ne deb'bono certamente essere parecchi. Ecco là un signore che ha l'aria d'essere un «fenomeno» interessantissimo.

— Passi! passi! favoriremo di altro sul palcoscenico...

Il pagliaccio ha chiamato uno spettatore seduto in poltrona. Il designato resta un po' stupito, esita a rispondere all'invito, poi, a malincuore, si decide di salire sulla scena. E' un uomo sui quarant'anni, grassoccio, vestito senza pretese, dall'aspetto sempliciotto e con l'aria ingenua. Interrogato sulla sua professione, egli dichiara di essere commerciante: lavora dieci ore al giorno, ha parecchi dipendenti, fa molti risparmi e non sciupa un soldo; se gli capita di trovare nei conti della giornata una differenza di dieci centesimi, non va a riposarsi finchè non è riuscito a scoprire l'origine dell'errore, e se il colpevole è uno dei suoi impiegati, lo licenzia. Egli paga gli impiegati perchè compiano il loro dovere; chi commette un errore di dieci centesimi non fa tutto il suo dovere, dunque dev'essere punito. Nel commercio l'esattezza è indispensabile; un buon commerciante deve sapere come spende il proprio denaro.

— Pagate le tasse? — gli chiede il pagliaccio.

Certo, alle tasse paga! puntualmente! e quanto pesano sul suo bilancio!

— Eccolo, — esclama il pagliaccio, trionfante — eccolo il fenomeno straordinario, o signori! Questo qui è il vero tipo del contribuente francese: laborioso, economo, attaccato ai due soldi; sapete egli paga le tasse senza protestare, vale a dire che dà rilevanti al Governo senza domandare perchè il Governo le esiga, senza occuparsi dove il Governo le spenda! E questo dabbene uomo, è di una mansuetudine, di un'obbedienza e di una perseveranza così fenomenali, che capiterà fino alla morte ad affaticarsi ed a risparmiare per pagare le sue tasse con puntualità, posto che l'agente delle imposte lo consideri un cittadino modello.

Si tratta, come ho detto, d'una scena burlesca. Gl'interpreti le danno un certo carattere arcaico che la fa apparire anche più gustosa. Alla recitazione dei versi di Sacha Guitry è intercalata una musichetta del Christiné che contribuisce a tenere desto fra il pubblico il buon umore.

Questa è, per me, l'unica piccola novità interessante che sia stata rappresentata in questa vigilia di riapertura dei teatri parigini.

L'altro ieri alla Comédie Française è stato dato un nuovo *Oreste*. Dopo quello di Eschilo, è il quarto o il quinto che viene ad ingombrare il repertorio teatrale. Questo è stato scritto dal poeta René Berton. Un critico, che non risparmia elogi a chi se li merita ma che, verso i giustamente, è severissimo — parlo di Paul Souday — ha detto di questa nuova tragedia: «E' il componimento del collegiale in tutto il suo orrore, un esercizio scolastico che rivela una certa facilità nel far versi per uno studente finissimo, ma che non sarebbe nemmeno degno di figurare sulle scene dell'Odéon. Perchè mai la Comédie Française ha rappresentato una così povera cosa?».

Lo dirò io il perchè: perchè fino agli ultimi giorni di settembre nei teatri parigini non si sogliono dare che lavori vecchi, o nuovi lavori di scarso pregio, destinati a sparire immediatamente dai cartelloni per cedere il posto alle novità veramente attraenti.

Ilarino.

«ANTICO CANTO D'AMORE» A SAVONA

La Compagnia drammatica di Giuseppe Sterni ha rappresentato per la prima volta al Teatro Wanda il nuovo lavoro dei fratelli on. Adolfo e Pierangelo Bartolone: *Antico canto d'amore*. Il lavoro ha avuto il più lusinghiero successo. Gli autori hanno ottenuto uno scopo squisitamente letterario ed artistico intrecciando i loro personaggi in uno sfondo zampillante di umanità e amore. La compagnia Sterni ha interpretato con molta finezza questo *Antico canto d'amore*, ed il pubblico ha coronato il successo con larga messe di applausi ad ogni fine d'atto.

Un ritiro di vescovi a Castel Gandolfo

Roma, 17, mattino.

Il Papa annunciò nel suo discorso alle cardinalizie che aveva in animo di destinare parte del palazzo apostolico di Castel Gandolfo a residenza di quei vescovi che devendo abbandonare, per età o malattia, le proprie sedi non hanno i mezzi di procurarsi una degna dimora. Possiamo dire che l'ing. Manunichi, sotto-foriere dei sacri palazzi apostolici, ha presentato al pontefice un progetto concreto. La casa di riposo per i vescovi sarà compresa nel primo e terzo piano del palazzo di Castel Gandolfo. Il terzo però essendo costituito da grandi sottotetti, dovrà essere innalzato per ospitare i dieci vescovi. Il secondo piano rimarrà immutato come appartamento del pontefice. E' vero che per il momento il Pontefice non pensa ad uscire dal Vaticano, ma ciò non toglie che si possa pensare ad una eventualità in cui il Pontefice liberandosi dalla volontaria prigionia torni nell'antica residenza estiva dei papi a Castel Gandolfo. Ecco perchè il piano nobile del palazzo sarà lasciato come si trova. L'iniziativa del Pontefice a favore dei vescovi vecchi e malati ha prodotto ottima impressione e dimostra ancora una volta l'animo caritatevole di Pio XI. Si assicura anche che il Papa si servirà dei vescovi ospiti come consultatori di sacre congregazioni e affiderà loro altri incarichi speciali.

Vedere in settima pagina

LA STREGA
Romanzo storico piemontese
di LUIGI GRAMEGNA
Borsa e Mercati

Cronache viennesi

Esposizioni autunnali - La Fiera - Agricoltura operaia - I francobolli.

(Servizio speciale della «Stampa»)

VIENNA, Settembre.

(E. G.) L'autunno che colle sue brezze nordiche porta i primi brividi di freddo in questa pur luminosa giornata settembrine, trova non Vienna festosamente e salutarmente imbandierata: in quasi tutte le piazze, nelle vie principali, dagli alti pennoni garriscono al vento gli orifiamma dai colori rosso bianco rosso. I colori della Repubblica ed una animazione febbrile e gioiosa di popolo in festa si diffondono diffusa. Di questa eccezionale gaiezza cittadina va di merito al coincidere di due avvenimenti che interessando i più diversi strati e ceti della popolazione la mettono tutta in movimento. La fiera campionaria internazionale e l'Esposizione delle colonizzazioni operaie viennesi. Ve ne è anche una terza di esposizioni contemporaneamente, e, dicono i competenti, di importanza secondaria: l'esposizione internazionale dei francobolli, ma quella è chiusa nel severo palazzo del Borotheum e non scorazza nelle piazze al sole ed al vento i suoi prodotti.

La fiera campionaria internazionale è la quinta indetta nella nuova Repubblica, ed il successo è in un tale continuo aumento, che, secondo le informazioni avute dal Comitato, quest'anno non si sono potuti accontentare tutte le richieste per mancanza di spazio: altri diciannove padiglioni quadrati di chioschi e di reparti avrebbero stati necessari per accogliere tutti coloro che avrebbero voluto venirvi ad esporre. La fiera di Vienna è stata in modo particolare favorita dai locali dove può ostentare merci e prodotti, locali mirabili anche in se stessi dove gli adattamenti sono stati oltremodo facili. Ad esempio la fiera dei vestiari, pellicceria, tappeti, bancheria, ha trovato posto negli appartamenti nuovi del palazzo imperiale ed si accede per scaloni di marmo candido: nell'edificio della stalla di corte, dove facilmente avrebbero potuto acquartierarsi un reggimento di cavalleria è un'altra parte della fiera, ed una terza è al Prater e nella Rotonda, salone immenso coperto da un cupolone che per la sua altezza e cubatura resistono nel suo interno lo sviluppo di qualsiasi costruzione provvisoria. Anche la Rotonda deve la sua esistenza all'esser stata in Vienna una città imperiale. I sempi mutano, ciò che serviva al fasto degli imperatori, persino le loro abitazioni, oggi serve al commercio dei mercanti! Può rammaricarsi l'innamorato del tempo antico, ma non chi segue l'evoluzione inesorabile della vita! Per la fiera campionaria quindi che ha richiamato forestieri in numero rilevante, è in movimento la Vienna del commercio, dei grandi alberghi e caffè e in gran parte dei fortunati possessori di automobili; la Vienna del centro infine!

Tutt'altro è invece l'ambiente dei frequentatori dell'Esposizione delle colonizzazioni operaie, che interessano i quattro quinti della popolazione di Vienna, la grande massa dei lavoratori. E' stato già narrato che il Municipio di Vienna ha favorito nell'immediato dopo guerra lo afrutiamento agricolo dei terreni municipali incolti e prativi per la maggior parte destinati a fabbricazioni nei quartieri esterni e negli immediati dintorni della capitale. Decine di migliaia di orti operai sono sorti, e su questa specie di agricoltura civica si sono venute formando una quantità di altre istituzioni collegantisi fra loro per un maggiore sviluppo. Si è fatto in piccolo ciò che l'agricoltura di uno Stato fa su vasta scala, ma all'ampiezza e potenzialità estensiva, si è sostituito il numero dei partecipanti ed i risultati sono stati magnifici.

Quest'anno il Municipio ha voluto esporre alla cittadinanza e quanto si sia giunti con questa iniziativa ed ha indetto l'esposizione in parola che ha ottenuto un successo di pubblico ancora superiore all'attesa: in tre giorni oltre quattrocento mila visitatori, il novantanove per cento dei quali lavoratori autentici.

Sull'asfalto del piazzale del Municipio è stato creato un villaggio di casette modello, la più grande è il premio di una lotteria fra i visitatori, ed attorno alle casette, su terra di riporto è una fioritura di prodotti modello di orticoltura: pomodori, piselli, fagioli, cavoli, persino alberi da frutta che si piegano sotto il carico dei rami: i cortiloni del palazzo sono come una gigantesca fattoria, tutt'attorno entro apposite gabbiette, conigli, galline, colombi e nel centro gli espositori, o singoli o cooperative nazionali in mostra ciò che del nostro terreno hanno saputo trarre: prodotti veramente magnifici! Il buon gusto degli espositori si abbarbarisce: qui si vede schierato un esercito di rosse carote, e sotto il segno Cooperativa ferraviari di Floridorf (esposititrice, si intende). Là è un «viva la repubblica», in rape e barbabietole: nessuno però, ha avuto l'idea, con tante rape, zucche e meloni, di sfruttar la satira politica: si vede che c'è un certo rispetto anche per gli avversari: nelle sale marmoree sono esposizioni di fiori e di progetti avvenire. La folla si aggira ordinata, obbediente alle disposizioni dei pochi vigili urbani, quasi sentendo la dignità di questa presa di possesso pratica del palazzo di città, che nella sua leggerezza di squisita costruzione gotica che tutta si profonde in uno slancio verso l'alto, sembra quasi sorridere dalle innumeri finestre ogivali alla soddisfatta gioia del popolo.

Resta a dire della esposizione del francobolli: il quadro è assolutamente diverso dai due precedenti. Silenzio quasi assoluto, persone curve che esaminano i quadretti multicolori per lo più sbiaditi dal tempo, allineati in lunghe vetrine: collezioni che hanno durato l'esistenza di un uomo? esemplari che si dice costino patrimoni? ritroviamo tutte le vecchie conoscenze, passione della nostra prima giovinezza, i francobolli di Toscana, di Modena, di Parma, degli Stati Pontifici, ed accanto ad essi infiniti altri di tutte le parti del mondo. Chi osserva l'esposizione senza l'amore dell'intenditore filatelico non può a meno di pensare di quale sterminato e vario complesso di idee e di sentimenti quei piccoli rettangoli nei più svariati tempi e nelle più diverse circostanze sono stati fatori! Un intero mondo apparirebbe se dietro ad ognuno di essi si illuminasse quel ritaglio di vita che rappresenta: ma l'ipotetico osservatore di questo angusto più ipotetica esposizione non dovrebbe fatica a riconoscervi ciò che tutti conosciamo, s'crediamo di conoscere: la vita.

Giornali e riviste

In difesa di Pierre Benoît, accusato di plagio, è insorto ora anche Leone Daudet, il turbolento direttore dell'*Action Française*. E' stato Pierre Mille ad accusare Benoît d'aver plagiato, nel suo ultimo romanzo, Eugenio Sue. E Daudet osserva che non è possibile al giorno d'oggi trattare un argomento romanzesco qualsiasi, che già non sia stato trattato, o almeno sfiorato da altri. E in prova di questa sua affermazione, che potrebbe parere paradossale, osserva: «Balzac, nel «Père Goriot», ha ripreso il tema del «Re Lear» che lo stesso Shakespeare aveva rilevato da una cronaca antica. Emilio Zola, nella *Teresa Raquin* — ch'è la migliore delle sue opere, perchè la meno sistematica — utilizzò, in modo flagrante, la fine d'«Atar Gull». L'«Assommoir» è tolto quasi letteralmente a prestito del romanzo «Sublime» di Denys Poulot. I «Misteri di Parigi» del Sue servirono come punto di partenza ai «Miserabili» di Victor Hugo; il quale, a sua volta, approfittò del «Delitto e castigo» di Dostojewsky. Da «Fleur de Marie» a «Fantine», e da «Fantine» a Sonia», la derivazione è evidente. Eppure, qual differenza fra le tre opere e i tre autori! In una grande epoca della letteratura drammatica — l'epoca inglese elisabettiana — gli autori si cedevano scambievolmente gli argomenti, e ognuno li svolgeva a modo suo. La stessa scena del «Cimitero» di Amleto esiste, punto per punto, nella Tragedia du Vengeur» di Cyrille Tourneur, della quale il Taine non fa nemmeno menzione nella sua mediocrissima storia della *Letteratura inglese*. Tirando le somme per Leone Daudet la legge immanente del «ritmo eterno», formulata dal Nietzche, s'applica anche allo opere letterarie. Quanto, poi, a Eugenio Sue, il suo maggior difetto consiste nella inesistenza psicologica dei personaggi dei suoi romanzi, ai quali succedono avventure straordinarie. Ora, nemmeno a farlo apposta, il cavaliere della «Signorina de La Ferté» — il recente romanzo di Pierre Benoît — è tra i più significativi del romanzo moderno. L'autore ne studia la costituzione ereditaria con scrupolo da medico, e fa opera da grande scrittore. Volerlo, dunque, assservire al Sue, e dichiararlo plagiario dell'autore d'«Atar Gull», conclude Leone Daudet, equivale a commettere una enorme ingiustizia.

***

La principessa Olga Paley (moglie del granduca Paolo di Russia, fucilato per ordine dei Soviet nella fortezza dei Ss. Pietro e Paolo di Pietrogrado) ha tracciato in un recente libro di memorie le sue sofferenze di moglie e di madre. Vi si legge come la ricca dama, che era servita da settantaquattro domestici, in un palazzo più sontuoso di una reggia, così ricco di opere d'arte da costituire un vero e proprio museo, venisse a perdere di giorno in giorno, ricchezze, onori, agi e fin la più modesta situazione famigliare. Perquisizioni continue spogliano la cantina e la dispensa, gli appannaggi del granduca vengono a mancare, leggi improvvise le sono imposte, i gioielli avuti (più di cinquanta milioni di franchi) vanno al patrimonio comune, il palazzo ove dapprima sono tenuti per qualche tempo prigionieri viene requisito con le automobili ed i servi, infine il granduca è imprigionato ed il figlio Wladimiro, che aveva combattuto in guerra e, appena ventenne, già si distingueva come poeta, viene mandato in esilio. La povera donna corre di prigione in prigione, recando il cibo in una pesante cesta al «cittadino Romanoff»; va da un ufficio a una celle, spezzata dalla fatica e dal dolore, invocando invano pietà ai commissari del popolo. «No, — essi le dichiarano — personalmente, non abbiamo nulla da rimproverare al granduca Paolo. Ma essi pagheranno tutti per i trecento anni di oppressione dei Romanoff». Quando la principessa — ricorda la «Bora» — supplica il commissario Durilsky perchè non faccia partire e gli dice che è malato, colpito ai polmoni in seguito al servizio militare, affetto dalla nevrosi al cuore... «Oh, signora — egli le risponde — sono tutte storie di guerra. Nevrosi al cuore! Forse che qualcuno pensava alle nostre nevrosi quando il Governo imperiale ci teneva in prigione, dove lo che vi parlo, ho guadagnato la tubercolosi?». — «Ma, signore — ella arrischia — voi avevate agito contro un regime, andavate contro l'ordine pubblico... Mio figlio non ha fatto altro che la guerra, e non potete rimproverargli che di essere figlio di un granduca...».

***

Qual'è la pettinatura di moda? Tutte sono di moda, poichè i parrucchieri metropolitani per dame obbediscono al più vario eclettismo. Quel che importa è che l'acconciatura si armonizzi col volto che la porta. Si vedono ora pettinature che gettando indietro la massa dei capelli, liberano assolutamente la fronte, mentre altre riportano le chiome sulle guance e sugli occhi. La pettinatura detta «alla cinese», che lascia perfettamente le orecchie anche ai lati. Nessun effetto bouffant, ma una precisione e, diremmo quasi, una durezza inesorabile. Ma questa precisione terribilmente originale, che tanta tante donne eleganti ed oggi predomina, non si adatta a tutti i volti. Essa esige una bellezza impeccabile, una straordinaria purezza di linee. E non tutte le donne, quantunque sedotte, si trovano in questa privilegiata situazione. Più graziosa, ma un po'... indipendente è l'acconciatura «à l'adolescent», detta anche «à la garçonne». Essa ha un successo lusinghiero anche nella più alta aristocrazia; ma non sembra convenire oltre i 25 anni. La ondulazioni — nota il *Petit Journal* — sono ora quasi abbandonate, o, per lo meno, sono abbandonate le ondulazioni profonde, costituite da ondulazioni più vaghe, appena percettibili. Esse danno una lieve lucentezza alle chiome e inquietano vagamente chi non ne coglie subito il mistero.

***

L'enorme sviluppo preso dalle ferrovie negli Stati Uniti non ha riscontro in nessuna altra parte del mondo. Il Direttore Capo della Divisione dei Trasporti, del Dipartimento del Commercio, mr. Eugene S. Gregg, ha rilevato che le linee ferroviarie degli Stati Uniti impiegano circa 2 milioni di persone, pagano in salari e stipendi oltre 3 miliardi di dollari, e trasportano un miliardo e mezzo di tonnellate di merci annualmente. L'ammontare dei capitali investiti in questa gigantesca impresa americana è di circa 21 miliardi e mezzo di dollari. Il numero degli impiegati ferroviari è più di dieci volte il numero di soldati attualmente in servizio attivo, e l'utilità del loro servizio non è seconda a quella degli uomini in servizio militare. Calcolando rotaie semplici, doppie, triple e quadruple, gli Stati Uniti hanno 319,000 miglia di rotaie, abbastanza per poter andare quindici volte intorno alla terra, se si costruissero quindici rotaie parallele intorno all'Equatore. Dall'«Epoca».

Libri ricevuti

rag. ERNESTO MONTU': «Come funziona e come si costruisce una stazione per la ricezione radiotelegrafonica» (Ufficio Hoepli, editore, Milano, L. 15). — L'ing. Ernesto Monti figlio del-l'on. Carlo Monti, già assistente di Galileo Ferraris) spiega al gran pubblico — con mille chiarore e quasi narrativo benchè scientificamente esatto — il come e il perchè della radiotelefonia e dà inoltre ragguaglio completo sulla costruzione, sull'acquisto, sull'impianto, sul costo, e sul funzionamento delle radiostazioni riceventi. Questa applicazione recentissima, che ha del magico — la trasmissione radiotelefonica di concerti, conferenze, notizie dai principali centri europei — è ancora sconosciuta o quasi alla grande maggioranza del nostro pubblico. Oggidì ovunque in Italia — lo afferma l'autore — è dato a chiunque, senza eccessive licalche e con modesta spesa, udire i concerti e canti, le ultime notizie di politica, di sport, di arte, da Londra, Parigi, Berlino, Losanna, ecc. e, speriamo ben presto anche dall'Italia. Giacchè è veramente una propaganda linguistica, una valorizzazione culturale e nazionale quella che ogni nazione compie per mezzo delle proprie stazioni trasmittenti e che il nostro paese ha il dovere di non trascurare: difatti milioni di ascoltatori all'estero «odono» quotidianamente, con piccoli e semplici posti riceventi, le voci e i suoni radiotelefonici che escano l'etere. Negli Stati Uniti d'America salgono oggidì due milioni di posti riceventi e seicento stazioni di diffusione; in Inghilterra vi sono cinquecentonila stazioni riceventi e sei stazioni trasmittitrici; in Francia duecentomila stazioni riceventi e cinque stazioni di diffusione. In Italia, patria del Volta, di Galileo Ferraris e di Marconi, purtroppo non ne esistono ancora e ciò perchè il Ministero e la Commissione governativa non hanno finora stabilito il modello per la concessione delle licenze.

Politica di dolcezza.

La superiorità delle Pillole Pink consiste in questo: malgrado la loro potente efficacia esse agiscono senza violenza. La loro azione è progressiva, continua e persistente ed essa si esercita non soltanto sul sangue e sulle forze nervose rigenerandole, ma altresì sull'insieme delle funzioni vitali.

Vediamo, del resto, ciò che esse hanno fatto per una persona la quale, durante lungo tempo, fu in uno stato di grandissima debolezza. Si tratta della Sig.ra Ultimina Archetti Novaresi, abitante a Brescia, Via Milano 17, c.:

Sig.ra Ultimina Archetti

«Mia moglie ebbe undici figli — ci scrive il signor Silvio Archetti — in perciò assai indebolita. Non poteva più dormire, andava soggetta a sordimenti, ronzii alle orecchie, senza varie cure, senza trarne però alcun profitto. Allora abbiamo deciso di ricorrere alle Pillole Pink, alle quali, in verità, dobbiamo rendere omaggio, perchè hanno ristabilito mia moglie in modo notevole».

Le Pillole Pink hanno reso la salute alla Sig.ra Ultimina Archetti Novaresi, come possono renderla a tutte le persone che soffrono di una fra le numerose affezioni dovute all'impoverimento del sangue ed all'indebolimento del sistema nervoso: anemia, clorosi, nevrastenia, indebolimento generale, disturbi della crescenza ed altri critici.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole - franco in un bollo compreso. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale, Pillole Pink, Via Ariosto, 6, Milano.

Perchè?
non avete ancora comperato i biglietti della
LOTTERIA
pro Missioni Italiane all'Estero dell'Istituto Parmense?

Poincaré parla di "nuova guerra tedesca,,

e non dice una parola delle proposte di Stresemann

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 17, mattino.

Le cittadine ed i paeselli devastati della Mosa sono diventati in questo periodo di vacanze le tribune dalle quali Poincaré pronuncia quei discorsi che, cominciando con una storia precisa ed impressionante delle infinite miserie che la guerra ha inflitto alle popolazioni della sua nativa regione, terminano sempre con dichiarazioni che hanno talvolta larga eco al di là delle frontiere. Ad esempio, ieri, inaugurando a Dun sur Meuse il monumento ai morti durante la guerra, il capo del governo ha colto l'occasione per pronunziare un discorso.

L'aquila tedesca

Poincaré è entrato in argomento col commentare la frase pronunziata durante la occupazione nemica da un ufficiale tedesco nel visitare le scuole municipali di Dun: « Questo paese è tedesco, e lo rimarrà, poichè là dove l'aquila tedesca ha posto i suoi artigli essa vi rimane sempre ».

« L'aquila tedesca si è involata colle ali insanguinate e colle zampe rotte, e non la si vedrà più. Ma bisogna tuttavia stare in guardia. — ha soggiunto Poincaré — perchè nella pace l'aquila tedesca non si è ancora completamente corretta dall'abitudine che aveva nella guerra, e spesso la sua fattanza non ha altro scopo che nascondere le sue delusioni. Quando la pace è stata firmata, gli alleati si sono scambievolmente promesso, e la Germania vinta ha giurato, che tanti delitti non sarebbero stati imposti, e che tutti i danni causati dall'invasione alle persone od ai beni sarebbero stati riparati. Furono accuratamente enumerati questi danni e furono comprese nella lista non soltanto la distruzione dei beni mobili ed immobili, non soltanto le pensioni agli ex-combattenti ed alle loro famiglie, ma anche le insufficienze di salario per i lavori che il nemico aveva imposto alle popolazioni. Per qualche persona, tuttavia, queste prescrizioni sono oggi lettera morta, ed i tedeschi hanno ripudiato i loro impegni; e poichè noi abbiamo creduto bene di ricordarli, ecco critiche e maledizioni. E stupiti, ci domandano: Perchè non abbandonare reclami intempestivi? Perchè attaccarsi così strettamente ai trattati? Perchè non acconsentire a fare rivedere i vostri crediti da nazioni che sono rimaste estranee alla guerra o da finanzieri che hanno fretta di ricominciare le loro operazioni lucrative? Ma noi non accettiamo le combinazioni che dispensano la Germania a pagare almeno una parte dei suoi debiti, e perciò siamo considerati come guastafeste; si biasimano le nostre esigenze e si rimproverano le nostre insistenze.

« Tutto quello che la Germania ha fatto per rovinare la Francia vien dimenticato. Ed il passato? Nella corsa vertiginosa delle cose il passato non conta più. Tutto quello che la Germania ha fatto per sottrarsi ai suoi obblighi è ugualmente dimenticato. Anche questo è un passato ed il passato di ieri è già così lontano. Non si vuole più parlare della nostre rivendicazioni non ancora soddisfatte. Essendo stati lesi più degli altri, abbiamo bisogno più degli altri di essere rapidamente indennizzati. Accettiamo senza malumore queste piccole ingiustizie. Esse urtano tuttavia i francesi, perchè essi hanno sempre avuto l'illusione di essere amati per se stessi, e per loro è doloroso essere disingannati. Ma, come avremmo torto di immaginare che spetti ai nostri amici o non a noi di assumere la difesa dei nostri interessi, così avremmo il torto a temere che, sostenendo i nostri diritti, noi possiamo urtare qualcuno.

« I nostri diritti sono contenuti nei trattati firmati dai nostri alleati. Non ci sarebbe più alcuna sicurezza nelle relazioni tra i popoli se i trattati conclusi potessero essere rinnegati. Non tocca nè a Commissioni di neutri, nè ad esperti internazionali, nè a Società fideicommissionarie o internazionali, nè alla stessa Società delle Nazioni, di fissare il debito tedesco e le condizioni nelle quali esso deve essere pagato; ma ad una Commissione speciale, cioè alla Commissione delle riparazioni, di cui la Germania ha espressamente riconosciuto i poteri. Ma le eventuali concessioni nuove sarebbero contrarie agli impegni presi verso di noi, e non dobbiamo prestarci a tale gioco. Noi teniamo alcuni pegni, e li conserveremo sinchè non avremo ricevuto soddisfazione ».

Sul Reno

Vive acclamazioni hanno sottolineato i principali brani del discorso del presidente del Consiglio che, instancabile, dopo un banchetto offerto in suo onore, è partito per Bricuilles sulla Mosa, dove ha presieduto un'altra cerimonia di inaugurazione di un monumento ai morti. E quivi il capo del Governo dopo avere fatto allusione alle parole che in Germania « sussurra ogni alla Francia » ha parlato di un accordo delle potenze rivierasche del Reno per garantirsi uno statu quo.

« Alcuni giornalisti, uomini politici tedeschi, han ripreso l'idea, che già conosciamo, con la speranza di vederecla adottare, di proporre cioè che le Potenze rivierasche del Reno si associno ad alcune altre per garantire tra di esse, durante un periodo determinato, lo statu quo della regione. Non lasciano che la Francia si impegni per tali strade pericolose. Come prevede il trattato di Versailles, quando la Germania, avendo adempiuto a tutte le sue obbligazioni, farà parte della Società delle Nazioni, la Germania e la Francia si garantiranno reciprocamente con questo fatto stesso contro una aggressione. Un patto speciale per le frontiere del Reno non aggiungerebbe nulla al testo del trattato di pace. Il patto di garanzia, qualunque fossero i firmatari, non avrebbe per noi alcun valore pratico, se non ci assicurasse, in caso di attacco, un soccorso militare rapido ed efficace.

*« Prima della guerra la Gran Bretagna non ci aveva promesso alcuna cooperazione militare. Era libera di non intervenire, anche se la Francia fosse stata oggetto di un'aggressione non motivata. Tuttavia i suoi stati maggiori militari e navali avevano stabilito, coi nostri, alcuni accordi eventuali che dovevano permettere, in caso di intervento britannico, di concertare gli sforzi. Il giorno in cui l'Inghilterra prese le parti della Francia e del Belgio, comprendemmo subito che il suo aiuto, per quanto prezioso, non avrebbe avuto immediatamente peso preponderante. E per questo sopportammo per lunghi mesi, collo scire dei pezzi francesi, e sul suolo francese, il peso più grave della guerra. Patti di garanzia che non riposassero anche sulla intesa tecniche, analoghe a quelle di altri tempi, rischierebbero di lasciarci al momento del pericolo soli, e pressochè soli di fronte all'invasione: e siccome, appena firmati, simili patti sarebbero dovunque considerati come simboli di pace, udremmo ripeterci che, non avendo più nulla da temere, dovremmo disarmare; così saremmo esposti ancora una volta al pericolo di essere assaliti da un gruppo più numeroso e militarmente preparato meglio, occorrono garanzie sufficienti a garantirci da questo pericolo, e se queste garanzie non ci sono offerte in modo positivo, noi non potremo accettare gli insistenti inviti a sgombrare la riva sinistra. Il miraggio di una garanzia illusoria non ci farà abbandonare queste garanzie positive. Alla Germania che non ha eseguito alcuna clausola dei trattati, tutti i Governi che si sono succeduti in Francia dal 1919 hanno dichiarato che il tempo di ritirarsi dalla riva sinistra non era ancor giunto. Ed ora si vorrebbe affrettare questo tempo. Se vi si riuscisse, noi saremmo costretti, prima della data contrattuale, a ritirare i nostri soldati dai bastioni dove montano la guardia per difendere la pace del mondo, lasciando ai tedeschi preparare agevolmente la nuova guerra. Questo è un gioco al quale non ci presteremo mai. Conserviamo e conserveremo le garanzie che il trattato ci ha dato ».

Il programma di Loucheur

Frattanto la rivista americana *Foreign Affairs* pubblica un articolo del deputato Loucheur, ex ministro e probabile capo del Governo di domani, sulla questione delle riparazioni. Dopo avere rammentate le peripezie del 1920 al 1922, durante le quali « la Germania diede prova di una cattiva volontà che esasperò l'opinione pubblica francese », e senza voler ritornare sul passato e sulle condizioni nelle quali la Francia ed il Belgio occuparono la Ruhr nel gennaio del 1923 senza il concorso della Gran Bretagna (occupazione che l'ex-ministro non ha approvato incondizionatamente), si chiede come sia possibile uscire ora dalla situazione attuale.

« Non si tratta, egli dice, di lasciarsi guidare da illusioni od essere vittime della propria immaginazione, ma si tratta, secondo le parole di un americano, di realizzare una politica che produca realtà. Io sono d'accordo. Ma quali realtà? Io penso che ognuno può accettare il programma seguente:

« 1.o Bisogna prima di tutto impedire il ritorno di una guerra come quella del 1914, e per questo bisogna garantire la sicurezza della Francia e quella dell'Europa.

« 2.o La Germania deve pagare il massimo possibile. Sarebbe inutile reclamare l'impossibile. Ecco un programma semplice sul quale tutti devono essere d'accordo.

« Ma la difficoltà è, per esempio, sul secondo punto, nel giungere a precisare quello massimo, e stabilire in modo esatto i limiti nei quali comincia l'impossibilità.

« Orbene, che dice la Francia? Una cosa ragionevolissima, quando fa notare ai suoi alleati che può acconsentire a riduzioni solo se la condizioni della spartizione tra gli alleati saranno modificate ».

I discorsi d'ieri

"non aprono la via a trattative,,

Berlino, 17, mattino.

I discorsi pronunziati ieri da Poincaré erano molto attesi in Germania poichè si voleva vedere in essi una risposta alle dichiarazioni fatte recentemente da Stresemann riguardo alla possibilità di ripresa di trattative. I discorsi del presidente del Consiglio francese hanno però molto disilluso, almeno secondo quanto risulta dalle impressioni riportate da qualche giornale di stamane, perchè non aprirebbero la via, per il momento, a quelle trattative che la Germania desidera e che gioverebbero nell'interesse delle due nazioni. Nei circoli politici si affermava iersera, non appena conosciuti i testi dei discorsi di Poincaré, che prima che si addivenga a vere e proprie trattative dovrà passare ancora parecchio tempo, poichè non si possono così rapidamente ristabilire quei rapporti e quei contatti che furono « con troppa inopportunità ed imprudenza (sono parole usate da un giornale del mattino) spezzati dal Cancelliere Cuno ».

Il Congresso geologico a Piacenza

Piacenza, 17, notte.

E' stato inaugurato ieri al teatro Municipale il 36.o Congresso geologico, presieduto dall'on. Cermenati. Erano presenti, oltre a gran numero di rappresentanti della scienza italiana, gli onorevoli Terzaghi e Pallastrelli. Il comm. Ilariol Tedeschi ha porto il saluto della città. Il contubernio della Camera di commercio, Pallastrelli, ha letto le adesioni dei ministri della Marina, della P. I., dell'Economia nazionale, del sottosegretario Sergiori, dell'on. Rainoni, ecc. L'onorevole Cermenati ha pronunciato il discorso inaugurale, salutando Piacenza, esaltando la magnifica ospitalità e ringraziando il Governo per la sua adesione al Congresso. Ha esposto le ricerche geologiche nella provincia di Piacenza, ha fatto la storia delle ricerche petrolifere italiane, rievocandone i pionieri; ha illustrato i giacimenti petroliferi italiani, specialmente ricchi nella provincia di Piacenza, e il cui sfruttamento recherà enormi vantaggi all'economia nazionale, integrando l'opera ricostruttiva del Governo. Hanno quindi parlato il colonnello Baglini, rappresentante il ministro della Marina, e il prof. Sacco, che ha rilevata l'importanza del Congresso. La cerimonia inaugurale, riuscita solenne, si è chiusa con l'approvazione, per acclamazione, dell'invio del seguente telegramma al capo del Governo, on. Mussolini: « Inaugurando il 36.o Congresso geologico italiano, in cui si discuteranno problemi di grandissima importanza nazionale, e particolarmente quello del petrolio, in cui produzione nella provincia di Piacenza è notevole, dopo un pertinente discorso dell'on. Cermenati, presidente della Società geologica, i congressisti inviano un deferente saluto a V. E., ispirandosi alla vostra opera vivificatrice di energie spirituali e nazionali del nostro Paese; augurano che i lavori del Congresso contribuiscano alla sua meravigliosa rinascita economica, in armonia col vostro programma, sicura promessa di un'Italia forte, indipendente, sicura apportatrice del disciplinato lavoro, di un nuovo benessere ai suoi figli e di progresso e civiltà nel mondo ».

Ieri sera ha avuto luogo un banchetto, cui sono intervenuti tutti i congressisti.

Un lutto dell'on. Innocenzo Cappa

Milano, 17, sera.

Stanotte, nella sua abitazione, in via Pergolesi, è spirata la signorina Amalia Cappa, figlia dell'on. Innocenzo Cappa. La signorina, laureanda in belle lettere, è stata uccisa a 22 anni da un male addominale, dopo due mesi di ansie e di speranze.

La crisi del Partito fascista

Constatazioni di un organo ufficioso - Il caso Chiarini

Roma, 17, sera.

Sulla attuale situazione del partito fascista il *Corriere Italiano* pubblica una nota editoriale, in cui prende lo spunto dal prossimo anniversario della marcia su Roma per esaminare quale sia stata in questo periodo l'evoluzione del partito fascista. « La risposta, scrive, è nettamente negativa ». Il giornale giudica che « il partito ha limitato sempre più il suo campo visuale alla cerchia ristretta dei problemi locali, del caso personale, dell'orgoglio vano ed inutile ai interessi di setta. Il partito anche oggi vive di rendita. Il Governo, che dal suo seno si esprime, trova nella azione del partito che dovrebbe fiancheggiarlo come ausilio splendente, gli ostacoli più antipatici, il contrappeso più forte, l'intoppo più grave. Il partito viene trascinato dal Governo a rimorchio, lo rispecchiamo, lo adeggia e tenderebbe a sequestrarlo continuamente in una stretta angusta e meschina ».

Secondo il giornale sono riusciti vani i tentativi dell'on. Mussolini di rinnovare il partito. « Colla istituzione degli alti commissari regionali dovevano trionfare le gerarchie politiche. Essi erano destinati a formare un perfetto sistema di collegamento tra Governo e paese. Colla creazione della milizia nazionale doveva risolversi il problema dello squadrismo. Coi gruppi di competenza si dava al partito un mezzo efficace per la formazione delle « élites ». Finalmente coll'insediamento del Gran Consiglio si doveva assicurare al partito un corpo direttivo da fare invidia a tutti i vecchi partiti italiani. Gli Alti Commissari furono aboliti ben presto, non già perchè l'istituzione non rispondesse effettivamente ad una necessità assoluta, ma in gran parte perchè gli uomini non erano pari al loro compito. Essi confondevano troppo spesso le loro mansioni di partito colle mansioni di carattere politico assegnate al Governo ed ai Prefetti. I compartimenti fecero il resto sollevando le beghe di provincia a questioni nazionali. La milizia rimane ancora uno degli istituti più indovinati della civiltà fascista, ma non ha ancora trovato nè la sua forma definitiva, nè il suo preciso sistema di impiego ».

In quanto ai gruppi di competenza, la lettera di Massimo Rocca da cui questo articolo prende le mosse, dimostra « come vano in gran parte sia stato lo sforzo nobile di coloro che li avevano istituiti e diretti ». Il *Corriere Italiano* crede che occorra rinnovare l'organismo, rifare su nuove basi la struttura disciplinare o regolamentare del partito; creario, insomma ex novo. « Se a questo radicale rinnovamento del partito fascista non si arriva, sarebbe meglio annullarlo, lasciando che le forze sane e fresche che in esso operano e vivono si inseriscano gagliardamente nelle più libere e vaste correnti nazionali.

A proposito ancora di crisi fascista e degli elementi che la complicano non è sfuggita all'attenzione del *Nuovo Paese* la riproduzione fotografica fatta da un giornale milanese della domanda di iscrizione, in data 1.o ottobre 1920 al Sindacato ferrovieri italiani (quello rosso) del comm. Angelo Chiarini, segretario generale dell'Alto Commissario per le ferrovie di Stato. Il giornale si mostra stupito perchè quando qualche mese fa cominciò a circolare la voce dell'ex-appartenenza del comm. Chiarini al Sindacato rosso, il Chiarini stesso aveva clamorosamente smentito la notizia. « Siamo d'accordo — scrive il giornale — che i titoli, diremo così fascisti, della nuova burocrazia e della nuova classe dirigente, debbano essere vagliati con una certa larghezza, ma il caso di un dividuo, pronto nel 1920 ad accodarsi al movimento bolscevico, e che nel 1923 è arrivato ad essere, per merito fascista, quasi direttore generale delle ferrovie, ci sembra esagerato ». Il *Nuovo Paese* definisce il comm. Chiarini un arrivista al quale se il bolscevismo avesse avuto successo sarebbe magari riuscito a conquistare lo stesso posto acquale « fianco magari dei terribili rivoluzionari ». Il *Nuovo Paese* reclama la revisione dei titoli fascisti degli attuali alti locati ed invita l'on. Mussolini ad occuparsi un po' della cosa.

Incidenti a Lugano

fra fascisti e socialisti

Lugano, 17, sera.

Ha avuto luogo a Porlezza l'adunata dei fascisti del Canton Ticino e l'inaugurazione del Fascio Balilla di Lugano e del Fascio di Porlezza. Con un battello speciale circa 500 fascisti di Lugano, Bellinzona, Locarno, Mendrisio, Chiasso, ecc. si portarono a Porlezza festosamente accolti. Nelle prime ore del pomeriggio di ieri giungevano anche il sottosegretario alla Guerra on. Bonardi, il prefetto di Como e l'on. Lantranchi. La cerimonia si svolse tranquilla tra l'entusiasmo più vivo. L'on. Bonardi pronunziò un discorso di esaltazione per le virtù degli italiani all'estero.

L'adunata fascista ha dato luogo purtroppo a più di un incidente. Già nella mattinata alla partenza del piroscafo gruppi di socialisti avevano tentato di simpatizzare con atteggiamenti violenti. Verso le 17 l'on. Lantranchi tornava in motoscafo a Lugano per andare a prendere il treno del Gottardo, quando i socialisti lo avvistarono e si riunirono sulla riva, e con insulti e minaccie ne impedirono lo sbarco. L'on. Lantranchi dovette riprendere il largo ed andare a sbarcare a Punta San Martino a circa due chilometri dalla città, donde con una automobile potè proseguire per Milano.

Frattanto i socialisti avevano occupato l'imbarcadero in attesa del battello speciale che riportava i fascisti da Porlezza. La situazione si era fatta tanto grave che il battello non potè approdare a Lugano, e dovette proseguire per Campione, dove i fascisti proseguirono per Melide e di là sul treno per le rispettive destinazioni.

I fascisti di Lugano tornarono in città col piroscafo delle ventuno. Quando fecero per scendere, socialisti si fecero loro addosso con grida minacciose. Certo Crivelli, fascista, tirò tre colpi di rivoltella in aria, provocando un fuggi fuggi generale. Il Crivelli venne arrestato, ma poi fu rilasciato. Per tutta la sera la città è stata in fermento fra vivissimo.

Cerimonie domenicali

Il ministro De Stefani parla del fascismo

A CHIETI, inaugurandosi la nuova sede dell'Associazione dei combattenti, sono intervenuti il ministro delle Finanze, on. De Stefani e i sottosegretari Acerbo e Sardi, ai quali si era accompagnato anche il signor Kibel, ministro plenipotenziario ecc. ecc. Il ministro De Stefani, parlando al teatro Marrucino, ha fatto l'elogio del popolo abruzzese in cui « rivive lo spirito elementare della nostra rivoluzione, ancora fresca e operante pur nelle forme tranquille e legali in cui si svolge questo movimento ideale e pratico ». Ed ha soggiunto:

« E' a questo spirito che si ricandece, pur attraverso la varietà delle circostanze e i limiti che esse impongono, ogni direttiva quotidiana nel governo del paese. Esso è la nostra stella polare; spirito libero e pratico perchè questo periodo di storia è dominato da un problema concreto, da un rapporto di fatto e cioè dalla sproporzione tra la potenza demografica della razza, chiusa in un piccolo paese che si affaccia per vivere sul mondo delle sue montagne e le abbandona alla ricerca della terra libera, e la sua insufficiente potenza di produzione. Dal riconoscimento e dalla valutazione di questa sproporzione il fascismo ha tratto il tema della sua politica economica e finanziaria, che il Governo, utilizzando le possibilità create dall'ordine, va quotidianamente svolgendo. La nazione ha da parte sua col lavoro tranquillo e ordinato e con l'iniziativa delle combinazioni feconde iniziato brillantemente la risoluzione di questa antitesi. Il fascismo è stato anche su questo terreno la vedetta di una necessità storica, difficile una vittoria sulle forze della decadenza, forze che tu voi, cittadini di Abruzzo, non hanno mai potuto operare; e mentre nel nelle altre regioni d'Italia abbiamo dovuto scavare profondamente e con fatica il filone aureo della nostra vita nazionale per liberarla da ogni detrito, qui la primitiva gente italica ne ha sempre conservato gelosamente il millenario splendore ».

Hanno parlato quindi il ministro accennando che da questa visita in Abruzzo è aumentata ancora più la sua stima e la sua profonda simpatia per il popolo italiano, e l'on. Acerbo il quale ha dichiarato « che deve essere motivo di altissimo orgoglio per la sua regione il fatto che una legione della potente milizia abruzzese sia stata prescelta dal duce, prima fra tutte, per essere impiegata come formazione militare col glorioso esercito. Egli ben comprende da quale fremito di passione siano oggi pervasi i giovani abruzzesi, ai quali sicuramente non costano la patria. Però egli non può che ripetere le parole con le quali il ministro della Guerra, duca della Vittoria, ringraziava, giorni or sono, il presidente del Consiglio a nome dell'intero Gabinetto per la grande fermezza e saggezza spiegate per gli interessi nazionali. — Ormai tutto il mondo conosce che l'Italia, in qualunque momento, saprà far valere i suoi diritti e difendere il proprio onore ».

In Chieti gli ospiti si sono recati a Castellammare Adriatico ove hanno visitato la Mostra campionaria abruzzese.

A CATANZARO, inaugurandosi l'Istituto Vittorio Emanuele III del Credito Agrario, il comm. Michele Bianchi ha letto un discorso dell'on. Mussolini (il quale dice che « il Governo fascista continuerà a fare per la Calabria tutto quanto è necessario alla sua piena rinascita »); quindi il Bianchi ha letto un discorso in cui ha detto: « Lo Stato fascista non è lo Stato liberale. Lo Stato liberale diceva: si arrangi chi può; oggi pensa a sè. Lo Stato fascista si occupa perchè del credito agrario. Il Governo fascista in dieci mesi di lavoro ne ha fatto molto, ancora ne farà. Pensate intanto che ha trovato l'erario in condizioni disastrosissime; ciò nonostante, ora, dacchè è sorto il Regno d'Italia, hanno la Calabria ed il Mezzogiorno conseguito tanti benefici quanti in soli dieci mesi dal Governo fascista. Debbono tutti i diligenti essere posti in grado di lavorare in tranquillità ».

A GIRGENTI, il sottos. alla P. I. on. Lupi ha messo in rilievo l'opera svolta dal Governo fascista, e riferendosi particolarmente alle ultime vicende « ha esaltato l'opera del duce riaffermando al cospetto del mondo il diritto e la forza di Roma ».

Il Duca di Pistoia ha inaugurato a San Daniele del Friuli il monumento ai caduti della città. Alla cerimonia ha partecipato una folla enorme: da Udine e da tutti i Comuni del Mandamento sono intervenute numerose autorità e rappresentanze di associazioni. Ha parlato l'on. Girardini. Il Duca di Pistoia si è quindi recato ad inaugurare la mostra agricola mandamentale scoprendo fatto segno a calorose dimostrazioni da parte della popolazione.

Stabilimento industriale a Biella

gestito da mutilati e invalidi di guerra

Biella, 17

Ieri si è inaugurato, alla periferia della città, un grandioso stabilimento industriale di lavanderia. L'avvenimento è degno di nota anche in una plaga ricca di industrie come la nostra, essendo esso sorto per iniziativa del Mutilati ed Invalidi di guerra, che ne hanno la proprietà e la gestione. In esso vengono impiegati soltanto mutilati ed invalidi, e mariti e vedove di caduti. Alla inaugurazione parteciparono le autorità locali, una folla di mutilati, molto pubblico, ed una rappresentanza della sezione di Novara dell'Associazione mutilati. Gli intervenuti visitarono i locali e assistettero al funzionamento delle macchine, restando ammirati della praticità e della modernità degli impianti.

L'edificio della Fiera Campionaria di Basilea

distrutto dall'incendio

Basilea, 17, notte.

L'edificio della Fiera Campionaria basilese è stato ieri completamente distrutto dal fuoco. I danni ammontano a parecchi milioni di franchi svizzeri. Si ignorano finora le cause del disastro.

L'inaugurazione dell'acquedotto

dell'agro Salese

Novi Ligure, 17, notte.

Il comune di Sale ha ieri inaugurato, con grande solennità, il suo grande acquedotto, opera dell'ing. Attilio Merlini, che è destinato a rigenerare tutta quella numerosa zona agricola con grandiose opere di irrigazione. I grandi impianti idro-elettrici hanno una erogazione d'acqua di 700 litri al minuto secondo, con tubazioni lunghe m. 4500 e bocche di erogazioni ed irrigazione da num. 200 a 600. Tale irrigazione è estesa a 10000 pertiche di terreno.

Alla inaugurazione che ha avuto luogo alle ore 16, sono intervenuti il prefetto di Alessandria, comm. De Carlo, il comm. Ferrari del ministero degli Interni, il comm. Chierici del ministero dell'Economia nazionale, l'on. Brezzi, il comm. Franzini, presidente della Deputazione provinciale, il sottoprefetto di Tortona cav. De Rossi, il sottoprefetto di Novi Ligure cav. Moro, il conte Zoppi, il prof. Zennoni per la Cattedra ambulante di agricoltura della provincia, il prof. De Palo per la cattedra di Tortona, il cav. Naraldi, presidente del Consiglio provinciale, il sindaco dott. Mazzio, i sindaci del mandamento e molte altre personalità. Madrina è stata la signorina Clara Maria Ferrari, che ha tagliato il tradizionale nastro tricolore. Fra l'entusiasmo generale, dopo il festeggiatissimo scoppio di bombe a mano, ha avuto inizio l'erogazione d'acqua che ha dato luogo ad una grandiosa cascata. Dopo il battesimo delle acque, hanno parlato applauditissimi il Rev. Don Boatti, l'avv. Goggi, il sindaco dott. Mazzio, il conte Zoppi, l'on. Brezzi, il comm. Chierici ed il prefetto comm. De Carlo. Al costruttore, ing. Merlini, fra evviva, sono state offerte in deliberazione con cui gli si concede la cittadinanza onoraria di Sale, una medaglia d'oro ed una pergamena con le firme del Comitato promotore e dei maggiorenti del paese.

Cronaca dello Sport

Gli avvenimenti sportivi di domenica

Torino batte Juventus (2-0)

nella finale Coppa Mutilati

Il nome delle due massime società calcistiche torinesi in antagonismo ha valso a richiamare ieri sul campo sportivo della Fiat ben vivaldi di spettatori, un pubblico che, se si considerano le altre attrazioni che presentava ieri Torino in fatto di sport, è una dimostrazione della popolarità cui è assurto il gioco del foot-ball. La prima a rallegrarsene dev'essere l'Associazione Nazionale Mutilati, che vede entrare nelle proprie casse un bel gruzzolo di parecchie migliaia di lire.

La Coppa Mutilati passa dunque, dopo lunghe peripezie ed aspri polemiche, e dopo un minor numero di matches di quelli preventivati, in definitivo possesso del F. C. Torino.

Riassumendo il match nel suo insieme, il Torino merito ieri di riportare la palma. Fu la squadra più consistente, fu principalmente la squadra più resistente. Nei due tempi supplementari, quelli in cui si decise la vittoria, i granata dimostrarono di aver a disposizione la riserva di fiato necessaria per superare lo sforzo addizionale che da essi si richiedeva. La Juventus fu però la squadra più volitiva, più energica, più combattiva. Fino al termine dei primi novanta minuti, i bianco-neri, che si erano gettati nella lotta con un animo ammirevole, ressero allo sforzo; appena l'avversario segnò il suo secondo goal, essi parvero abbattersi come affranti e sconfortati. Detto ciò, occorre però subito aggiungere che l'incontro fu tecnicamente di poco valore. Fu più una lotta a denti stretti che un match di foot-ball vero e proprio, una lotta in cui le consuetudini e le norme tecniche e tattiche del gioco non vennero che a far capolino ogni tanto, come per brevi e fugaci apparizioni. Tutti i difetti soliti alle squadre fiori forma apparvero viceversa chiari e lampanti: palloni alti nei passaggi, precipitazione nei movimenti, andatura scorretta nella corsa, nervosismo per gli urti dell'avversario, mancanza di piani prestabiliti, pessima distribuzione delle proprie forze e pessimo uso del proprio peso. In questa condizioni è doveroso e logico riconoscere che il match perde, e come risultato e come esibizione, molto del suo valore probativo. Non si esprime un giudizio, nè si pronuncia un referto sulla forza di un uomo esaminata in un periodo di convalescenza; e le due squadre erano ieri precisamente convalescenti dalla malattia del letargo estivo. Per un match cui la due società ed il pubblico annettono tanta importanza, la data della metà settembre è un po' prematura.

Il match non ha una storia lunga, nè interessante nei suoi particolari. Agli ordini dell'arbitro Veneziani di Legnano, gli uomini si presentarono nella formazione seguente:

Juventus: Combi; Gianfardoni e Bruna; Alberti, Giroldi e Barale; Grabbi, Munerati, Gallo, Rizzolo e Ferrero.

Torino: Terzi; Morando II e Martin II; Martin I, Bachmann ed Alberti; Rebuffo, Janni, Schonfeld, Martin III e Falchi.

Il primo tempo fu il più incolore, e vide in complesso una superiorità granata. Appena il gioco sconclusionato dell'inizio diede un cenno di voler migliorare, una pioggerella fine e minuta fece scoppiare precipitosamente verso i ripari il pubblico del « parterre » ed ingigantì subito le difficoltà dei giocatori. La ripresa segnò un risveglio di attività: dopo un quarto d'ora di gioco, la Juventus riuscì non solo a controbilanciare le azioni dell'avversario, ma a portare a fondo diversi buoni attacchi sfruttando ampiamente il gioco delle due ali. Ma fino al termine del tempo regolamentare nessuna delle due squadre, nemmeno nei momenti migliori, aveva dato l'impressione di segnare, i due attacchi poco prolifici pareva ci promettessero un match a « lungo metraggio ».

Appena cominciato il primo tempo supplementare, il quadro cambiava invece. Cambiava, almeno per una delle due parti in causa. Dopo alcuni alterni attacchi, lenti ricevuti la palla fuori dell'area di rigore, sguacciava momentaneamente fra le maglie, inoltre in quel momento, della difesa avversaria, e tirava improvvisamente in goal. Combi era a posto, ma la palla, viscida dalla pioggia e difficile per l'effetto ricevuto, gli sguisciava di sotto al petto per un mezzo metro in porta. Era il primo goal, e venne salutato con un urlo di gioia dai partigiani del Torino. I bianco-neri reagivano rabbiosamente per qualche minuto ma la loro minaccia, portata fin sotto la rete di Terzi, non riusciva mai a concretarsi. Appena invertiti i campi per la seconda ripresa di supplemento, i granata avanzarono sulla sinistra sorprendendo i terzini juventini in errata posizione. Combi uscì a vuoto di porta, e Schoenfeld segnava a goal vuoto. Da questo momento i bianco-neri quasi più non reagivano, o la mole dell'incontro li trovava stretti in difesa.

La Juventus presentava ieri una formazione differente da quella della scorsa stagione. Pur tenendo presente quanto prima detto sul momento poco propizio ai giudizi decisivi, non posso nascondere l'impressione che la squadra bianco-nera 1923-24 sia migliore, forse notevolmente migliore, di quella 1922-23. Gli uomini venuti dal di fuori sono elementi di valore: Gianfardoni è da tempo un terzino deciso e sicuro, e Munerati ha buona padronanza della palla e buona qualità d'attaccante. D'altra parte i giovani che si sono la costanza di mantenere in squadra attraverso le vicissitudini degli scorsi anni, cominciano ora a dar buoni frutti: l'attacco funzionava ieri a tratti con un concetto di pronto sfruttamento delle ali che non era riscontrabile nella squadra l'anno scorso. Combi, in goal, fece una buona partita: il pubblico non può sempre farsi una idea precisa della difficoltà che crea la pioggia ad un « goalkeeper ». Ma il miglior uomo della Juventus, forse il miglior uomo in campo, fu per me ieri Giroldi. Nel difficile ruolo del centro-half, l'anziano juventino mostrò nobiltà, resistenza, discernimento nell'aiutare i propri attaccanti, intuito nello scoprire le intenzioni avversarie attuate nel deliderle. Una seconda prova juventina nella identica formazione presentata contro il Torino, dovrebbe essere interessante.

I granata avevano ieri una quantità di uomini che giuocavano colle forze come velate dalla sicurezza di vittoria. Fu per essi migliore il match fatto otto giorni fa contro il Casale. Il loro miglior uomo fu il meno mallenabile. Half destro, che giuocò con decisione e con volontà. L'estrema difesa ha già conosciuto giorni migliori, anche in questo inizio di stagione. Bachmann ha dei tessuti adiposi che lo impacciano ancora. L'uomo più calmo e con maggior senso delle necessità d'un attaccante davanti al goal, è Schoenfeld. E' poco vivace ed ha bisogno che i vicini ne comprendano doti e difetti, ma fa ieri ancora una volta il miglior tiratore in goal.

Con questo match, che fu immune da violenze, e che, nemmeno fra gli spettatori non diede luogo agli incidenti d'un tempo, il foot-ball, invadente e prepotente è tornato a prender saldo piede fra gli sports cittadini.

Vittorio Pozzo.

In onore dei vincitori di Monza

Non è mai troppo tardi, a Torino, per festeggiare i vincitori delle grandi corse automobilistiche internazionali, e la prova dell'immutato entusiasmo l'ha voluta dare ieri il pubblico torinese accorrendo alla riunione di beneficenza organizzata in onore dei trionfatori di Monza. La pista di corso Casale aveva assunto, perciò l'aspetto dei giorni migliori, di quelle indimenticabili giornate di sport in cui una folla incalcolabile circonda l'anello di cemento in maniera inusitata per rendere omaggio ai più celebrati campioni della velocità.

Parecchie gare attrassero l'attenzione della folla e fecero dimenticare a molti il tempo che doveva trascorrere prima che i tre festeggiati scendessero in pista. Sul campo pioveva dal cielo annuvolato una luce grigia, e l'estate pareva infinitamente lontana. Ma la pioggia ha voluto rispettare gran parte del programma ed ha fatto svolgere quasi tutte le corse che erano state preparate, compresa quella che metteva di fronte alcuni bambini di età inferiore ai dieci anni. Erano presenti Ettorino Girardengo, che è partito con 100 metri di vantaggio e Cesare Morelli, non 25 soltanto, su Peddo, lo *scratchman*. Il figlio del campionissimo s'è battuto bene all'inizio della corsa, e per un istante ha potuto credere di togliere per primo il traguardo, quasi fosse spinto a vincere dalla maglia tricolore che gli fasciava il corpo. Ma i suoi avversari non hanno voluto rispettare questo suo desiderio di buon sangue, e lo hanno sorpassato tutti, a cominciare dal piccolo Maiocchi, dimostrando così una gioia folle nell'infrangere la tradizione che da anni vuole un Girardengo al primo posto. Scomparsi i piccoli dalla pista, sono scesi in gara i concorrenti più veloci, Moro, Riva, Fiocchi e Vertua, che si sono misurati in una prova motociclistica di cinque chilometri. Due di essi, d'improvviso, si sono lanciati a corsa velocissima, fulminei: Vertua prima, inseguito da Riva. Il milanese ha compiuto qualche giro in prima posizione, ed una andatura impressionante; poi è stato sorpassato in curva in modo magistrale dal piemontese, che ha compiuto il giro più veloce della giornata: 400 metri in 13 secondi e 3 quinti, ed ha vinto la corsa da gran signore, coprendo i 5 chilometri in poco più di tre minuti.

Durava ancora l'intervallo tra la prima e la seconda parte del programma, quando è suonato uno squillo di tromba. La folla, cui le gradinate di curva vietano di vedere oltre la pista, non ha fatto caso allo strano segnale. Ma poi un suono rauco di motori rallentati ha fatto sentire del sottopassaggio. Quando è sbucato un sidaco rosso, ricoperto dalla bandiera. Una salve d'applausi ha accolto Sntamaro, mentre si suonava la Marcia Reale, e le acclamazioni si sono ripetute quando sono scrivati in pista Nazzaro (che, come di accordo, aveva superato il dolore e aveva ripreso il suo posto al volante) e Bordino. I tre reduci dal più emolivo *meeting* automobilistico organizzato nel volgere dell'annata nell'Europa continentale hanno compiuto alcuni giri a velocità non eccessiva. Non c'era modo di spingere al massimo: il suolo era infido, con quei sei quattrocento metri di sviluppo lineare, nel quale i rettilinei sono brevissimi e le curve sono difficili. Pure, Bordino — sebbene ancora sofferente al polso e alla mica, — ha girato più forte, quasi alla corda: preciso di fronte all'ostacolo, pronto all'uscita da una curva ai avventurosi contro la curva successiva con audacia irruente, superando il pericolo in un volo, quasi fosse stato presente ieri quel giornalista francese, che aveva scritto in uno dei più diffusi quotidiani parigini che « *Murphy vérait plus vite que Bordino* », ed a lui si dovesse far vedere che il « diavolo rosso », quantunque sofferente, sa approfittare sempre dell'impeto veemente della macchina.

In seguito le tre automobili si sono diretta al centro del prato, dove le autorità cittadine si erano riunite per procedere alla consegna delle sei medaglie d'oro che i giornalisti sportivi hanno voluto offrire ai guidatori ed ai meccanici. Ad essi il comm. prof. Broglia ha portato il saluto del commissario prefettizio, barone La Via

CRONACA CITTADINA

Problemi economici e politici nel movimento fascista

Discorso di M. Rocca inaugurandosi la nuova sede dei gruppi di competenza.

In occasione dell'inaugurazione della nuova sede dei Gruppi di competenza del Partito Fascista, in via Mazzini 23, il Presidente dei Gruppi medesimi, comm. Massimo Rocca ha pronunziato un discorso al quale i frequenti scoppi politici e le dichiarazioni di indole programmatica e critica conferiscono una notevole importanza. Erano convenuti alla cerimonia i componenti dei Gruppi di competenza provinciali e personalità cittadine, fra cui abbiamo notato il conte Gloria, rappresentante del Prefetto, i Commissari aggiunti del nostro Comune, comm. Broglia e comm. Pedrazzi, il Procuratore Generale comm. Crosta-Curti, ecc.

Presentato dall'ing. Bertoldo, segretario della Federazione provinciale fascista, il comm. Rocca esordì dicendo che i Gruppi di competenza creati dal Fascismo hanno lo scopo di preparare una riforma che a torto venne detta costituzionale, mentre invece si deve chiamare politico-sociale. Essi sono il prodotto di una profonda evoluzione di idee in seguito alla quale molti uomini sono stati tratti a passare dal sovversivismo al fascismo.

Proseguendo l'oratore dice: « La rivoluzione fascista poteva assumere due fisionomie, due caratteri: o sud-americana o pan-europea. Cioè avrebbe potuto limitarsi ad una pura e semplice sostituzione di persone nei posti direttivi della Nazione, ed allora avrebbe tradito se stessa, e doveva creare una nuova Società ». Per Benito Mussolini la rivoluzione doveva avere anche una caratteristica filosofica nel senso di una revisione profonda delle ideologie liberali).

Il comm. Rocca aggiunge poi che la Società economica di oggi è ben diversa da quella uscita dalla Rivoluzione francese o dal Risorgimento italiano, specialmente e forse principalmente per l'avvenuta trasformazione dei processi di produzione trasferiti dall'artigianato alla grande industria. Quando le grandissime Aziende economiche-industriali, commerciali ed agricole — non esistevano, allo Stato era devoluto un compito di sola politica, mentre col sorgere e coll'estendersi di quelle dovette intervenire nel campo economico.

"I Partiti rappresentano interessi,,

Risale a quel periodo la nascita del movimento sindacale, che non è soltanto operaio, ma è anche capitalistico e industriale. Ma la Società politica d'allora non comprese la trasformazione che avveniva sotto i suoi occhi e non capì che l'economia veniva a dominare completamente la politica. I Partiti caddero in crisi, che fu più grave e rapida per alcuni, più lenta ed a lungo decorso per altri, ma generale per tutti, perchè conseguenza del contrasto tra Società economica e Società politica.

Ormai — dice l'oratore — i Partiti hanno cessato di rappresentare delle idee per rappresentare interessi. Esempio tipico l'Inghilterra dove, in realtà il conflitto tra liberali e conservatori altro non era che il contrasto tra agrari ed industriali. Da noi, il Governo fascista riconobbe queste verità e diede ufficialmente al sindacalismo il posto che gli compete, ben comprendendo che esso, in sostanza, è la forza animatrice di cui è permeata la moderna società.

Il sindacalismo, secondo l'oratore, è un necessario correttivo del Parlamento giacchè questo è intrinsecamente da una mentalità superfascistica, mentre nel sindacalismo si ritrascia il vivaio delle competenze tecniche, preziosissime oggi in cui i problemi prevalentemente sono appunto i tecnici. Con ciò — chiarisce l'oratore — non si vuol dire che il Parlamento debba essere sopp[illegible]. Al Parlamento spetta sempre una grande funzione: quella di impedire gli sperperi del pubblico denaro e la vigilanza sulla politica estera.

In Italia la competenza tecniche rifuggivano dal Parlamento perchè si sentivano fuori di posto in un Consesso dove la dote più apprezzata era non già la competenza, ma il loquacismo oratorio, l'irridescenza della parola e la originalità delle immagini. Come si poteva indurre queste competenze, questi gruppi di capitani d'industria a dare il loro contributo alla vita dirigente della Nazione? Parve che all'uopo potessero servire speciali organi, diversi da quelli esistenti, adatti alle mentalità specializzatesi nei problemi tecnici, e vennero istituiti i Gruppi di competenza.

Essi non debbono costituire un Parlamento tecnico perchè sarebbe peggiore di quello esistente nei riguardi delle grandi questioni generali, ma rappresentano organi specifici col quali viene dato un assetto nuovo ad uno stato di fatto preesistente coi Consigli superiori delle varie branche delle attività nazionali, e con la numerose Commissioni speciali. I Gruppi di competenza di ogni genere sono i « Consigli tecnici » di domani ed avviceranno ad una maggiore velocità dei nostri ordinamenti.

Qui l'oratore si addentra nell'esame del funzionamento pratico dei Gruppi di competenza dicendo, fra l'altro, che Mussolini intende che la « tecnica segua la politica » nel senso cioè che se anche un determinato provvedimento è riconosciuto antieconomico, ogni discussione deve cessare su di esso qualora il Governo abbia creduto di adottarlo per ragioni politiche. Ennumera poi le molteplici utilità che presentano i Gruppi di competenza, principalissima quella di apportare il contributo delle capacità nella vita pubblica.

"Nessuna nuova casta politica,,

Il comm. Rocca, sempre seguito attentissimamente dall'adunanza, passa a parlare della burocrazia in cui onnipotenza costituisce — e costituisce — il maggior pericolo per il Governo fascista. Parla del bravo sentimento del Consiglio di Stato operato dal Parlamento e dalla burocrazia, appunto perchè le competenze sono troppo rare nell'uno e nell'altra. Il Parlamento, dice, irrisava tutte le questioni in modo superficiale e semplicistico. « Ad esempio, il problema della libertà è un problema astratto buono per le discussioni vane e sterili di molta brava gente, mentre altri problemi ben più importanti vengono trascurati per mancanza di preparazione ».

Accenna a questo punto ai vecchi problemi del latifondo sul quello meridionale per dimostrare come le molte discussioni ed i numerosi provvedimenti adottati non siano stati che esercitazioni dilettantesche di politicanti senza competenza. Lamenta che si siano spesi miliardi per costruire ferrovie perfettamente superflue come la direttissima Roma-Napoli, per aprire nuove strade solo per dare lavoro ai disoccupati romagnoli ed emiliani e si siano invece trascurate opere ben più importanti per l'economia nazionale.

Afferma che una sana politica tecnica non si potrà fare fino a quando i problemi saranno affidati a politicanti. Occorre un organo sottratto alle influenze politiche per coordinare tutte le esigenze al solo fine dell'interesse nazionale. Fino ad ora si concedeva a chi gridava di più, ed anche ora questo inconveniente non è cessato e si verifica nello stesso campo fascista come lo dimostra una recente richiesta della creazione del porto a Sestri Levante, mentre in Italia ve ne sono già diecine, molti dei quali affatto inattivi. « Ma Mussolini metterà fine anche a questo, perchè vuole far chiaramente intendere a tutti che la rivoluzione è stata fatta per l'Italia e non per i fascisti ». Queste parole provocano un diffuso mormorio di approvazione nella sala.

Subito dopo altre generali approvazioni sottolineano le parole dell'oratore quando esorgiunge che « le conquiste rivoluzionarie tanto più saranno durature quanto più si sarà conciliare vinti e vincitori ». Il comm. Rocca rende poi omaggio al Gruppo di competenza torinese per due studi presentati al Gran Consiglio: dell'on. Calandra sul diritto successorio e del prof. Insolera sulle Assicurazioni sociali, tutti e due molto apprezzati nelle alte sfere e dagli stessi avversari del fascismo.

Avviandosi alla conclusione l'oratore entra nel campo schiettamente politico e, fra l'altro, dice che « l'on. Mussolini non vuole si crei una nuova casta politica, staccata dalla cultura, dall'intelligenza, dalle sane energie del Paese, ma vuole invece avvicinare il Governo alle classi economiche dirigenti, finora trascurate, e dar loro i mezzi di collaborare praticamente col Governo pel bene comune. Se anche noi moltiplicassimo le nostre forze brute, ma non avessimo con noi l'intelligenza e la cultura, noi saremmo perduti. La Russia sconta amaramente la guerra fatta all'intelligenza ».

Dopo avere affermato che la Nazione deve essere governata da una *elite* aristocratica, non per nascita, ma per capacità e preparazione, l'oratore dice che bisogna tendere a spiritualizzare il praticismo, e rilevato che la recente vittoria della Fiat è vittoria dello spirito italiano, l'oratore termina dicendo che solo colla ricerca e la messa in valore delle competenze si potrà creare quell'esercito di uomini economici capaci di vincere, nel nome santo d'Italia, le battaglie future.

Unanimi applausi salutano la chiusa del discorso, dopo di che i membri dei Gruppi di competenza vengono presentati uno per uno al Presidente.

Il risanamento di via Roma e gli interessi degli inquilini

L'Associazione inquilini comunica di avere esaminato il progetto di demolizione e ricostruzione dei fabbricati di via Roma, dal solo punto di vista degli interessi degli inquilini di delle case e fa, di conseguenza, queste osservazioni:

« Anzitutto, occorrerebbe, prima di iniziare lo sgombero e la demolizione di ogni fabbricato, che fosse ultimata la costruzione delle case di abitazione previste in altra località, per le quali avessero preferenza assoluta gli inquilini dei fabbricati da demolire: delle case dovrebbero contenere almeno altrettanti ambienti quanti sono quelli che devono essere sgombrati. Il progetto Chiarle prevede la costruzione immediata di fabbricati, in località a stabilirsi, di almeno mille camere, dimodochè per gli inquilini delle case di via Roma che per primi saranno abbattute, vi sarebbero nuove sufficienti abitazioni. Ma nei successivi periodi dei lavori arbitrali del progetto, dovrebbero le nuove costruzioni stesse di via Roma essere sufficienti alle richieste degli inquilini successivamente abbigati a sgomberare: si rimando s'osserva che queste nuove costruzioni servirannno piuttosto ai grandi negozi, magazzini, uffici che non alla maggior parte degli attuali inquilini di via Roma, che dovrebbero così cercare altrove le loro abitazioni, mentre la casi località non sarebbe certo ancora risolta. I nuovi fabbricati, da costruirsi preventivamente, dovrebbero poi trovarsi in località sufficientemente centrali, in modo da turbare il meno possibile gli interessi di quegli inquilini.

« In secondo luogo si deve tener presente che per gli attuali inquilini di via Roma la legge accorda non solo il diritto di proroga della loro locazione (diritto cui dovrebbero rinunciare), ma, come a tutti gli altri inquilini delle case vecchie, la legge accorda loro anche il diritto che la pigione venga fissata, fino al luglio 1926, dalle Commissioni arbitrali. Su nessuna limitazione fosse posta a loro favore nei fabbricati di nuova costruzione, si renderebbe completamente illusorio quel diritto di preferenza che il progetto loro accorda per l'occupazione delle nuove case. Lo stesso pigione che essi richiedono per le case nuove porterebbero per essi un aumento straordinario di oneri: quindi la necessità che fino al 1926, epoca in cui verrà ristabilita la completa libertà dei fitti, assistano anche per tali inquilini sufficienti limite. Ad esempio potrebbe essere affidata alle Commissioni arbitrali la determinazione del fitto, tenendo conto della speciale situazione di quegli inquilini, in rapporto anche alla loro singola capacità economica. Ciò osservato, questa Associazione fa voti che il contributo alla soluzione della crisi edilizia, realizzabile colla demolizione e ricostruzione delle vecchie case di via Roma, sia applicata in quelle forme che effettivamente vengano ad alleviare la deficienza di alloggi di vera abitazione, obbligando per legge gli assuntori di tale grandiosa opera a costruire, fuori di via Roma, ma in località non troppo eccentrica, un numero di camere di abitazione adeguate al fabbisogno di tutti gli attuali inquilini di via Roma ».

Note scolastiche

Per la Scuola Complementare

Il Provveditore agli studi comunica: « Uno degli errori più diffusi e più infondati cui ha dato luogo in recente riforma delle scuole medie è quello di ritenere che la licenza dalla Scuola complementare (ex-scuola tecnica) non dia adito a nessun ulteriore corso di studio, per modo che tale tipo di scuola vorrebbe ad essere una morta gora senza sbocchi e possibilità di miglioramento, in specie per i corsi della cultura dello scolaro. È inutile osservare che, senza dubbio, scopo della Scuola complementare è prevalentemente quello di offrire a chi la frequenta un corredo di studio, meglio disciplinato di quello dell'antica scuola tecnica, in base al quale l'alunno, una volta licenziato, possa recedere ai piccoli impieghi, e sia in possesso di una cultura pratica, se non sviluppata, almeno non priva di quegli elementi indispensabili e necessari a chi non ha altro scopo che di avere un solido complemento degli studi fatti nelle elementari.

« Ma — accanto a tale fine — la Scuola complementare non intende affatto limitare all'altro suo scopo, che è quello di preparare i giovani, che si sentano portati agli studi, a proseguire negli stessi, aprendo loro le porte ad una cultura superiore e più vasta ed a finalità più importanti. I padri di famiglia, dubbiosi per la iscrizioni dei loro figli nelle scuole complementari, siano completamente rassicurati al riguardo. Questo ufficio, vi accerta che, terminata la Scuola complementare, i loro figli potranno accedere a *tutti gli istituti d'istruzione media*, compreso il Liceo Scientifico, superando l'esame di ammissione a tali scuole e per i corsi corrispondenti. Con tali chiarimenti si ritiene debba completamente tornare nei padri di famiglia la fiducia nell'attuale ordinamento di studi, il quale, mentre provvede al individuare e caratterizzare le scuole secondo tipi specifici e ben definiti, permette passaggi dall'uno all'altro di tali tipi, creando un ordine di cultura che consente ad ognuno di accedere ad un grado progressivo di studi, sempre che si senta a ciò chiamato e preparato ».

R. Università. — Accertazione delle domande d'esami per la sessione autunnale. — Facoltà di Giurisprudenza: dal 25 settembre al 5 ottobre. — Facoltà di Medicina e Chirurgia, Scuola di Farmacia e Scuola d'Ostetricia: dal 1° all'8 ottobre. — Facoltà di Lettere e Filosofia: dal 2 al 10 ottobre. — Facoltà di Scienze: dal 6 settembre al 10 ottobre. — Corso di perfezionamento per i licenziati dalla Scuola Normale: dal 3 al 12 ottobre.

Scuola Tecnica Maria Letizia. — Le iscrizioni avranno luogo dal 22 corrente al 15 ottobre nei giorni feriali dalle ore 9 alle 11 e dalle 15 alle 17. Gli esami avranno principio il 29 corrente, a norma del diario pubblicato nell'albo della Scuola, in via Meucci, 9.

I telefoni automatici

N. 719 trasformato in 47915. — N. 1289 in 47666. — N. 1427 in 47685. — N. 1447 in 47645. — N. 1505 in 47687. — N. 1708 in 47712. — N. 1904 in 47389. — N. 2229 in 47911. — N. 2936 in 47923. — N. 3264 in 47790. — N. 3456 in 47959. — N. 3592 in 47874. — N. 3500 in 47962. — N. 3713 in 47769. — N. 3756 in 46837. — N. 3919 in 47785. — N. 4017 in 47783. — N. 4104 in 47906. — N. 4127 in 46912. — N. 4136 in 47925. — N. 4230 in 47685. — N. 4251 in 47816. — N. 4698 in 47968. — N. 4913 in 45812. — N. 5013 in 47931. — N. 5721 in 47879. — N. 5839 in 46845. — N. 5879 in 47896. — N. 5887 in 46941. — N. 5936 in 47953. — N. 6083 in 47920. — N. 6252 in 46747. — N. 6467 in 47465.

L'interessamento della cittadinanza per la malattia della Principessa

Si è sentito ieri in città, per la notizia dell'improvviso aggravamento della Principessa Mafalda, vibrare uno spirito ansioso e come fraterno. L'ansia di maggiori informazioni, di particolari, aveva preso ogni cuore, poichè la notizia si era incredibilmente diffusa. Per ore ed ore fu un continuo squillare dei nostri telefoni: da ogni parte ci si chiedevano informazioni, si voleva la smentita, si pretendeva la conferma. Nelle brevi battute di dialogo, nelle parole accorate si indovinava un senso di profonda trepidazione per le condizioni della mite e buona Principessa, cui tutti guardano come ad un simbolo di gentilezza.

Più tardi, verso sera, venne la buona notizia che nel decorso della malattia si era manifestato un miglioramento. Bastò questo a produrre una sensazione di vera gioia. E le squillare dei nostri telefoni riprese in serata, perchè tutti volevano, ora, la notizia del miglioramento, per sentirsi ben certi, per fare di esso il punto di partenza della loro speranza. Non minore letizia produsse l'informazione che la Principessa Giovanna, malata essa pure, migliorava in modo confortante, così da far ritenere che ogni pericolo possa in breve essere scongiurato. La sera quindi ha portato una certa impressione di ottimismo, che ha rinfrancato i cuori.

Sul rinvio della visita del Presidente del Consiglio

Le informazioni del nostro corrispondente romano davano sabato sera come sicuro il rinvio della visita del Presidente del Consiglio indicandone anche le ragioni. Alle 3 della notte il fiduciario provinciale del Partito fascista dott. Pierino Mongini, con un suo comunicato assicurava invece che le ultime informazioni facevano ritenere come sicura la visita del Presidente.

Per chiarire questa notizia contraddittoria, date nei giornali di domenica, ci siamo recati in Prefettura e in Municipio. Alla Prefettura abbiamo avuto la conferma che la visita è stata rinviata. Con un telegramma da Roma il Prefetto è stato informato che tutti i preparativi per i festeggiamenti dovevano essere sospesi. In Municipio, in mancanza di informazioni dirette, ci venne ripetuto quanto ci fu detto in Prefettura, e cioè che la visita doveva ritenersi rinviata essendo pervenuto l'ordine di sospendere ogni preparativo.

Gli spacci di bevande alcooliche

Il Sindacato del commercio, piccola e media industria, comunica che stamane gli è pervenuto il seguente telegramma: « S. E. il Presidente del Consiglio assicura che nella redazione regolamento decreto-legge contro alcoolismo saranno tenuti presenti voti contesto Sindacato. — F.to: *Acerbo*, Sottosegretario Presidenza Consiglio ».

Soggiunge il Sindacato che « dovendosi intanto procedere alla regolarizzazione degli esercizi pubblici, in base alla circolare 7 settembre 1923, N. 9225 A. della Direzione generale di P. S. la presidenza della Sezione vini ed esercizi pubblici invita i conduttori (titolari o rappresentanti) di esercizi pubblici a rivolgersi alla sede del Sindacato del commercio, media e piccola industria, in via Basilica, 9, dalle ore 11 alle 12 e dalle ore 18 alle 19, ove è stato costituito apposito ufficio per l'esame e la sistemazione di ogni singola posizione ».

Sull'argomento del decreto riguardante gli spacci di bevande alcooliche hanno votato ordini del giorno l'Associazione San Salvario e l'« Unione piemontese commercianti in vini ». Entrambi gli ordini del giorno, in sostanza, approvano l'azione svolta dalle Associazioni commerciali ed invocano modificazioni al decreto, nel senso indicato dalle organizzazioni degli interessati.

I contadini "bianchi,, ed i patti agrari

Domenica mattina si è riunito nella nostra città il Consiglio generale delle Leghe agricole « bianche » per discutere e deliberare intorno ad alcune importanti questioni. Il Consiglio anzitutto udì la relazione del segretario Arata sullo svolgimento delle pratiche per la fusione delle organizzazioni sindacali agricole della Provincia di Torino e di Alessandria, e diede la sua approvazione all'operato del segretario.

Quindi il Consiglio passò ad esaminare il recente Decreto sui contratti agrari. Da parte dei presenti vennero elevate numerose critiche alle disposizioni in esso contenute. Una caratteristica del Decreto specialmente diede luogo a proteste più diffuse. I rappresentanti contadini rilevarono unanimemente che il Decreto mentre riconosce ai proprietari il diritto di aumentare o, quanto meno, di mantenere gli attuali canoni d'affitto, nega a quei coloni che avessero concluso contratti onerosi, qualsiasi possibilità di diminuzione.

Adunata sindacale fascista

La Federazione sindacale fascista comunica che per la ricorrenza del primo anniversario della fondazione dei Sindacati fascisti avrà luogo un'adunata generale di essi a Sant'Ignazio, sopra Lanzo, il giorno 30 settembre. Presso la Federazione i segretari dei Sindacati debbono ritirare con la massima urgenza le disposizioni concernenti ed i biglietti di viaggio. La quota individuale per il viaggio è di L. 5. Sono invitate anche le famiglie degli iscritti.

Assemblea di metallurgici

La maestranza della Ditta Nebiolo venne convocata in assemblea dal Sindacato fascista metallurgici. Agli intervenuti parlò l'operaio Tardito che fece un'ampia relazione sull'azione svolta dalla Commissione interna negli ultimi quattro mesi. La relazione venne approvata. Quindi il segretario Battistoni chiuse la riunione con un discorso di propaganda.

Una mortale caduta

Una guardia civica ieri mattina alle ore 8,40, mentre l'auto-ambulanza municipale, accompagnava all'ospedale San Giovanni una sconosciuta dell'apparente età di 50 anni, gravemente ferita, ferito in modo gravissimo alla testa. L'agente disse di averla rinvenuta boccheggiante sotto i portici del palazzo della Dogana in piazza San Martino. Egli non parlava già più, e neppure all'ospedale ricuperò i sensi. Il dottor Pittardi, visitatola, gli riscontrò la frattura della base cranica, e le fece ricoverare giudicandola in pericolo di vita. Il poveretto era infatti agonizzante.

Un'inchiesta è subito stata aperta dall'autorità di polizia, per stabilire se si trattava di disgrazia o di delitto. I risultati avuti dalle indagini fanno supporre trattarsi di disgrazia. Sotto i portici, in corrispondenza del luogo dove fu trovato disteso e ferito lo sconosciuto, si apre la finestra di una cameretta occupata da un appuntato del Corpo di Guardia. Costui ha escluso che sotto la finestra sia avvenuto alterco e rissa, nel qual caso egli se ne sarebbe certamente accorto, invece sia durante la notte che il primo mattino sotto la finestra regnò la massima quiete. Ciò fa supporre che il disgraziato, colpito da malore, sia caduto malamente, ferendosi in modo grave alla testa.

Il poveretto è spirato ieri alle 17, senza avere ripreso i sensi, e senza che potesse essere identificato, per mancanza di documenti. Si tratta certamente di un mendicante, perchè aveva con sè un sacco ripieno di cenci, il caratteristico sacco che serve di cuscino agli infelici che vanno, di notte, in cerca di giaciglio sotto i portici o sotto il pronao delle chiese.

L'automobile ribaltata presso la Venaria

Le condizioni dei feriti

Abbiamo ieri narrata la sciagura automobilistica accaduta domenica sera presso la Venaria, le cui circostanze possono oggi essere completate.

Nel pomeriggio di domenica un'automobile da piazza, che un giovine dall'aspetto operaio aveva noleggiato in piazza Castello, scendeva lungo il corso Monca, quando al fabbricato di corso Novara si fermava improvvisamente. Il viaggiatore aveva scorta una comitiva di amici o compagni di lavoro, e quando li ebbe a portata di voce, li invitò a salire sulla vettura, per fare insieme una gita fino alla Venaria. Gli altri accettarono. Erano una comitiva di operai della Metallurgica Fiat di via Cigna, per la più parte compagni tra di loro. Reduci da un lieto pranzo in comune, che aveva avuto luogo in casa di uno di essi, venivano da un'osteria dei paraggi dove avevano giocato alle bocce. Così sull'automobile si trovarono a prendere posto sei giuochi e lo chauffeur.

La vettura riprese il suo cammino, ed in breve la brigata giunse alla Venaria. Quivi i giuochi si fermarono ad un caffè del centro, che è esercito dalla famiglia di un loro coloniano di lavoro. Dovevano allegramente, e in ospitalità passò. Quando qualcuno fece la proposta di ritornare, sorsero altri a proporre di compiere un'escursione fino a Robassomero, e la proposta fu accolta con entusiasmo, e la brigata si rimise in moto confortante, così da far ritenere che ogni pericolo possa in breve essere scongiurato. La sera quindi ha portato una certa impressione di ottimismo, che ha rinfrancato i cuori.

Sul rinvio della visita del Presidente del Consiglio

Le informazioni del nostro corrispondente romano davano sabato sera come sicuro il rinvio della visita del Presidente del Consiglio indicandone anche le ragioni. Alle 3 della notte il fiduciario provinciale del Partito fascista dott. Pierino Mongini, con un suo comunicato assicurava invece che le ultime informazioni facevano ritenere come sicura la visita del Presidente.

Per chiarire questa notizia contraddittoria, date nei giornali di domenica, ci siamo recati in Prefettura e in Municipio. Alla Prefettura abbiamo avuto la conferma che la visita è stata rinviata. Con un telegramma da Roma il Prefetto è stato informato che tutti i preparativi per i festeggiamenti dovevano essere sospesi. In Municipio, in mancanza di informazioni dirette, ci venne ripetuto quanto ci fu detto in Prefettura, e cioè che la visita doveva ritenersi rinviata essendo pervenuto l'ordine di sospendere ogni preparativo.

Gli spacci di bevande alcooliche

Il Sindacato del commercio, piccola e media industria, comunica che stamane gli è pervenuto il seguente telegramma: « S. E. il Presidente del Consiglio assicura che nella redazione regolamento decreto-legge contro alcoolismo saranno tenuti presenti voti contesto Sindacato. — F.to: *Acerbo*, Sottosegretario Presidenza Consiglio ».

Soggiunge il Sindacato che « dovendosi intanto procedere alla regolarizzazione degli esercizi pubblici, in base alla circolare 7 settembre 1923, N. 9225 A. della Direzione generale di P. S. la presidenza della Sezione vini ed esercizi pubblici invita i conduttori (titolari o rappresentanti) di esercizi pubblici a rivolgersi alla sede del Sindacato del commercio, media e piccola industria, in via Basilica, 9, dalle ore 11 alle 12 e dalle ore 18 alle 19, ove è stato costituito apposito ufficio per l'esame e la sistemazione di ogni singola posizione ».

Sull'argomento del decreto riguardante gli spacci di bevande alcooliche hanno votato ordini del giorno l'Associazione San Salvario e l'« Unione piemontese commercianti in vini ». Entrambi gli ordini del giorno, in sostanza, approvano l'azione svolta dalle Associazioni commerciali ed invocano modificazioni al decreto, nel senso indicato dalle organizzazioni degli interessati.

I contadini "bianchi,, ed i patti agrari

Domenica mattina si è riunito nella nostra città il Consiglio generale delle Leghe agricole « bianche » per discutere e deliberare intorno ad alcune importanti questioni. Il Consiglio anzitutto udì la relazione del segretario Arata sullo svolgimento delle pratiche per la fusione delle organizzazioni sindacali agricole della Provincia di Torino e di Alessandria, e diede la sua approvazione all'operato del segretario.

Quindi il Consiglio passò ad esaminare il recente Decreto sui contratti agrari. Da parte dei presenti vennero elevate numerose critiche alle disposizioni in esso contenute. Una caratteristica del Decreto specialmente diede luogo a proteste più diffuse. I rappresentanti contadini rilevarono unanimemente che il Decreto mentre riconosce ai proprietari il diritto di aumentare o, quanto meno, di mantenere gli attuali canoni d'affitto, nega a quei coloni che avessero concluso contratti onerosi, qualsiasi possibilità di diminuzione.

Adunata sindacale fascista

La Federazione sindacale fascista comunica che per la ricorrenza del primo anniversario della fondazione dei Sindacati fascisti avrà luogo un'adunata generale di essi a Sant'Ignazio, sopra Lanzo, il giorno 30 settembre. Presso la Federazione i segretari dei Sindacati debbono ritirare con la massima urgenza le disposizioni concernenti ed i biglietti di viaggio. La quota individuale per il viaggio è di L. 5. Sono invitate anche le famiglie degli iscritti.

Assemblea di metallurgici

La maestranza della Ditta Nebiolo venne convocata in assemblea dal Sindacato fascista metallurgici. Agli intervenuti parlò l'operaio Tardito che fece un'ampia relazione sull'azione svolta dalla Commissione interna negli ultimi quattro mesi. La relazione venne approvata. Quindi il segretario Battistoni chiuse la riunione con un discorso di propaganda.

Una mortale caduta

Una guardia civica ieri mattina alle ore 8,40, mentre l'auto-ambulanza municipale, accompagnava all'ospedale San Giovanni una sconosciuta dell'apparente età di 50 anni, gravemente ferita, ferito in modo gravissimo alla testa. L'agente disse di averla rinvenuta boccheggiante sotto i portici del palazzo della Dogana in piazza San Martino. Egli non parlava già più, e neppure all'ospedale ricuperò i sensi. Il dottor Pittardi, visitatola, gli riscontrò la frattura della base cranica, e le fece ricoverare giudicandola in pericolo di vita. Il poveretto era infatti agonizzante.

Un'inchiesta è subito stata aperta dall'autorità di polizia, per stabilire se si trattava di disgrazia o di delitto. I risultati avuti dalle indagini fanno supporre trattarsi di disgrazia. Sotto i portici, in corrispondenza del luogo dove fu trovato disteso e ferito lo sconosciuto, si apre la finestra di una cameretta occupata da un appuntato del Corpo di Guardia. Costui ha escluso che sotto la finestra sia avvenuto alterco e rissa, nel qual caso egli se ne sarebbe certamente accorto, invece sia durante la notte che il primo mattino sotto la finestra regnò la massima quiete. Ciò fa supporre che il disgraziato, colpito da malore, sia caduto malamente, ferendosi in modo grave alla testa.

Il poveretto è spirato ieri alle 17, senza avere ripreso i sensi, e senza che potesse essere identificato, per mancanza di documenti. Si tratta certamente di un mendicante, perchè aveva con sè un sacco ripieno di cenci, il caratteristico sacco che serve di cuscino agli infelici che vanno, di notte, in cerca di giaciglio sotto i portici o sotto il pronao delle chiese.

L'arrivo delle 400 orfane armene

Le quattrocento orfanelle armene, di cui notizie da Roma segnalarono il prossimo arrivo a Torino, giungeranno nella nostra città domani mercoledì, sotto la guida di ecclesiastici armeni, e alloggeranno provvisoriamente in un'ala del vasto fabbricato dell'Ospizio di mendicità sul corso Stupinigi, in attesa che l'apposito Comitato abbia possibilità di allestire una più conveniente e duratura dimora.

Seguendo la Cronaca

Mussolini non viene a Torino? Mussolini sarà domani a Torino!

Chi è stato capace di ottenere tanto in questo periodo delicato per le relazioni internazionali? Ma è inutile immaginarlo: il *Primo Circuito Nazionale* che

domani mercoledì 19

presenterà al *Politeama Chiarella* (inaugurando la sua nuova stagione 1923-1924) la nuova rivista *Tutto al prato...* che tanto diverti l'illustre Presidente del Consiglio quando la vide proiettata a Roma. *Tutto al prato...* è una grandissima satira, che illustra l'opera del fisco attraverso il manicaretto. Un'altra colonna del magnifico programma è rappresentata dalla superba

"I QUATTRO DIAVOLI,,

emozionantissima, dal suggestivo romanzo di Hermann Bang. Faranno parte del ricco spettacolo con cui il *Primo Circuito Nazionale* riprenderà le sue manifestazioni, d'arte e per famiglia, al *Chiarella*, anche degli eccellenti numeri di attrazione, tra i quali le *Acmeian Girl's*, le grazionissime danzatrici inglesi più lanto applaudite e i *Watson*, pattinatori serio-comici dell'Alhambra di Parigi.

Imminente inaugurazione del GRAN CAFFE' BAR RISTORANTE "CINEMA AMBROSIO,,

E' domani che si inaugurerà questo locale elegantissimo, degno di una grande capitale. A fianco all'*Ambrosio*, il cinema aristocratico, non poteva sorgere che un ambiente di superiore eleganza come è quello che il pubblico sarà invitato ad ammirare domani. Al *Gran Caffè Bar Ristorante « Cinema Ambrosio »* i formaggi e i forestieri troveranno una cucina di prim'ordine, buffet freddo, pasticceria e gelati di fabbricazione propria.

Gl'impermeabili della S.I.C.E.T. sono i più convenienti

sotto tutti gli aspetti: qualità dei tessuti, confezione e modernità di lavorazione, modicità di prezzi. La S.I.C.E.T. tenta l'articolo su vasta scala e serve non solo i privati consumatori, ma gli stessi commercianti. La marca S.I.C.E.T. è ogni giorno più riconosciuta come sinonimo di « buona ». Se dovete acquistare un impermeabile non fatelo prima di aver osservato le vetrine della S.I.C.E.T. (in piazza Carlo Felice 7) e di aver chiesto i prezzi delle bellissime confezioni che la S.I.C.E.T. possiede in vasto assortimento.

Ai vostri bambini date la BIOEPATINA

La *Bioepatina* è l'olio di fegato di merluzzo concentrato, da prendersi a goccie, senza grassi, nè odore, nè sapore. E' indiscutibilmente digeribilissima per tutti, giovani e vecchi. Chiedete la *Bioepatina* in tutte le buone Farmacie (L. 11 col bollo). Un flacone dura quindici giorni e per una cura normale bastano quattro flaconi. Il produttore della *Bioepatina*, dott. U. Pellicciotti, via Genova 21, Torino (8) ne spedisce flacone originale, contro cartolina vaglia di L. 12.

Soffermatevi in via Garibaldi 2

dalla Ditta G. Rolla ad ammirare le porcellane per cimiteri, miniature, ingrandimenti inalterabili a prezzi modicissimi. Affrettate le vostre ordinazioni e ricordate che la Ditta G. Rolla è l'unica in Torino per detti lavori accurati.

"CAPPA,, Calzature (Marca K)

Questa rinomata calzatura sarà venduta direttamente alla sede di via Fiochetto, 3 (Porta Palazzo). Assortimento pronto con forti ribassi. Lavorazione a mano su misura. Abbonamento a rate mensili. Tel. 45-61.

COLLEGI - ALBERGHI

Per qualsiasi acquisto di tele per materassi, asciugamani, coperte, ecc., visitate i *Magazzini di Liquidazione* (via Madama Cristina 11) che vendono, ai prezzi minori della giornata, della merce di prim'ordine.

Il soprabito BURBERRY a Mirafiori

è indispensabile per le intemperie autunnali. Deposito nuovi modelli: *West End House*, via Pietro Micca 10.

ALLOGGI - ALLOGGI - ALLOGGI

ben decorati, tappezzerie eleganti. *Arte Decorativa della Casa*, v. S. Teresa, Tel. 43-734.

H. T. PONT - Atelier per Signora - Juvara 20

Taglio elegantissimo, confezione accurata.

I Divertimenti

Il CINEMA AMBROSIO si riapre! Immensa attesa: grandi cose!

Siamo alla vigilia dell'attesissima riapertura dell'artistocratico locale cittadino. Essa è fissata per domani, mercoledì 19. Il pubblico vi si precipiterà avido di vedere il suo perfetto locale rinnovato, abbellito, ringiovanito. E accorrerà anche per il richiamo del programma bellissimo.

FRANCESCA BERTINI

la maga inimitabile e inapparsa, si presenterà nella film *Ultimo sogno* e farà inoltre parte del programma.

Il Circuito di Monza

la magnifica riproduzione della mondiale giornata automobilistica con la corsa emozionante dei tre campioni della « Fiat »:

Nazzaro, Salamano e Bordino

col duello finto-americano, e i rifornimenti, e la vertiginosa folla e le tribune stracariche di spettatori. Spettacolo eccezionale, esclusivo del *Cinema Ambrosio*.

Si inaugurerà inoltre l'annesso *Gran Caffè Bar Ristorante Cinema Ambrosio* gestito dalla Ditta Chiarlone e C. Esso avrà una cucina di prim'ordine, buffet freddo, pasticceria e gelati di fabbricazione propria.

Al VITTORIA e al ROYAL

verrà proiettata ancora per due giorni l'ultima serie de *Le sete del drago*, intitolata *Le torre di Shanghai*. Al *Vittoria* lo spettacolo termina col due applauditi numeri di varietà, nonchè colle due attualità:

"Il Giappone prima della catastrofe,,

magnifica film dal vero e i trionfatori del Circuito automobilistico di Monza

Salamano, Nazzaro e Bordino

Per il 20 settembre al *Royal* è annunciata la film patriottica:

Dalle Cinque giornate di Milano alla Breccia di Porta Pia

e al *Vittoria* il dramma *Il liberatore*.

Al CINEMA ITALA

Nelly la Gigolette con Francesca Bertini starà in programma ancora pochi giorni. E' intanto in preparazione:

"Il mistero dei tredici,,

grande film a serie ricca di fantastiche avventure, che rappresenta tutto quello che vi è di più nuovo ed interessante nel campo della film di avventure.

MARY PICKFORD al "Ghersi,, in "Fior delle nevi,,

nella personificazione di una mite e sentimentale figurina di donna, ha ottenuto ieri un bellissimo successo artistico. La celebre attrice americana è sempre ammiratissima. Chiudono lo spettacolo

"Il Giappone prima della catastrofe,,

suggestive visioni dei paesi devastati dal terribile terremoto, e la film che presenta

Salamano, Nazzaro e Bordino i vincitori del Circuito di Monza

In preparazione per venerdì 21:

LA CINEMATOGRAFIA del Congresso Eucaristico di Genova

Le più caratteristiche cerimonie del Congresso di Genova sono state riprodotte nel più minuti particolari per cura della Soc. An. Stefano Pittaluga, in una film che misura ben 1500 metri di lunghezza.

La morte dell'avv. Ottolenghi

L'avv. Michele Ottolenghi, ferito all'addome con un colpo di rivoltella dal negoziante Michele Ilossi da Biella, la mattina del 12 corr., presso la propria abitazione alla via Magenta, 33, è morto ieri improvvisamente. Come si ricorda, il ferito era stato ricoverato al San Giovanni, nel reparto pensionanti. L'operazione cui fu sottoposto subito dopo, accertò che il proiettile non aveva leso l'intestino; perciò le maggiori preoccupaz

ULTIME NOTIZIE

La situazione europea
vista attraverso gli ultimi avvenimenti
Dalle questioni italiane alle divergenze balcaniche
(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 17, notte.

Intorno alla situazione a Fiume, dopo il suo ultimo sviluppo annunciato oggi, si possono cogliere a Londra, per il momento, soltanto sensazioni vaghe nelle quali la perplessità prevale sull'apprensione. Non c'è un comunicato, non una informazione. Tutto è penombra e le indicazioni di stamane facevano pensare che il problema di Fiume abbia dato luogo a meditazioni serie ed equanimi degli ambienti inglesi colla rinuncia di giudizi equilibrati. Ci vuole poco a fare delle ipercritiche, ma lo spettacolo dell'Italia, che a soli 4 anni da una lunghissima guerra, coronata da vittorie, rimane piena di oblighi pasticci su quello stesso suo soglio di casa che si battè per sistemare, non può non suscitare qualche simpatia anche in osservatori pregiudicati.

Così l'inviato del «Times» da Ginevra, rispecchiando evidentemente le idee di quei circoli inglesi, telegrafava ieri sera:

«E' largamente riconosciuto qui che l'esistenza di Fiume come porto è impossibile senza che vi siano inclusi i moli e le opere portuarie, ed anco in tal caso essa sarebbe impossibile qualora, per ragioni politiche, entrambe le sue più grandi vicine si sentano imbarazzate a usarle. Perciò le opinioni sono concordi nel senso che, benchè la Jugoslavia abbia ragione in linea di diritto, l'Italia ha ragione in linea di fatto».

Il «Daily Telegraph» dal canto suo includeva stamane le stesse considerazioni in un articolo editoriale che terminava così:

«Due cose bisogna tenere presenti volgendo gli occhi al periodo di grave ansietà che sembra ora avvicinarsi verso un esito pacifico. Una è che l'attuale regime di Fiume è di tale carattere da non poter a meno di agire, di tempo in tempo, come possente irritante sul corpo politico italiano, cosicchè non è nè equo nè ragionevole parlare della crisi odierna, quasi che fosse stata manifatturata con latenti motivi politici. L'altra cosa da tener presente è che l'assassinio di Janina costituì un oltraggio politico di particolare atrocità, diretto contro un popolo fiero in un momento in cui i suoi sentimenti nazionali, e non senza ragione, si trovavano già seriamente turbati. Se noi apprezziamo l'amicizia dell'Italia, faremo bene a ricordarci di queste cose».

Le notizie inglesi dai Balcani rimangono piuttosto confortanti. I corrispondenti da Belgrado assicurano che prevale colà molto ottimismo sull'esito dei negoziati in corso e che i jugoslavi desiderano ardentemente che la pace venga mantenuta. Re Alessandro in persona avrebbe premuto in questo senso allorchè, assistendo alla riunione di Gabinetto subito dopo il ritorno di Posic da Parigi, indusse a miti consigli la ignoranza che era favorevole ad un'azione diretta. Il corrispondente del «Daily Express» riferisce che il Re avrebbe richiamato l'attenzione di tutti i ministri sull'ottimo stato d'animo del paese in confronto alla nascita dell'erede, aggiungendo che bisognava fare di tutto per non disturbare queste affettuose disposizioni di popolo. D'altra parte, la Jugoslavia in pari tempo presentava alla Bulgaria quella nota perentoria con cui la minacciava di invasione immediata qualora i comitagi bulgari lungo il confine fossero scesi ad atti ostili. Si riporta che lungo la frontiera bulgara parecchi reggimenti di truppe serbe stanno già concentrati e sapete benissimo che, nelle attuali circostanze militari della Bulgaria, una marcia jugoslava sopra Sofia potrebbe risultare molto agevole e rapida. Un incidente in quei posti si può determinare in un baleno. Comunque, l'invio della nota ai bulgari, la quale fra l'altro coinvolge certe pretese che nascernono la stessa politica interna di quella nazione, dimostra come la Jugoslavia abbia avuto una singolare premura nel tentare di mettersi le spalle al sicuro.

Da parte sua, la Bulgaria smania stasera a Londra informazioni secondo cui il governo di Sofia prendendo atto dei concentramenti jugoslavi al suo confine, nega che bande armate siano state costituite in territorio bulgaro ed assicura che procederà anche più severamente ad impedirne la formazione. Seguono nuove disposizioni dei pacifici propositi della Bulgaria in cui situazione non giustifica, in alcun modo l'adunata di forze jugoslave sulla frontiera.

La Grecia, in questo frattempo, sta zitta nell'attitudine di chi si prepara a tacere di continuo in qualsiasi evento. Essa fa bene. La prospettiva di complicazioni laggiù richiama il pensiero di molti inglesi alla sorte della Macedonia, e tanto la Grecia quanto la Jugoslavia si sentono ora ripetere che ogni loro mossa di virtù è fuori di luogo perchè hanno incamerato in modo illegittimo troppa gente di altra nazionalità.

Le ombre e le luci più o meno reali che si travedono di qui sulla situazione che s'impernia sull'Adriatico diventano buie posto quando si passi a considerare gli echi disponibili sulla stasi attuale della crisi franco-tedesca con annessi e connessi. L'opinione inglese è che la situazione si trovi ormai agli sgoccioli e che qualche cosa dovrà accadere tra poco. Ciò che accadrà nessuno sa dire.

Risulta che Baldwin lascierà domani Aix les Bains per tornare a Londra e che farà a Parigi una sosta di 36 o 48 ore. Incontrerà Poincaré? Alcuni dubitano ancora, ma si può stare certi che l'incontro avverrà. Gli ufficiosi lo pronunciano come una visita di cortesia, ma ciò non inganna alcuno. L'importante sarebbe di poter assodare da chi sia stato sollecitato o promosso l'imminente incontro. Il conservatore *Observer* poi asseriva che l'invito è partito da Parigi. La liberale *Westminster Gazette* stamane confermava per filo e per segno questa versione. I particolari di contorno offerti da entrambi i giornali erano press'a poco identici e marravano testualmente come segue:

«Esiste un disaccordo anglo-francese praticamente insanabile, ma sono avvenuti nella situazione certi cambiamenti che hanno provveduto ragionevoli basi per un Convegno. La crisi di Corfù e di Fiume hanno avuto la loro reazione sull'intesa franco-britannica, ed il Governo di Stresemann ha preso l'iniziativa di avanzare nuove proposte. Gli umori della Francia, se non dall'atteggiamento conciliativo di Stresemann, sono stati modificati dagli avvenimenti dell'Adriatico. Il fatto che l'Inghilterra è ora considerata dalle piccole nazioni, incluisi il Belgio e la Piccola Intesa, come la paladina della Lega e del trattato ha reso più difficile al Quai d'Orsay di proseguire la propaganda basata sull'accusa al Governo inglese di voler disgregare il trattato. Per queste ragioni la Francia si è fatta molto più desiderosa di accordarsi allo fine coll'Inghilterra. Ma anche per un'altra ragione. Il Governo francese, di fronte alla nuova offerta di Stresemann, si è trovato bensì alla vigilia di ottenere quanto aveva dichiarato di volere, ma con un pugno di mosche in mano. Fu per questo che Poincaré nei suoi discorsi di ieri non seppe se non ripetere il suo vecchio grido: «Noi abbiamo in possesso dei pegni e il terreno sino a tanto che non avremo ricevuto completa soddisfazione». Egli sa che a causa dell'occupazione della Ruhr, la Germania non può versare un centesimo, per cui Poincaré può trarre profitto dell'occasione che gli si è offerta di negoziare colla Germania».

In altri termini, gli è impossibile di concertare qualche cosa coi tedeschi senza mostrare ai francesi qualche grosso introito finanziario immediato, gli occorrono quindi dei soldi a disgraziatamente non esiste ormai più nessuno in Europa che ne possieda all'infuori delle casseforti di Londra. L'Inghilterra sarebbe in condizione di provvedere a Poincaré, mediante un prestito, la fanciulla d'oro che occorrerebbe per un edificio francese di accomodamento colla Germania. Per questo Poincaré sta volgendo gli sguardi a Londra. La risposta londinese sinora a mezz'aria è che l'Inghilterra è ben lieta che a Parigi si sia compreso come nulla si possa stabilire in Europa sinchè i Governi di Londra e Parigi restano in disaccordo. E l'Inghilterra non avrebbe nulla in contrario ad accordarvi, qualora Parigi fosse veramente entrato in un più saggio ordine di idee. Naturalmente le dichiarazioni fatte dall'Inghilterra sul suo indirizzo fondamentale nei riguardi della Ruhr e delle riparazioni devono restare ferme. Tuttavia, di fronte all'invito di Poincaré, il Governo inglese è pronto a discutere i nuovi elementi introdotti nella situazione dalle recenti azioni dell'on. Mussolini da un lato e di Stresemann dall'altro.

M. P.

Inquietudine a Parigi
per supposte complicazioni balcaniche
(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

Le dimissioni del Governo fiumano e la destituzione del gen. Giardino a governatore della città riaprono questa sera a Parigi una nuova fase di inquietudini proprio nel momento in cui la decisione del Governo italiano di far registrare dalla Lega delle Nazioni il trattato di Rapallo e la convenzione di Santa Margherita sembrava aver definitivamente chiuso quello precedente. Il fatto nuovo viene messo in rapporto colla notizia da fonte jugoslava secondo cui il 20 corrente un attacco di bande bulgare dovrebbe venire sferrato contro le frontiere della Macedonia serba e se ne trae argomento per prospettare l'eventualità che interferenze estere, se non altro, di natura psicologica possano esistere fra l'una e l'altra pressione di cui, in questo momento, la Jugoslavia si vedrebbe fatta bersaglio. Il «Temps», occupandosi subito minuziosamente della situazione, raccoglie stasera l'eco dai timori che si vogliono nutrire sulle intenzioni del Governo di Sofia cui il Governo di Belgrado, come sapete, ha già risposto minacciando di rinviazare colle armi qualunque tentativo delle bande macedoni. Le notizie rassicuranti provenienti da Sofia e, fra le altre, quella del prossimo viaggio del ministro dell'Interno alla frontiera jugoslava per curare personalmente l'applicazione delle clausole dell'accordo di Nisch, sembrano lasciare adito a dubbi. Il colpo di stato del 9 giugno ebbe luogo col concorso delle organizzazioni bulgare che mirano alla conquista della Macedonia attualmente serba; i nuovi dirigenti di Sofia si terrebbero in rapporto, per il tramite del gen. Lazaroff, capo dell'esercito, con Teodoro Alexandroff che di quelle bande avrebbe ripreso il comando; l'esercito bulgaro verrebbe riorganizzato introducendovi elementi presi dalle organizzazioni di cui sopra a tali fatti assumono, a giudizio del grave organo della sera, il carattere di «preparativi di guerra». Non solo. Facendo proprie le congetture che da stamane serpeggiano in questi ambienti politici, il «Temps» non esita a presentare l'attuale stato d'animo della Bulgaria come fortemente impressionato dal corso degli ultimi avvenimenti adriatici. «I partigiani bulgari di una aggressione contro la Jugoslavia — scrive, — penseranno probabilmente in questo momento che se l'Italia ha ceduto nell'affare di Corfù, è stato perchè l'Inghilterra si interessa molto a questa isola greca, ma che l'on. Mussolini si mostrerà meno conciliante nell'affare di Fiume che forza meno da vicino gli inglesi. Essi faranno assegnamento sulla corrente di delusione prodotta nell'opinione italiana quando si seppe che si era dovuto fissare la data dell'evacuazione di Corfù prima che l'inchiesta nell'Epiro avesse principio. I partigiani della riduzione bulgara specolano naturalmente sul malcontento dell'Italia e sul desiderio che essa nutrirebbe di trovare a Fiume compenso a Corfù».

Ancor sotto l'impressione della nomina di un governatore italiano a Fiume, il giornale suppone addirittura i bulgari «pronti a farsi, in caso di conflitto italo-jugoslavo, i soldati dell'Italia come nel 1915 lo furono della Germania». E subito dopo, con più discrezione, ma non abbastanza velatamente perchè l'allusione ne sia equivocabile, rileva che, secondo notizie da Washington, le armi di cui i bulgari vengono forniti, ossia 250.000 fucili, 600 cannoni, 4000 mitragliatrici e 20.000 fucili automatici da consegnarsi nello spazio di due anni perverrebbero loro da «porti adriatici».

Donde nuove questa corrente allarmistica, di cui l'articolo odierno del «Temps» ci reca le prime truccole? Probabilmente in buona parte da informazioni ed apprezzamenti dei circoli jugoslavi dove non si perde mai l'occasione di diffondere avvertimenti sensazionali come quello del Murray dei giorni scorsi e notizie elucubrate come quella secondo cui, in una riunione di bande macedoni avvenuta alla fine di agosto, un generale bulgaro avrebbe detto che l'Italia si doleva della loro inazione e, qualora continuasse, avrebbe sospeso i propri sussidi. Ma forse anche da fonti più autorevoli si tiene conto dell'influenza con cui i governanti di Sofia vengono trattati e dare eccezionale rilievo al ricevimento di ieri. I prossimi giorni e le eventuali della situazione italiana verranno, speriamo, togliere di tali nuove diffidenze alimentate da circoli troppo direttamente interessati.

Intanto gli ultimi dispacci da Belgrado segnalano l'arrivo del maresciallo Franchet d'Esperey a Monastir per deporre fiori sulla tomba dei soldati francesi e passare in rivista le truppe della guarnigione.

G. P.

Dopo i discorsi di Poincaré

Riparazioni o annessione?
I conflitti interni
(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 17, notte.

Il discorso pronunciato ieri da Poincaré ha provocato questa volta, un vero senso di disillusione poichè, in seguito al linguaggio tenuto dalla stampa francese e tedesca nei giorni scorsi e al colloquio avvenuti con alcune personalità tedesche, erasi creata, se non la convinzione, almeno la speranza che le intenzioni chiaramente manifestate da Stresemann avrebbero potuto aprire la via a prossime decisive trattative. Soprattutto si era avuta la sensazione che il conflitto della Ruhr si avviasse finalmente alla sua fine. In tutti i circoli politici ci si domanda quali saranno le condizioni che dovranno essere contenute nel piano di capitolazione della Germania, anche presentato da un altro Gabinetto che non sia quello di Stresemann, se i progetti elaborati dal Cancelliere attuale vengono respinti da Poincaré, e non ci si nasconda la preoccupazione che Poincaré riprenda ancora una volta il suo tentativo di abbinare il problema delle riparazioni con quello di un piano di garanzia.

Sintomatico è perciò quanto scriveva stamane von Gerlach sulla *Welt am Montag*. Egli si riteneva sicuro che Poincaré avrebbe almeno discusso le recenti dichiarazioni di Stresemann e scriveva perciò che Poincaré non è così ipocrita come lo si presenta. Se egli non vuole fare per il momento concessioni ciò lo fa con sincerità, inutile lo scopo comune a lui e al cancelliere è quello di porre fine al conflitto della Ruhr. Lo strano si è che von Gerlach, proprio stamane, attribuiva ai due uomini tutte le qualità necessarie per intendersi e per regolare il piano delle riparazioni, stanziare le finanze e assicurare la pace mondiale mediante la conclusione di un trattato onesto, malgrado tutte le ostilità e i tentativi di sabotaggio dell'estrema destra e dell'estrema sinistra.

Intanto la settimana si è iniziata peggio di quanto non ci si potesse aspettare. Il dollaro chiudeva ufficialmente a 137 milioni, mentre più tardi, dopo la chiusura della Borsa, la quotazione della valuta americana raggiungeva cifre fantastiche. «Purtroppo — esclama questa sera la *Zeit* — siamo al punto di prima». L'organo del cancelliere non nasconde qui il suo malumore per l'Inghilterra alla quale rimprovera, data la sua ostinata qualità di spettatrice, di avere contribuito a creare la situazione attuale. Più franco è il *Vorwärts*, il quale crede che ormai in Francia faccia di tutto per spingere la Germania alla disperazione, sicuro che Poincaré preferisca vedere la rovina del popolo tedesco anzichè rinunciare alla lotta della Ruhr con un ragionevole compromesso del problema delle riparazioni. L'organo social-maggioritario protesta infine contro l'affermazione di Poincaré, che la Germania non abbia finora adempiuto a nessuno degli obblighi imposti dal Trattato di Versailles, affermazione questa contro cui eleva la sua voce anche la *Deutsche Tages Zeitung*. Il giornale degli esteri soggiunge che, se è vero che il cancelliere intenda non prendere posizione di fronte a questa nuova situazione fino a che non saranno noti i risultati dei colloqui franco-inglesi, ciò significherebbe un errore da parte sua specie se egli ha veramente l'intenzione di rispondere alla Francia nella forma che ormai si conviene.

Parole più chiare e più rispondenti alla impressione provocata nel paese dal discorso del presidente dei ministri francesi, non contenute nell'articolo di fondo della «Deutsche Allgemeine Zeitung», la quale sotto il titolo: «La Francia vuole le riparazioni o una annessione?», scrive: «Ormai non si tratta più di chiarire un equivoco, ma si deve pensare che veramente in Francia, anzichè aver voglia di temporeggiare (questo punto di vista è sostenuto ancora ieri dal direttore della «Vossische Zeitung», Georgio Bernhard) intenda pensare veramente ad una annessione. Questo in grandi linee lo stato d'animo degli ambienti politici e della stampa, nei quali è molto commentato anche il discorso pronunziato ieri a Tautenhausen dal presidente bavarese von Kahnning, che dopo avere scongiurato coloro che parlano di manovre separatiste in Baviera ha soggiunto di «ripetere» che i bavaresi sono buoni tedeschi e che la Baviera sarà al suo posto nel caso in cui il resto della Germania sia sacrificato per forza di cose a divenire una succursale dei Soviets. Quanto al conflitto della Ruhr esso ha soggiunto: «La situazione si presenta sotto aspetti molto pessimisti e noi crediamo che il Governo centrale faccia alla Francia delle concessioni troppo ampie». Nel momento però in cui von Kahnning pronunziava il suo discorso non erano ancora conosciute le parole di Poincaré, e a questo proposito conviene notare che molti giornali bavaresi avevano mostrato nei giorni scorsi di essere più ottimisti circa le accoglienze che sarebbero state fatte in Francia al progetto di Stresemann di quanto non lo fossero gli ambienti e gli organi della Germania del nord.

La situazione economica della Germania va intanto di giorno in giorno sempre più precipitando. Da Soran si segnalano gravi disordini provocati dal carovivere, disordini nei quali si ebbero 12 morti e numerosi feriti. Altri conflitti con la polizia sono avvenuti questi oggi nel pomeriggio a Lorrach, al confine svizzero, alle porte di Basilea. Circa 500 dimostranti, in massima parte operai armati di bastoni, di falci, ecc. si radunarono nelle vie della piccola cittadina protestando. Tentarono anche di assaltare gli edifici pubblici. Tutti i negozi si erano chiusi. La polizia dopo avere sparato parecchie volte a salve fece fuoco sulla folla. Finora in questo momento sono segnalati due morti e una ventina di feriti. Altri disordini sono attesi per questa sera. Alcuni almeno nel corso del pomeriggio scoppiarono sul territorio svizzero e si addivenne anche alla devastazione di alcuni caselli. Non si ebbe però a deplorare alcun incidente grave.

L'inizio del Convegno delle cooperative
"Azione comune in un'atmosfera di libertà e concordia,,

Milano, 17, notte.

Si è iniziato oggi, nella sede di via della Palla, il convegno della Lega nazionale delle Cooperative. L'assemblea ha approvato un ordine del giorno con cui, dopo aver richiamato l'attenzione del Governo sulla necessità di condurre i servizi di navigazione e di ferrovie del lavoro col concorso della libera cooperazione, afferma che la cooperazione debba essere considerata come una potente forza, un secondo fattore di progresso — indipendente però da ogni programma di partito politico — animata ed ispirata solo dalla politica del pubblico bene. L'ordine del giorno ribadisce quindi il concetto «che per questa sua natura essenzialmente economica, la cooperazione non può che rendersi fedele e sicura garante di tutti quegli sforzi e di tutte quelle tendenze che si propongono lo sviluppo economico nazionale e svolgersi in una atmosfera di libertà e di concordia, che consenta un progresso ed un normale svolgimento e non tema di azione anche massimi scioperi nè il suo sviluppo reale sul mercato di fronte alle iniziative private».

Un nuovo disastro
si abbatte sul Giappone
3000 morti?
(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

Un radiogramma da Kobe conferma che un nuovo disastro ha colpito il Giappone. Il disastro è dovuto ad un tifone che ha infuriato sulla costa nord-est e ha provocato inondazioni gravissime. Tre fiumi sono straripati e parecchi villaggi vennero addirittura portati via dalle acque. Seguirono piogge torrenziali. Le linee ferroviarie sono in pericolo e disorganizzate dalle inondazioni. I rifugiati del terremoto sono ora isolati e il pericolo di epidemia nelle regioni devastate è perciò aumentato. Quest'ultimo tifone avrebbe causato la morte di tremila persone.

Tragedia russa a Parigi

Un emigrato ferisce gravemente
la figlia del comunista Rappoport
(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

La signorina Rappoport, figlia del noto comunista, è stata oggi vittima di uno strano attentato i cui moventi sono di origine politica. Ella giovane russa laureata in legge all'università di Pietrogrado, ha sparato contro di essa un colpo di rivoltella a bruciapelo, dichiarando in seguito che si era recata in casa di Rappoport coll'intenzione di attentare alla vita del comunista, per vendicare in di lui le sofferenze sopportate dai suoi compatrioti. Egli infatti considerava Rappoport come il capo del bolscevismo russo in Francia. Ammetterete che la dolorosa Rappoport, moglie del comunista, era rimasta ucisa accidentalmente in uno scontro ferroviario alla stazione di Orgeval il 6 agosto scorso. Essa aveva un gabinetto medico nel boulevard Royal, gabinetto che era rimasto aperto anche dopo la disgrazia. Esso si rileva dall'avviso manoscritto posto sulla facciata. E' a quest'indirizzo che si presentò nel pomeriggio di oggi Ivan Kelechef, modesto fattorino in un grande negozio di chincaglieria nel viale Victor Hugo. Il visitatore chiese di Rappoport e, nell'apprendere che questi si trovava in vacanza, espresse il desiderio di vedere al suo posto un membro della sua famiglia. Nulla nel suo atteggiamento poteva lasciare prevedere le sue intenzioni.

Alla giovinetta, che si presentò, l'individuo chiese: «E' lei la signorina Rappoport?». «Sì», rispose la signorina. Allora il visitatore, senza dire una parola, estrasse il tacco una rivoltella di grosso calibro e fece fuoco. La signorina, colpita in pieno petto, cadde a terra. Il feritore prese la fuga mentre la domestica, che aveva assistito impotente a intervenire, tanto la scena era stata rapida, invocava aiuto. Pochi minuti dopo il reo si costituiva prigioniero al vicino commissariato di polizia, dove dichiarò che il movente del suo atto era quello che abbiamo più sopra detto. Aggiunse di essere da due anni a Parigi e di aver dovuto, per vivere, adattarsi ai lavori più umili, mentre la sua famiglia in Russia era stata rovinata dai bolscevichi. Ha affermato di non appartenere ad alcun gruppo politico. Una perquisizione operata al suo domicilio ha permesso di scoprire alcuni documenti scritti in russo, che sono stati sequestrati e che saranno fatti tradurre.

La signorina ferita intanto veniva trasportata all'ospedale Cochin dove veniva ricoverata d'urgenza. Venne constatato che aveva riportato una ferita poco profonda, ma tuttavia grave alla regione cardiaca.

Vittorioso scontro in Tripolitania
200 ribelli uccisi
Tripoli, 17.

Allo scopo di sgombrare la fascia marginale della nostra occupazione dalle infiltrazioni avversarie, una forte colonna, partita dal Garian il 9 settembre, moveva su Tarhuna. Da queste località, un gruppo mobile di truppe mosse incontro a detta colonna, attaccava e batteva un grosso nucleo di ribelli nei pressi dell'uadi Ulf. Indi tutte le truppe riunite si portavano a Tarhuna. Di qui la mattina del 13 corr. la nostra colonna mobile, movendo verso oriente a 7 Km. da Tarhuna, si scontrava in «mehalle» ribelli appiedate su largo fronte che attaccava, batteva e volgeva in fuga.

L'avversario lasciava sul terreno oltre 200 morti. La sera stessa la colonna accampava a Gasr Danune; l'indomani, 14, proseguendo la sua marcia su El Dosbat (Cussabat), incontrava e battova nuclei di ribelli annidati sulla falde del Gebel Mai. Questi abbandonavano le fortissime posizioni tenute, subendo gravissime perdite. La colonna raggiungeva la piazza di El Dusbat nel pomeriggio del 14 dopo soli giorni dalla sua partenza dal Garian e avendo seguito ciascuna delle tappe percorse nella sua magnifica marcia con brillanti combattimenti e scontri vittoriosi. Le nostre perdite [illegible] gravissime. Nelle zone costiere orientali la sottazione è ultimata. In tutto il vasto territorio centrale ed occidentale della colonia, regna perfetta tranquillità.

(Ag. Stefani)

La neve nel modenese
Modena, 17, ...

Da stamane nevica abbondantemente sui monti di Pieve Polago, che sono già tutti imbiancati. Il maltempo ha avuto le sue ripercussioni nelle nostre campagne, ove la temperatura è invernale.

Bollettino Meteorico
16 settembre 1923

	Max.	Min.	Stato	Mare
Roma	26	16	piovoso	
Milano	22	12	piovoso	
Genova	24	19	coperto	mosso
Venezia	27	9	nebbia	calmo
Firenze	22	10	4 coperto	
Ancona	24	13	1/2 coperto	legg. m.
Bologna	20	10	coperto	
Napoli	26	12	sereno	calmo
Teramo	24	10	»	»
Palermo	29	16	»	»
Catania	33	18	»	»
Cagliari	30	18	4 coperto	mosso
Tripoli	34	21	sereno	calmo
Trieste	25	10	4 coperto	calmo
Messina	28	20	sereno	mosso

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Barilotti ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 748.

Temperatura massima del giorno 16: + 22.5

Temp. minima della notte dal 16 al 16: + 13.0

* * *

La giornata di ieri. Pioggia persistente. Notevole abbassamento di temperatura.

CRONACA
Un ordine del giorno
della Democrazia Sociale

Sotto la presidenza del Prof. Dott. Carlo Angelo la Sez. torinese della Democrazia Sociale ha tenuto un'adunanza di Consiglio la sera del 17 c.

Venne preso in esame, dopo varie questioni di ordine interno, la situazione politica generale ed in particolar modo venne diffusamente trattato e discusso l'argomento della collaborazione del Partito col Governo fascista.

Affermati gli intendimenti altamente nazionali della Democrazia S., venne riconosciuta l'opportunità di chiarificare il concetto e di definire i termini della collaborazione finora mai definita nella sua portata per la mancanza dei necessari affidamenti più volte promessi dal Capo del Governo, ripetutamente sollecitati e mai dati.

La Sezione di Torino ritiene che a tale chiarificazione si possa solamente arrivare attraverso ad un congresso nazionale, ed il Consiglio, interpretando fedelmente il pensiero della maggioranza dei soci, ha deliberato di sollecitarne la convocazione. E' stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio, udita la relazione del presidente, in vista in esame la situazione politica generale e la situazione della Sezione in un'ampia e appassionata discussione, dalla quale risulta ben manifesto il disagio dei soci per il mancato chiarimento sulla collaborazione della Democrazia Sociale al Governo invano atteso fino ad ora. Considerato pel che il movimento democratico anche in Piemonte dà segni di promettente risveglio, la Sezione, richiamandosi ai precedenti deliberati, mentre afferma ancora una volta i fini e gli scopi essenzialmente nazionali del Partito, da mandato alla presidenza: 1.o D'insistere presso la Direzione Centrale perchè vengano definiti una buona volta i rapporti fra la Democrazia Sociale e il Governo fascista. 2.o Di richiedere alla Direzione Centrale la convocazione di un Congresso nazionale, col la preparazione di questo, promuovere un convegno della Democrazia Sociale dell'Alta Italia per dar modo alle singole Sezioni di manifestare le proprie direttive sia in politica generale, sia nei riguardi della collaborazione al Governo. 3.o D'intensificare la propaganda in provincia per rafforzare le posizioni del Partito e assecondare l'attuale movimento di risveglio democratico».

TEATRI

AL CARIGNANO: «La locandiera»

Emma Gramatica ha interpretato ieri sera davanti a un pubblico magnifico (lo spettacolo era in onore dei vincitori del circuito di Monza, che al loro ingresso furono accolti ripetutamente) *La locandiera*. La protagonista della commedia goldoniana trova in Emma Gramatica un'attrice che la rappresenta con molta intelligenza e con grande efficacia: anzi, la cura delle sfumature sentimentali da parte dell'interprete è forse persino eccessiva, a scapito della vivacità comica, della franca e — perchè no? — grossolana spontaneità del ruolo di «servetta». Camillo Pilotto conferisce con diligenza l'insigne attrice: vorremmo però ch'egli fosse più burbero e meno giovinetto. La scena in cui egli finge di essere ammalato e quella in cui sviene per la disperazione, sono state applauditissime. Lisa Zago e la Zaccaria. Stasera, *Baruffe in famegia*, di Gallina.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI — (Compagnia drammatica Leonardo N. 1) Ore 21: «La barbuta della pretaria», operetta di Bela Zerkovitz.

CARIGNANO — (Compagnia drammatica Emma Gramatica) — Ore 21: «L'altra moglie di Barbablù», commedia di Savoir.

BALBO (Compagnia veneziana Emilio Zago) — Ore 21: «Baruffe in famegia», commedia di G. Gallina.

SUPERGA (Stagione d'opera). — Ore 21: «La Bohème» opera di Puccini.

GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Riposo.

MAPPEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

KURSAAL - Ore 21: Palcia spagnuola. Giardi. Danza.

Ponzo Giovanni, gerente.

Stamane, alle ore 8, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava, la

Contessa

ELEONORA ROGERI di VILLANOVA
nata ICHERI di SAN GREGORIO

Ne danno il triste annunzio:
il marito Conte FILIPPO;
i figli: DELFINO-GIOACHINO, CRISTINA;
la sorella GRAZIELLA ARDOINO; la nipotina ORETTA;
i fratelli, la sorella, i nipoti e i congiunti tutti.

La cara Salma sarà trasportata a Torino nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali e per desiderio dell'Estinta non si accettano fiori.

Castagnole Monferrato, 17 settembre 1923.

Castellano - Telef. n. 2 - Fr. Imp. Pompe Funebri

Stamane, serenamente spirava,

EMILIA RAMELLA ved. PIANCA

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio ALEARDO colla moglie ZITA GNAGA; la figlia MARIA col marito CARLO CANE; i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì, 19 corr., alle ore 10, partendo dal R. Convitto Vedove e Subili.

Torino, 17 settembre 1923.

Castellano - Telef. n. 2 - Fr. Imp. Pompe Funebri

Oggi, alle ore 17, si è spenta la grande esistenza dell'

Avv. Cav.

MICHELE OTTOLENGHI

Con animo straziato dànno l'orrendo annunzio:
la moglie MARIE-LOUISE CARCASSONNE;
il figlio RAYMOND;
la figlia VALENTINA col marito Nob. Prof. Ing. LUIGI MONTEL e figli ALBERTO, GUIDO, PIERO e SANDRO;
il genero Avv. Cav. RICCARDO LATTES col figlio ENRICO;
i fratelli Comm. BELOM e Comm. CESARE con le consorte e i figli;
le sorelle ALLEGRA ved. VITALE e figli, CLEMENTINA ved. LATTES e figli;
le cognate, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì, 19 corrente, alle ore 10, muovendo dall'Ospedale di San Giovanni (via San Massimo, 24).

La famiglia esprime sin d'ora la sua riconoscenza a tutti coloro che gentilmente vorranno partecipare.

Torino, 17 settembre 1923, via Magenta, N. 33.

Dopo brevissima malattia, circondato dai suoi cari e dagli amici affezionati, spirava in Roma,

Alfonso De Maria
di anni 48

La moglie ADELE REPOSIO, con i figli ANGELO e GIGI; la mamma, le sorelle, i cognati ISABELLA D'AFFLITTO, REPOSIO e DAVÀ, e nipoti tutti, desolatissimi, ne dànno il triste annunzio. 000

Roma, via Cavour, 51, 13 settembre 1923.

Dopo lunga e dolorosissima malattia, rassegnata improvvisamente domenica sera fra le strazio indicibile dei suoi cari, il signor

Cav. Geometra

GIUSEPPE VERCELLOTTI
d'anni 55

Coll'anima oppressa da tanta sventura dànno il triste annuncio la moglie NATALINA BUSSI; i figli Avv. GINO e Avv. Cav. VERCELLIO; la nuora MARIA DELLAROLE e la nipotina GIUSEPPINA;

i cognati Don LUIGI BUSSI, parroco, BUSSI ALBINO, Cav. EUSEBIO BUSSI colla moglie MARIA MONACO, VARVELLI CAMILLO;

La cognata MARGHERITA BUSSI col marito BERNARDINO DELSIGNORE; i nipoti, le nipoti, i cugini, i parenti tutti.

UNA PREGHIERA

La sepoltura avrà luogo in Caresana, alle ore 9, di mercoledì, 19 settembre corrente.

Livorno Piemonte, 17 settembre 1923. 20078

Domenica 16 corrente, alle ore 23,45, munita dei conforti religiosi, nella sua abitazione di via Palestro 2, rendeva la bell'anima a Dio

GIUSEPPINA CANALE nata PALMERI

Il marito ATTILIO CANALE, desolatissimo, nel darne il mesto annuncio, prega i Congiunti e tutti coloro che ebbero modo di apprezzare l'infinita bontà dell'Adorata Scomparsa, a voler prender parte ai funerali che avranno luogo sabato 22 corr., alle ore 11, nella Chiesa della Immacolata Concezione, via Assarotti. Tutte le messe lette, dalle 9 alle 12, andranno a suffragio dell'Anima della Cara Estinta.

UNA PREGHIERA

Si dispensa dalle visite. Non si mandano partecipazioni personali.

Genova, 18 Settembre 1923. (000

Oggi, cristianamente munita dei suoi cari, spirava serenamente

BLOTTO ANNA nata RANDONE

Angosciati ne dànno il triste annuncio: i figli Comm. Dott. GIACOMO con la consorte MARIA, ALESSANDRO con la consorte MARIA, ANNIBALE con la consorte FRANCESCA, VIRGINIA vedova GAUDINO, VITTORIA col marito CARLO PORTA; i fratelli, le sorelle con le loro famiglie, i nipoti e parenti tutti.

Torino, 17 settembre 1923.

I funerali avranno luogo mercoledì, 19 corrente, alle ore 8, partendo da via Bisalta, 6 (Barriera di Nizza). Non si mandano partecipazioni speciali.

Bisalta, Telef. 40018 - Primo Stabil. Pompe Funebri

Dopo breve malattia chiudeva la sua esistenza esemplare tutta dedita al benessere dei suoi cari

MARIA BARBERIS ved. BELLINI
Maestra

lasciando inconsolabili il figlio PIERINO, il nipotino IVANOE, che tanto adorava, la sorella MARGHERITA BARBERIS ed i parenti tutti. (A

La sepoltura avrà luogo mercoledì 19 corrente, alle ore 9, partendo da via Cagliero, 30.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringrazia fin d'ora chi vorrà prendere parte alla mesta cerimonia.

Ieri mancava all'affetto dei suoi cari

Corso Maria
d'anni 68

Angosciatissimi, ne dànno il triste annunzio il marito ANTONIO; i figli ANNA ved. LEVIS e bimbi; PIETRO, AUGUSTO colla moglie ANGIOLINA SPINELLI; ANTONIO, GIOVANNI, i nipoti e parenti tutti.

Il trasporto verrà effettuato oggi, 18 corrente, alle ore 7,30, partendo dall'abitazione, via Saluzzo, N. 11. La cara salma proseguirà per Biella, dove avranno luogo i funerali nel pomeriggio, alle ore 14,30; indi sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Genova, Telef. 46018 - Primo Stabil. Pompe Funebri

Ieri cristianamente spirava la

Prof.ssa MARIA REGINA

Angosciati, ne dànno il doloroso annunzio la mamma, il fratello e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 18 corrente, alle ore 14,30, partendo da corso Valentino, N. 48.

Genio Telef. 45018 - Primo Stabil. Pompe Funebri

Il marito ed i figli commossi per le attestazioni di affetto e di compianto ricevute in occasione della irreparabile perdita dell'adorata

FRANCESCA JANO BERNARDI

porgono i più vivi ringraziamenti a tutti coloro che vollero tributare un ultimo omaggio alla memoria della loro amata Estinta.

Un particolare ringraziamento alla rappresentanza della Scuola Elem. Madonna di Campagna ed alla sua insegnante signora Lisetto che con commoventi parole volle ricordare le benemerenze della Defunta, all'Asilo Infantile N. S. della Salute, al Circolo Femminile B. Luisa di

APPENDICE DELLA STAMPA (46

LA STREGA

ROMANZO STORICO PIEMONTESE

di

LUIGI GRAMEGNA

— E neanch'io, signor Giovanni. Come ricorderete, *Margellina* ingrassava ad occhio, ingrassava tanto che spesso io mi domandavo se non sarebbe stato bene dimezzarle la razione. Ed ecco, subito dopo la morte gloriosa di *Democritus*, *Margellina* cominciò a dimagrire, a dimagrire, tanto che io mi aspettavo di vederle schizzare le costole dalla pelle. Biada, carezze, legnate, purganti, salassi, tutto era inutile. Finalmente mi si fece la luce: ella era innamorata del fu *Democritus* e si consumava di mal d'amore. Gli affetti umani, signor Giovanni, a petto degli affetti equini, sono come il mormorar del rio a petto del muggito dell'oceano infuriato.

— Dunque è morta anche lei?

— No, signor Giovanni: grazie agli Dei, essa vive ed è felice. Non l'abbandonai il cuore di vederla soffrire a quel modo, l'ho venduta per due lire, quali ho grossi e sette denari all'ortolano del Monastero di Santa Chiara.

Tranne di tasca il piccolo involto, che aveva estratto dal fiasco nel partire da Torino, e lo consegnò a Servion.

— Ecco la Margellina, signor Giovanni. Ed ora aggiungerò che l'aria salubre e tranquilla del monastero si prestò così bene al suo temperamento, che ingrassò subito ad incredibile misura e, quando l'ho vista l'ultima volta, attaccata alla carriola del fortolano, pareva una puledra di tre anni.

— Per il letto di Proserpina! Ti sei comportato da vero e sensibile amico. Chi sa che l'esempio di *Margellina* non decida il suo Antico padrone a finire i suoi giorni in un convento di monache...

Il sole era già presso il tramonto quando la comitiva si rimise in viaggio.

— To', paga il conto — disse Servion ad Andrea, dandogli l'unico scudo. — Ci raggiungerai in groppa al *Eraclitus*.

Ora quasi notte e già si trovavano presso le porte di Rivoli, allorchè furono raggiunti da Andrea, ansante e coperto di sudore.

— A piedi? — domandò il letterato.

— Per forza, signor Giovanni! Il pranzo alla *Dora d'Argento* costava quattro scudi, e siccome io non ne avevo che uno...

— Gli hai lasciato il somaro? Hai fatto benissimo.

Fiore di stinchi!
Ormai di scalzar sulle siamo stanchi,
E d'uopo c'è sgranchirci un po' gli stinchi.

Suonavano le undici quando i cinque viaggiatori giungevano presso Porta Susina, dove avevano stabilito di separarsi. Il letterato trasse da parte Filippo e gli disse in tono di affettuoso ammonimento:

— *Fior di frumento!*
Il core delle femmine è d'amianto:
Mai non consuma e si ricolla a niente.

Fior d'amaranti!
Il cor dell'uomo è d'aridi sermenti:
Si scalda e si consuma in pochi istanti.

Ricordatene, Monsignore! Sarebbe troppo doloroso che una tua personale passioncella ritardasse o mandasse a fascio la nobile impresa che ti sei assunta.

Con mal dissimulata commozione gli strinse la mano, quindi egli, con Andrea ed il Trufarello, — questi, vestito degli abiti di Filippo, dai quali aveva tolti i galloni dorati, — svoltarono a destra, verso il monastero di San Salvatore Maggiore; mentre Filippo, imbacuccato nella sdrucita cappa del Trufarello, entrava arditamente nella Porta al braccio di Giorgio Marulo, senza che la sentinella ch'eriola avesse un anche lontano sospetto che uno di quei due scolari dall'aria scapestrata fosse il tanto temuto Filippo Senzaterra.

Giunti in via delle Serate, Giorgio si diresse all'Albergo delle Nazioni; Filippo si avviò alla sua palazzina, dove giunto si accorse d'aver dimenticato di farsi dare la chiave da Andrea. Ahimè! Mal piccola chiave ebbe al grande influsso sui destini d'un uomo! Mentr'egli, indispettito contro se stesso, guardava il cielo in cerca, se non di una chiave, di un'idea almeno che lo cavasse da quell'inaspettato e pericoloso imbroglio, vide che i vetri del balcone dirimpetto erano tuttora illuminati; stette un istante perplesso, poi gettò un sassolino contro i vetri. Due minuti dopo la Ghita apriva la portiella del palazzo Portonori...

CAPITOLO XVIII.

L'umida nebbiuzza ritardava l'apparire del giorno, per modo che Filippo, dirigendosi al Palazzo Vescovile, non erasi scontrato che in qualche infrivendola ed in qualche massaia avviata a cuocere il pane ai Fornelletti di Porta Pusterla. Il palazzo era ancora chiuso e silenzioso, benchè qua e là apparissero alcune finestre illuminate.

La vista di quel casamento, ch'era il covo de' suoi più feroci nemici, gli fece per un istante dimenticare le dolcezze delle poche ore trascorse al fianco della confessina del Portonori. A loro, stranieri, i sonni tranquilli, gli agi, gli onori; a lui, figlio di Savoia, la povertà, la vita errante, la minaccia d'una prigione!... Ma l'aprirsi d'una portiella a pochi passi da lui lo richiamò allo scopo della sua rischiosa venuta, ed il suo cuore palpitò di gioia vedendone uscire una piccola persona in cui, a dispetto dell'aria tuttora scura, riconobbe il buffone del duca.

— Esopo! — gridò, correndogli incontro. Il nano lo scrutò con occhio sospettoso.

— Tu Monsignore!... — balbettò poi, riconoscendolo sotto il travestimento. — Oh, fallitelo benedetto! Non sai che c'è l'ordine di arrestarti?

— Lo so, Esopo. Come sta mia madre?

— Al solito. I medici le hanno ordinato l'aria del lago... Ma che fai qui, Monsignore?... Indovino pur troppo! Ti avevo pure scongiurato di non impicciarti con donne!

— Sono venuto perchè ho bisogno urgente di parlare col Gran Cancelliere. E' già uscito?

— Credo ch'egli non si corichi mai.

— Potresti insegnarmi il modo di giungere al suo gabinetto?

— Posso condurti io stesso... Ma se dai retta a me, Monsignore, tu profitti della nebbia e ti metti in salvo prima che spunti il sole.

— Te ne prego, Esopo! Il tempo solo di dirgli due parole...

Dopo un istante d'esitazione, il nano riaprì la porticina e, seguito dal principe, salì in punta dei piedi una stretta scala ed entrò nel gabinetto del Cancelliere, cui annunziò la strana visita.

— Ti aspetto qui fuori — disse poi a Filippo. — Ricordati che il tempo vola e che fra mezz'ora la nebbia potrebbe essere scomparsa.

Filippo lo rassicurò con un cenno della mano ed entrò. Il Valperga, dritto presso il tavolo, stette rispettosamente attendendo ch'egli parlasse.

— Come vedete, Conte, — disse Filippo gaiamente, — son giunto in Paradiso a dispetto dei Santi... Sapevate che esiste l'ordine di arrestarmi?

— Lo sapevo, Monsignore.

— E non siete riuscito a farlo revocare?

— Così il duca come la duchessa furono inflessibili. Pare che esistano prove sicure di maneggi ordili da Vostra Signoria per sollevare la Nobiltà di Piemonte e Savoia contro l'attuale ordine dello Stato.

Il volto di Filippo s'imporporò di collera.

— E se così fosse? Non ne avrei il diritto? Del resto non sono io, signor Conte, che suscito la ribellione: è il mal governo fatto per vent'anni da questi stranieri maledetti. Credevo che voi lo sapeste meglio di me.

(Continua).

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

1° settembre 1925

Esordito mollemente, sostenuto, il mercato si indebolì in seguito ai realizzi per chiudere pesante su tutta la quota. Affari attivi sulle Commerciali, le Credito Italiano, la Fiat e le Terni. Ribassi: le Fondi rustici, e le Pittaluga. I Cimiti Bergi, sulla B. Francia, pressochè invariato.

Titoli trattati ufficialmente:

Rendita 3,50 % cont. 77,45 — 3,50 % 77,70 n. — Cons. Istituto 5 % cont. 88,20 in fr. 88,85-88,80 ½, 88,1 ½ n. — Ferr. 5 % cont. 307 — Banca d'Italia fr. 1727, 1730 n. — Banca Commerciale fr. 1677, 1680, 1687 ½ n. — Credito Italiano fr. 603-606 ½, 608 ½ — Ferr. Meridionali fr. 308 n. — Rubattino fr. 564-568, 570 — Navig. Alta Italia fr. 218 ½, 218 ½ n. — Elettr. Alta Italia fr. 97½ — Elp fr. 132 ½, 133 n. — Terni fr. 523-544, 05 ½ — Bonchiero fr. 76-77, 77 ½ — Off. Savigliano fr. 130 n. — Nebiolo fr. 600 n. — Tedeschi fr. 210 n. — Prat fr. 606-600, 600 — Sita Viscosa fr. 407, 398 n. — Eridania fr. 403, 420 n. — Pittaluga fr. 160 ½-150, 150 — Coton. Valli Lanzo fr. 7?? n. — Impreme Fondiarie fr. 548 n. — Beni Stabili fr. 540 ½ n.

Titoli non quotati ufficialmente:

Montecatini fr. 210-202, 200 ½ — Aedes fr. 16,90 n. — Schiapparelli fr. 136, 137 n. — Elba 24 n. — Bell fr. 48 n. — Piccola fr. 120 n. — Fonti reali fr. 611 ½.

Cambi: Parigi 127,50 — Svizzera 492,56 n. — Londra 108,40-108,55, 108,49 — Belgio 100,70-100,50, 100,50 — Germania 0,22 — New York 22,80, fr. 22,75.

N. B. — I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo e il terzo la chiusura. I prezzi segnati colla lettera n. s'intendono nominativi e hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 17 settembre. — Rendita Italiana 3,50 % fr. m. 76,90 — Consolidato 5 % f. m. 88,80 — Banca d'Italia 1730 — Banca Commerciale 1680 — Credito Italiano 608 — Banco Roma 96 — Ferrovie Mediterranee 304 — Id. Meridionali 306 — Rubattino 570 — Libera Triestina 404 — Ilva 650 — Terni 510 — Acciaierie Miani e Silvestri 104 — Breda 370 — Anglo 18 ½ — Montecatini 708 — Società Metallurgica Italiana 150 — Fiat 396 — Isotta 19,20 — Ilva 11,50 — Elba 78 — Cantieri Reiss 500 — Lanificio Conspicuo Nazionale 653 — Lanificio Rossi 2250 — Cotonificio Cantoni 1600 — Id. Veneziani 147,50 — Id. Meridionale 70 — Bonsari Varesi 675 — Pirelli 620 — Industria zuccheri 428 — Raffineria Ligure Lombarda 665 — Lanificio Italiana 155 — Molini Alta Italia 575 — Eridania 390 — Chillanti 1200,00 — Edison 250 — Società Adriatica di Elettricità 145 — Meridionali 220 — Vizzola 160 — Conti 341 — Negri 121 — Ligure Toscana 48 — Elettrich 304 — Società Elettrici 90 — Esportazione Italo-Americana 675 — Assicurazioni Venete 180 — Beni Stabili Roma 503.

Cambi: Francia 121,45 — Svizzera 492,50 — Londra 108,53 — New York 22,80 — Berlino 0,22 — Vienna 0,02,15 — Spagna 10,00 — Belgio 100 — Praga 68,25 — Budapest 0,12 ½.

BORSA DI FIRENZE, 17 settembre. — Rendita Italiana 3,50 % 77,00 — Consolidato 5 % 88,35 — Banca d'Italia 1730 — Banca Commerciale 1680 — Credito Italiano 607 — Banco Roma 96 — Ferrovie Mediterranee 304 — Id. Meridionali 306 — Rubattino 570 — Ilva 650 — Terni 510 — Acciaierie Miani e Silvestri 104 — Breda 370 — Anglo 18 ½ — Montecatini 708 — Società Metallurgica Italiana 150 — Fiat 396 — Isotta 19,20 — Ilva 11,50 — Elba 78 — Cantieri Reiss 500 — Lanificio Conspicuo Nazionale 653 — Lanificio Rossi 2250 — Cotonificio Cantoni 1600 — Id. Veneziani 147,50 — id. Meridionale 70 — Bonsari Varesi 675 — Pirelli 620 — Industria zuccheri 428 — Raffineria Ligure Lombarda 665 — Lanificio Italiana 155 — Molini Alta Italia 575 — Eridania 390 — Chillanti 1200,00 — Edison 250 — Società Adriatica di Elettricità 145 — Meridionali 220 — Vizzola 160 — Conti 341 — Negri 121 — Ligure Toscana 48 — Elettrich 304 — Società Elettrici 90 — Esportazione Italo-Americana 675 — Assicurazioni Venete 180 — Beni Stabili Roma 503.

Cambi: Francia 121,45 — Svizzera 492,50 — Londra 108,53 — New York 22,80 — Berlino 0,22 — Vienna 0,02,15 — Spagna 10,00 — Belgio 100 — Praga 68,25 — Budapest 0,12 ½.

BORSA DI GENOVA, 17 settembre. — Rendita Italiana 3,50 % 77,00 — Consolidato 5 % 88,35 — Banca d'Italia 1730 — Banca Commerciale 1680 — Credito Italiano 607 — Banco Roma 96 — Ferrovie Meridionali 306 — Id. Mediterranee 304 — Rubattino 570 — Ilva 650 — Terni 510 — Acciaierie Miani e Silvestri 104 — Breda 370 — Anglo 18 ½ — Montecatini 708 — Società Metallurgica Italiana 150 — Fiat 396 — Isotta 19,20 — Ilva 11,50 — Elba 78 — Cantieri Reiss 500 — Lanificio Conspicuo Nazionale 653 — Lanificio Rossi 2250 — Cotonificio Cantoni 1600 — Id. Veneziani 147,50 — id. Meridionale 70 — Bonsari Varesi 675 — Pirelli 620 — Industria zuccheri 428 — Raffineria Ligure Lombarda 665 — Lanificio Italiana 155 — Molini Alta Italia 575 — Eridania 390 — Chillanti 1200,00 — Edison 250 — Società Adriatica di Elettricità 145 — Meridionali 220 — Vizzola 160 — Conti 341 — Negri 121 — Ligure Toscana 48 — Elettrich 304 — Società Elettrici 90 — Esportazione Italo-Americana 675 — Assicurazioni Venete 180 — Beni Stabili Roma 503.

Cambi: Francia 121,45 — Svizzera 492,50 — Londra 108,53 — New York 22,80 — Berlino 0,22 — Vienna 0,02,15 — Spagna 10,00 — Belgio 100 — Praga 68,25 — Budapest 0,12 ½.

BORSA DI NAPOLI, 17 settembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 77,45 — id. id. fine mese 77,80 — Consolidato 5 % cont. 88,20 — id. fine mese 88,40 — Banca d'Italia 1730 — Banco Commerciale 1670 — Credito Italiano 606 — Banco Roma 96,50 — Ferrovie Meridionali 307 — Rubattino 569,50 — Ilva 11,50 — Elba 78 — Ansaldo 13,75 — Ilva 11,50 — Elettrochimica Meric. 72.

Cambi: Francia 121,50 — Londra 108,50 — New York 22,72 ½.

Genova, 17. — Cambi: Italia 21,23 ½ — Berlino 0,03 ½ — Vienna 0,02,72 ½ — Londra 108,48 — Parigi 22,72 ½ — New York 5,05 ½ — Bulgaria 0,47 ½ — Praga 66,98 ½ — Serbia 0,00.

BORSE ESTERE

Parigi, 17 (Chiusura). — Rendita Francese 3 % perpetua 37,10 ex — id. id. 3 % ammortizzabile 68,50 — id. id. 5 % amm. nuova 75,15 — Prestito francese 4 % 1917, 82,90 — id. id. 4 % 1918 115, 82,90 — id. id. 5 % 1920 115, 93 — id. id. 1920 115, 86,50 — Tunisine 277 — Rendita Argentina 1909, 78,50 — id. Brasile 4 %, 102 — id. Estrina 4 %, ?????? — id. Italiana 3,50 % 58,75 — id. Portoghese 3 % 20,25 — id. russe 3 % 1887, 17,50 — id. id. 4 % 1889, 24,50 — id. id. 4 % 1894, 21 — id. serbe 4 % 43 — id. turca 67,75 — Banca di Francia 7100 — Banca di Parigi 1502 — Credito Fondiario 1230 — Banca di Parigi 1506 — Credito Fondiario 1230 — Banca Commerciale Italiana 891 — Metropolitain 502 — Azioni Suez 3210 — Thomson 815 — Obbligazioni Suez 141 — Rio Tinto 2315 — Sosnowice 1400 — Brasile 5 % 1062, 50 — id. russiane 1912,50 — Ferrovie ottomane 713,50 — Chartered 131,50 — The Rand 1402 — Tharsis Prop 75 — Goldfield 29 — Gold Fields 19 — Randfontein 82 — Rand Mines 202.

Londra: Italia 76 — Londra 78,25 — New York 87,92,5 — Svizzera 306 — Vienna 335,50 — Belgio 83,10 — Olanda 606,25 — Berlino 0,12,5 — Praga 65,00 — Norvegia 278,75 — Svezia 456.

Parigi, 17 settembre. — Rendita Francese 3 % perpetua 37,10 ex — id. id. 3 % ammortizzabile 68,50 — id. id. 5 % amm. nuova 75,15 — Prestito francese 4 % 1917, 82,90 — id. id. 4 % 1918 115, 82,90 — id. id. 5 % 1920 115, 93 — id. id. 1920 115, 86,50 — Tunisine 277 — Rendita Argentina 1909, 78,50 — id. Brasile 4 %, 102 — id. Estrina 4 %, ?????? — id. Italiana 3,50 % 58,75 — id. Portoghese 3 % 20,25 — id. russe 3 % 1887, 17,50 — id. id. 4 % 1889, 24,50 — id. id. 4 % 1894, 21 — id. serbe 4 % 43 — id. turca 67,75 — Banca di Francia 7100 — Banca di Parigi 1502 — Credito Fondiario 1230 — Banca di Parigi 1506 — Credito Fondiario 1230 — Banca Commerciale Italiana 891 — Metropolitain 502 — Azioni Suez 3210 — Thomson 815 — Obbligazioni Suez 141 — Rio Tinto 2315 — Sosnowice 1400 — Brasile 5 % 1062, 50 — id. russiane 1912,50 — Ferrovie ottomane 713,50 — Chartered 131,50 — The Rand 1402 — Tharsis Prop 75 — Goldfield 29 — Gold Fields 19 — Randfontein 82 — Rand Mines 202.

Londra: Italia 76 — Londra 78,25 — New York 87,92,5 — Svizzera 306 — Vienna 335,50 — Belgio 83,10 — Olanda 606,25 — Berlino 0,12,5 — Praga 65,00 — Norvegia 278,75 — Svezia 456.

Bollettino Statistico del mercato del Bestiame

dal 10 al 16 settembre 1925

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto. — Bovini 163 — Vitelli 1778 — Manzi in 4 denti 13 — Manzi in 2 denti 70 — Maggie e manze 37 — Tori 18 — Vacche 16 — Suini 170 — Totale 1792.

Stato e varietà. — Bovini piemontesi, reggiani, grigioverdi — Suini misti — Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per mezzogrammo (fuori dazio). — Bovini da L. 7? a 90 — Vitelli di 1.a qualità da L. 66 a 70 — Vitelli di 2.a qualità da L. 60 a 65 — Buoi e manzi da L. 70 a 75 — Tori da L. 66 a 68 — Maggie o manze, torelli da L. 74 a 76 — Vacche da L. 36 a 40 — Suini da L. 78 a 80.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'ammezzato municipale nel mese di agosto. — Buoi e manzi 91 — Tori 49 — Vacche 107 — Torelli e Maggie 170 — Bovini 846 — Vitelli 4198 — Suini 333 — Montoni, capre e pecore 815 — Agnelli e capretti 207 — Equini 37 — Totale capi 6046.

Animali macellati nel comune nel mese di agosto. — Bovini 119 — Vitelli 1 — Suini 19 — Totale 131.

S. Damiano d'Asti, 16. — Vacche da lav. per coppia da L. 2000 a 2500 — Vitelli da macello al Kg. da L. 60 a 65 — Vitelli da allevamento per capo da L. 1200 a 1600 — Lattonzoli da L. 500 a 600 — Maialetti da latte al Kg. da L. 11 a 12. — Conigli da L. 4 a 4,50.

POLLAME, UOVA E BURRO

S. Damiano d'Asti, 16. — Galline per capo da L. 8,50 a 9 — Polli da L. 6 a 9 — Piccioni da L. 3,50 a 4 — Uova alla dozzina da L. 7,60 a 7,80.

S. Damiano d'Asti, 16. — Barbera all'Ettol. da L. 190 a 200 — Cons. da pasto L. 180 a 200.

Il mercato delle uve

Alba, 17, sotto.

Il mercato delle uve verrà aperto il 20 corrente. I venditori sono tenuti a dichiarare la provenienza delle merce ed esibire, a richiesta dei compratori, il certificato di provenienza delle uve in contrattazione. I mediatori dovranno portare in modo visibile lo speciale distintivo rilasciato dall'ufficio comunale; quelli non autorizzati saranno deferiti all'autorità giudiziaria.

MOBILI PER ALBERGHI

Albergatori!!!

Nuovi ed eleganti tipi di camere esperimentate, studiate per Hôtels da L. 1500 a L. 5950, della massima convenienza ed a buone condizioni di pagamento presso il

Mobilificio GARIBOLDO

Via Pesaro, N. 46

Speciale servizio di camions per consegne (per spesa minima) anche fino a 300 km.

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

DITTA ALBERTI BENEVENTO

ISCHIROGENO

(Ricostruttore delle Forze)

a base di fosforo, ferro, calce, chinina, coca, stricnina

IL PRIMO RICOSTITUENTE

del SANGUE, delle OSSA

e del SISTEMA NERVOSO

DI FAMA MONDIALE

Alle convalescenze, consunzioni profonde,

RIDONA LE FORZE

IL SOLO PREMIATO

all'Esposizione Internazionale Torino 1911 con la

MASSIMA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

Guarisce: Neurastenia, cloro-anemia, dispepsia, impotenza, debolezza di spina dorsale, alcune forme di paralisi, rachitide, esaurimento, malattie di stomaco, ecrofola, debolezza di vista. Energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi delle febbri di malaria ed in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Vendesi in tutte le farmacie e presso l'inventore Comm. G. BATTISTA. Farmacia Inglese del Carro - Napoli

L'opuscolo generale dei prodotti BATTISTA si spedisce GRATIS a richiesta

DIFFIDA

Chi vanta crediti verso i Coniugi Ferro, titolari del negozio rivendita pane, pasticceria, via Genova, 21, Torino, è diffidato ad presentarsi non più tardi del 20 settembre 1925, all'Agenzia Darra, via Palazzo Città, 9.

Rifiutarsi: Coniugi Mandrile.

DIFFIDA

Si invita chiunque vanti ragioni di credito verso la Società di fatto in liquidazione Gervis e Cimalando nonchè verso il signor Gervis Domenico, residente in Torino, a presentarsi all'Avv. Ernesto Guglielmino, in Torino, piazza Giulio, N. 17, entro il 29 settembre 1925.

Dottor BERTOLA MARIO

Cura della SIFILIDE, BLENORRAGIA orchi e vie orinarie — Giorni feriali dalle 11-16, sera 17,30-20,30 festivi 9-11. — Corso Massimo d'Azeglio, 7, Torino

Blenorragia - Ulceri Dr. Ettorino, Via S. Donino, 6 **SIFILIDE**

Tariffa ridotta per operai. Ore 10-12 e 13-15.

NEUROPHILE-COURTOIS

Ricostituente compl. Cura radicale della neurastenia, anemia, esaurimento nervoso

In tutte le Farmacie e presso la COMPAGNIA COURTOIS, via Accademia Albertina, 6 - TO (Corso Gl. L. 7,70. Per posta Lire 1 in più. C.P.I.A.T.

MALATTIE dei POLMONI e del CUORE

Cure razionali nell'ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO DI TORINO via G. Verdi (già Zecca), 37, unico specializzato da 30 anni in dette malattie, fondato e diretto dal

Dott. L. GUIDO SCARPA

Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17.

Giovedì e Domenica tariffa ridotta per visite e cure

ORECCHIO - NASO - GOLA

Dott. Cav. L. BORTOLOTTI, chirurgo specialista, via della Vittoria, 10, ALESSANDRIA. Tutti i dì. Acqui (martedì), Asti (mercoledì), Nizza M.

MALATTIE VENEREE - SIFILITICHE PELLE - SEGRETE

Dr. VERALDI, via Emilio 20, 2. — Ore 8-11, 13-17, 20-21.

SIFILIDE Veneree - Pelle Cura sangue - Dr. MINOPOLI

Via Cocchi, 29 (Porta Nuova). Sole consente - Dalle 10 alle 12,30

Dott. CASALEGNO - SIFILIDE VENEREE PELLE

Cura sangue. Via S. Cristina, 21 - Ore 14-18 - 18-21 - fest. 9-12

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE

Restringimenti - Perdite. Ore 10-12

Dr. MACCHIAVELLO - Via Saluzzo, 9 17-21

Dr. WYSS SIFILIDE, VENEREE

Via Po, 39, p. t. Giorni feriali ore 2 a 4 Giorni festivi ore 7 a 10

Prof. PICCARDI Malattie veneree e della pelle

Corso Duca di Genova, 3, p. 2 - Ore 10 a 11 - 16 a 17

SIFILIDE VENEREE PELLE

ESAME DEL SANGUE - ORE - 914

Via Po, 21, p. 1° - Cav. R. F. LEVI

Orario: 10,30-12,30; 17-19 — Festivi 9-12

SIFILIDE VENEREE E PELLE Dr. ZONI Specialista

Via Carlo Alberto, 35 - Ivg. 11,15-16 e 18-21; fest. 10-12

LEVATRICE MATERNITÀ OSTETRICA

Via Botero, 17

piano 1.o - Ogni cura - Pens. partor. - Cure materne

LEVATRICE FONTANA MASSARI

Ogni cura. — Via Madama Cristina, 31 piano 1.o

LEVATRICE MASSIMA DISCREZIONE

Cure mediche, Via Barolo 10 (Porta Nuova) Torino

LEVATRICE OSTETRICA Ogni cura

Via Carlo Alberto, 31 scala sotto portone n. 34

LEVATRICE M. RAVINA

Ogni mia cura ottima Via Roma, 2

LA PASTICCA DEL RE SOLE

CONTRO LA TOSSE. DISINFETTANTE DELLA BOCCA

SI TROVA IN TUTTE LE FARMACIE A L. 3 LA SCAT. E IN SACCHETTO CAMPIONE L. 0,50

CAV. A. GAZZONI & C. BOLOGNA

PRODUTTORI DELL'IDROLITINA, E DELL'ANTINEVROTICO DE GIOVANNI.

SPOSI Oro 18 K.ti e Pendoli a prezzi di vero assoluta concorrenza Compro Oro-Brillanti-Platino Cottino, via Corte d'Appello 2

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

ELOCUZIONE insegna Pol. nuova, completa, resultati eccezionali. — Scrivere avviso 109 P. Unione Pubblicità, Torino. 5?/6

CERESI macchina rasoi nuova 750 accessorio cinghia partenza. — Via Vittoria, 2. 5?06

FORZIA grande occ. fiochi come nuova, serrato legno vendonsi. — Corso Inghilterra, 14. 51?81

GUADAGNO forte redditi offresi Collegio a persone capitali, continuando proprie occupazioni. — Scrivere Ragioniere, Nice (Francia). 5???

LIQUIDO partita vecchi gomma Torelli, nuova, buonissima qualità, per mille cose, specialmente assolubile pneus vecchi interni pieni. — Richiedere Priorire Tammaro, 30, Torino. 5???

MAGLIERIE marrosso, domestico, diretti fabbrica. — Maffei-Reva, Porta Palazzo, 17. 5???

MARTINETTI ogni portata, freni, dentiera ogni misura, cuscini ai rivenditori. — Vanchiglia, 28.

OFFICINA lucida macchine, utensili, motori elettrici. — Bjicca, 33. 52?74

OLIO, alle olive e di semi qualunque quantità assortibile. Prezzi vera concorrenza. — Scrivere avviso 107 P. Unione Pubblicità, Torino. 52?6

PRESBIATRICE inchea mano, semiautomatica, semiautomatica piccola, ventilatori, galletti, trapanatrici, molleggio, cinghie varie misure Gandi, Virle qualsiasi. 5???

VENDO torni vite, fresa, bilancieri, relais, limatrice, foratrice, trapanino. — Via Sant'Ambrogio, 25.

VENDONSI 4 vasculle da 25 a 100 ferule, 2 Bidi da 600 e 400 litri con attacchi, a comodo. — Rivolgersi Festa, via Nizza 32. 51?27

VIA Vite, quattro, pista quasi nuova, completa sempre buon pezzo piccoli, 2 pinze nuove, usate, pulegge, trasmissioni, ecc. 5???

Offerti d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

ABILI decoratori Coppetti per cerchi cristalli. — Offerte avviso 176 P. Unione Pubblicità, Torino.

ADDABBIA bello Mario, ... Verdi, 31, cerca ... 5???

ALLA ... Parco ... 5???

lavoranti sarte, ... 5???

A. Paola Giovara, vendi millefiamme, 70, cerca abile lattaio lavorante coppette e confezionatrice. 5???

APPRENDISTA modista cercasi ... abile. — Alata Bollazzi, via Principe Amedeo, 14. 51?80

BELLON Se., piazza Castello, ... ca abili jupponiste. Stato

CASA primaria cerca piazzisti ... esattori. Sertola ... stipendio, provvigione. — Cav. ... ar, 41. Milan

CASA signorile cerca brava ... — Dirigere offerte ... noti Rollin; buona ... sara servirle, Alberto ... avviso 134 P. Unione Pubblicità, Torino. 5???

CERCANSI macchinisti ed ... — Presentarsi, ... patentato. — Amedeo Peyron ... Torino. 5???

CERCANSI operai, operai ... pratici lavorazione ... Walters fermi Acqua Sedlitz e ... bert, 6. 5???

CERCANSI ragazze lavori ... pulitrice. ... telefoni, via S. Giulia, 1. 5???

CERCANSI signorine per ... articoli. — Pi... fare campionari, corso Matteotti ... 5???

CERCANSI subito abili lavora... d, distanti sette ... bandiera a raffiner. — Cappello ... e Lanificio, via ... 10, 92. 5???

CERCANSI subito abilissime ... vernanti e stiratori ... sarte. — Chiesa, XX Settembre ... 17. 51?09

CERCASI Lanza cuoca media ... età per casa ... rista; buona paga, trattamento ... — Indirizzare offerte ... elementi servizio avviso 135 ... Unione Pubblicità, Torino. 5???

CERCASI istruttrice diplomata, stipendio lire mille al mese. Capitolato via Dalla presso Segreteria Ospedale S. Croce, Cuneo. Rivolgere domanda coi documenti entro il mese c. Presidente. 51?06

CERCASI giovane cameriera distinta che abbia pure servito in casa per marito, signora signorina di buona educazione tale istituire proprietà ai lavori domestici. — Dirigere offerte con schiarimenti richiesti Vico 122 P. Unione Pubblicità, Torino. 5???

CERCASI per forni Pol subito capo fabbrica, lavorazione pastelle latte e rotonde e quadre. Indicare referenze dimostrami e pratica assoluta, posti occupati, età, pretese. — Indirizzare offerte avviso col C. Unione Pubblicità, Torino. 5???

CERCASI signorina ad uso contabilità ufficina. — Scrivere avviso 83 L., L'Ideale Pubblicità, Torino.

CERCASI subito abile ragioniere o ... pratica articoli pesca. — Scrivere avviso 167 F. Unione Pubblicità, Torino. 5???

CERCO persona pratica ... collaborare per la ... mercio intimende. — ... abile, Roma, 1, ... dici.

CERCO ... lavoro ... ore pomeridiane. — Mortara, ... 12. 5???

CERCO ... Milano per ... bene, magliaria, ... rettilineo, lavoro meccanica o casa. — Scrivere ... stenza avviso 136 P. Unione Pubblicità, Torino. 5???

COMMESSE pratiche vendita tessuti, ... cani, ... referenze, lista ... nali. — Scrivere ... avviso 105 P. Unione Pubblicità, Torino. 5???

DOMESTICO, ... abituato ... stallare, ... ridotti ... Scrivere ... ca F. Unione ... Torino. 5???

ISTITUTO ... cerca ... amministrativo ... sonale. — Scrivere avviso 105 L. Unione Pubblicità, Torino. 5???

IMBALLATORE ... cercasi ... domani ... Scrivere ... avviso 139 L. Unione Pubblicità, Torino. 5???

PELLICCIAIA abile, ... cerca ... Guardone, via ... 21. 5???

PIAZZISTA ... 30 cantoni, ... lavoro, ... vendi ... Scrivere ... Unione Pubblicità, Torino. 5???

PORTIERIA ... cercasi ... Consigli soli, ... vendi ... Scrivere ... Unione Pubblicità, Torino. 5???

SCULTORE su ... abile ... cercasi. — ... via ... 5???

STABILIMENTO ... cerca ... piazzista, ... Scrivere ... avviso 163 L. Unione Pubblicità, Torino. 5???

STABILIMENTO ... cercasi ... Scrivere ... avviso 169 L. Unione Pubblicità, Torino. 5???

Domande d'impiego

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AVVOCATO procuratore ... offresi ... mitì pratica. — Scrivere avviso 109 L. Unione Pubblicità, Torino. 5???

BAPO elettricista ... stabilimento, ... Scrivere Assicurazione, via Vittorio, 2.

CAPOMASTRO cerca impiego in ... vorare ... Scrivere ... Amedeo Avogadro, 5, Donato, 1 bis. 5???

CASSIERA pratica ... offresi, ... cauzione, ... Scrivere avviso ... Unione Pubblicità, Torino. 5???

CERCO impiego come ... corrispondente, ... interprete, ... inglese, ... italiano, arabo. — Scrivere avviso ... Unione Pubblicità, Torino. 5???

CONIUGI soli ... ziniere, ... Scrivere ... 153 P. Unione Pubblicità, Torino. 5???

CONTABILE ... pratica ... ... Scrivere ... avviso ... Unione Pubblicità, Torino. 5???

CORRISPONDENTE ... pratica ... Scrivere ... avviso ... Unione Pubblicità, Torino. 5???

DA FILOMARINO ... F., sino ... Scrivere ... — Savant ... 5???

GIOVANE ... Scrivere ... Unione Pubblicità, Torino. 5???

IMPIEGATO ... cerca ... Scrivere ... avviso ... Unione Pubblicità, Torino. 5???

INSEGNANTE ... cercasi ... — Scrivere ... Unione Pubblicità, Torino. 5???

MAESTRO vedilnovenne, contabile, dattilografo, conoscenza architettura, cauzione 10.000, qualifiche occupazione. — Dirigere Ditta Madama Cristina, 167.

NEGOZIANTI Commesso, stagionale, viaggiatore, offresi anche orario ridotto. — Andreani Ortensia, Torino natia.

ORNEGGIATRICE bello quattro elementi, importante vasp, libera subito. — Scrivere avviso 111 F, Unione Pubblicità, Torino.

PENSIONATO governativo, disponendo ore libere, offresi a Ditta per transiti uffici statali finanziari, intassi, ecc. Garanzie ineccepibili. — Scrivere avviso 118 F, Unione Pubblicità, Torino.

PER Fabbrica confetti, meccanico specialista, chauffeur, specialista macchine confetture, avvisatore, cerca posto ovunque, ottime referenze. — Donadio, Giuberti, 27, Torino.

RAGIONIERE ventiquattrenne, prudente, serio, dattilografo, dispone vendere 20.000 azzurrine. — Peretti, Madama Cristina 107.

SIGNORA trentenne, sola, accompagnerebbe maestra-stiratrice, guardarobiere, cameriera, anche compagnia, anche fuori Torino. — Scrivere Cogliano, via San Tommaso, 28.

SIGNORINA distinta, bella presenza, conoscenza lingue, generi vendonsi modo presso sede Ditta Torino, disponta viaggiare. — Scrivere avviso 102 L, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA licenza ragioneria, dattilografia, altri lavori ufficio, offresi. — Scrivere A. C., Madama, 16.

STENODATTILOGRAFA italiano, lingue pratica, impiegherebbesi subito. — Regis, Fontanesi, 11.

SVIZZERO francese 20enne, cognizioni tedesco, italiano, pratico rami tessili, attualmente presso Casa esportatrice Svizzera, cerca posto analogo. — Offerte avviso 100 L, Unione Pubblicità, Torino.

TAGLIATORE sarto, proveniente Buenos Aires, occuperebbesi germania Casa Torino. — Scrivere avviso 021 L, Unione Pubblicità, Torino.

TORNATA Parigi distinta signora accetterebbe lavori esclusivamente chiripelli, abili da sera, precentieri per reclame, lavoro coscienziosi. — Corso Torre Nuova, primo piano, via Saluzzo, 9 (ecchie).

TRENTENNE attivo, istruito, commerciante, cercherebbe impiego ditta. Dispone garanzie. — Scrivere avviso 131 L, Unione Pubblicità, Torino.

VENTENNE, provata, conoscenze francese, tedesco, creato, serio, lavoro, impiegherebbesi compiuto decentemente. Referenze. — Scrivere avviso 134 F, Unione Pubblicità, Torino.

VENTITREENNE, lavora 7 ottimo stenodattilografia, cerca ufficio rappresentanza-Fabbrica automobili, regia migliorare. — Scrivere avviso 137 F, Unione Pubblicità, Torino.

Ziana extraordinaria, licenza tecnico, perfetto francese, occuperebbesi presso Azienda commerciale o commesso modo, pratica referenze, mill pretese. — Cesanelli, Mercanti, 28, 2.o piano, presso Cafè.

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda 5
Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

A. A. A. A. Avviatissima Drogheria centrale, alloggio, cedesi 25.000. — Primo, Settembre, 15, Telefono 47-371. 30130

A. A. A. A. Avviatissima Panetteria, forno, centrale, forte quantitativo, alloggio, cedesi 65.000. — Primo, Settembre, 15, Telefono 47-371. 30131

A. A. A. A. Avviatissima Tabaccheria centrale, elegante, alloggio, cedesi buona. — Primo, Settembre, 15, Telefono 47-371. 30132

A. A. A. Alimentaria, vini, posizione commercialissima, alloggio, 20.000. — Giletta, Roma, 35.

A. A. A. A. Stabilimento balneo, attrezzato legno, cabine grandi locali, alloggio, cedesi. — Giletta, Roma, 35. 30133

A. A. A. Avviatissima drogheria centralissima, grande alloggio, 30.000. — Giletta, Roma, 35. 30134

A. A. A. Avviatissima Mercerie, confezioni, degli lavoro, cedesi 12.000. — Busio, Galliari, 12. 30134

A. A. A. Avviatissima Rivendita pane, lavorazione, 10.500; stracorazione. — Busio, Galliari, 12. 30135

A. A. A. Avviatissimo Alimentario, drogheria, lavoro, 16.000; stracorazione. — Busio, Galliari, 12. 30136

A. A. A. Avviatissimo Alimentario, drogheria, alloggio, 20.000. Occasione. — Giletta, Roma, 35.

A. A. A. Avviatissimo commestibili, drogheria, lavoro, 12.000. — Giletta, Roma, 35. 30137

A. A. A. Tabaccheria, caricoleria centrale, forte lavata, alloggio, cedesi 65.000. — Giletta, Roma, 35.

A. 12.500 cedo avviata latteria, tutti generali centro operaio. — Via Crescentino, 22.

A. Alimentaria angolare centrale. Alloggio, 14.000. — Tarborici, piazza Madama, 8. 30030

A. Alimentario, latticini, alloggio, vicinanze Gard, baldi, malattia. — Campagna, Consolata, 7. 31504

AFFARONE. Pasta, granaglie, macchinario elettrico, alloggio centralissimo, cedo. — Gionoli, Corte Appello, 9. 32031

AFFARONE, 800 cedesi Mercerie, scampoli, articoli vari. — Settimenti Corsiano, Berthollet, 17.

AGA, via Ospedale, 16, cerca negozio qualsiasi genere, lasciare recapito lato. 31102

ALIMENTARIE, latteria, drogheria, causa partenza, affare 1100. — Cavagna, Consolata, 7. 31150

E. Lorena azienda rappresentanze cercasi socio serio disponga 120.000. — Scrivere avviso 100 L, Unione Pubblicità, Torino. 31150

A. Posizione centro commerciale, moderno, magazzino mura interrate, lavorazione 12 quintali, locale mora, 180.000. — Tarborici, piazza Madama, 8. 30035

AFFI, Ribasso laboratorio phosphatifera ajour, lustri reddito, causa partenza. — Via Ottolenghi, 9.

AVVIATISSIMA industria inverno, vendicherebbe locazione a buon per biscotti, pasticceria, cioccolato, caramelle, specialità. — Scrivere avviso 001 L, Unione Pubblicità, Torino. 30037

AVVIATISSIMA Alimentaria, vini, alcools, caffè 6000 metri-cinta. — Fenoglio, via Mazzini, 28.

AVVIATISSIMO primario negozio stoffe, mercerie, chincaglierie, importante cittadina Piemonte, affittasi alle chiavi, affitto ragionevole, bisogna 200.000. — Procuratore, Galleria Nazionale.

AZIENDA importante cerca impiego corrispettivo 100-120.000 compatibilmente garanzie. — Scrivere avviso 26 F, Unione Pubblicità, Torino. 31150

AZIENDA Vendesi lavorazione fiocchi pinetoni automatici, buon mercato. — Perlo, Galliari, 12.

BELLA sala vendita, buona garanzia, prezzo insignificante, allogerebbe completamente immediato. — Gilletta, Roma, 35. 31150

CALZOLAI, Cedesi bottega vasta, alloggio, poco canone, occasione. — Perinetti, Telefono 41-41. 30030

CAPITALI ed impiegati in accomandita od anche senza cercasi importante, avviata industria articoli grande consumo. — Scrivere avviso 124 F, Unione Pubblicità, Torino. 31150

CAUSA partenza cedesi piccolo affari avviatissimi specialità. — Scrivere avviso 230 L, Unione Pubblicità, Torino. 30040

CEDESI salone parrucchiere centralissima città provincia, 15.000. — Scrivere avviso 250 B, Unione Pubblicità, Torino. 30040

CEDESI salone parrucchiere centralissima. — Rivolgersi Ottavio, 27. 30030

CEDO per-mio Pubblico di alimentari, con mia abitazione, forte cassa, molto in prova. — Via Torino, 24. 30030

CEDO in unico affare vasto negozio vario Borgo San Paolo, centro e retro, adatto qualsiasi commercio. — Scrivere avviso 210 L, Unione Pubblicità, Torino. 31150

BENCO Commestibili, specialità rane, pasticceria, cioccolato, gelati. — Via Roma 15.

CHIESA Carmine, 11, Alimentario, drogheria, forte cassa, affare 20.000. — Gilletta, Roma, 35.

CHIESA Carmine, 11, Alimentario, drogheria, forte cassa, affare 20.000. — Gilletta, Roma, 35.

CHIESA Carmine, 11, Macelleria centrale, causa partenza. Bisogna 20.000. — Gilletta, Roma, 35.

CHIESA Carmine, 11, Macelleria centrale, causa partenza. Bisogna 20.000. — Gilletta, Roma, 35.

CONFETTERIA [illegible] con [illegible] 1000, Pinottesi commestibili, vini, conservazione. — Moccerio, Lanza, 29 bis.

ONEGLIA, Panetteria centrale, unico caffè avviato. — Scrivere Avvisetti, via Giuseppe Verdi, 21 (Nizza).

PANETTERIA [illegible] 1000, [illegible] 1000, [illegible] cassetta, [illegible] — Gilletta, Roma, 35.

CONFETTERIA [illegible] con [illegible] 1000, [illegible] 1000, [illegible] 1000,